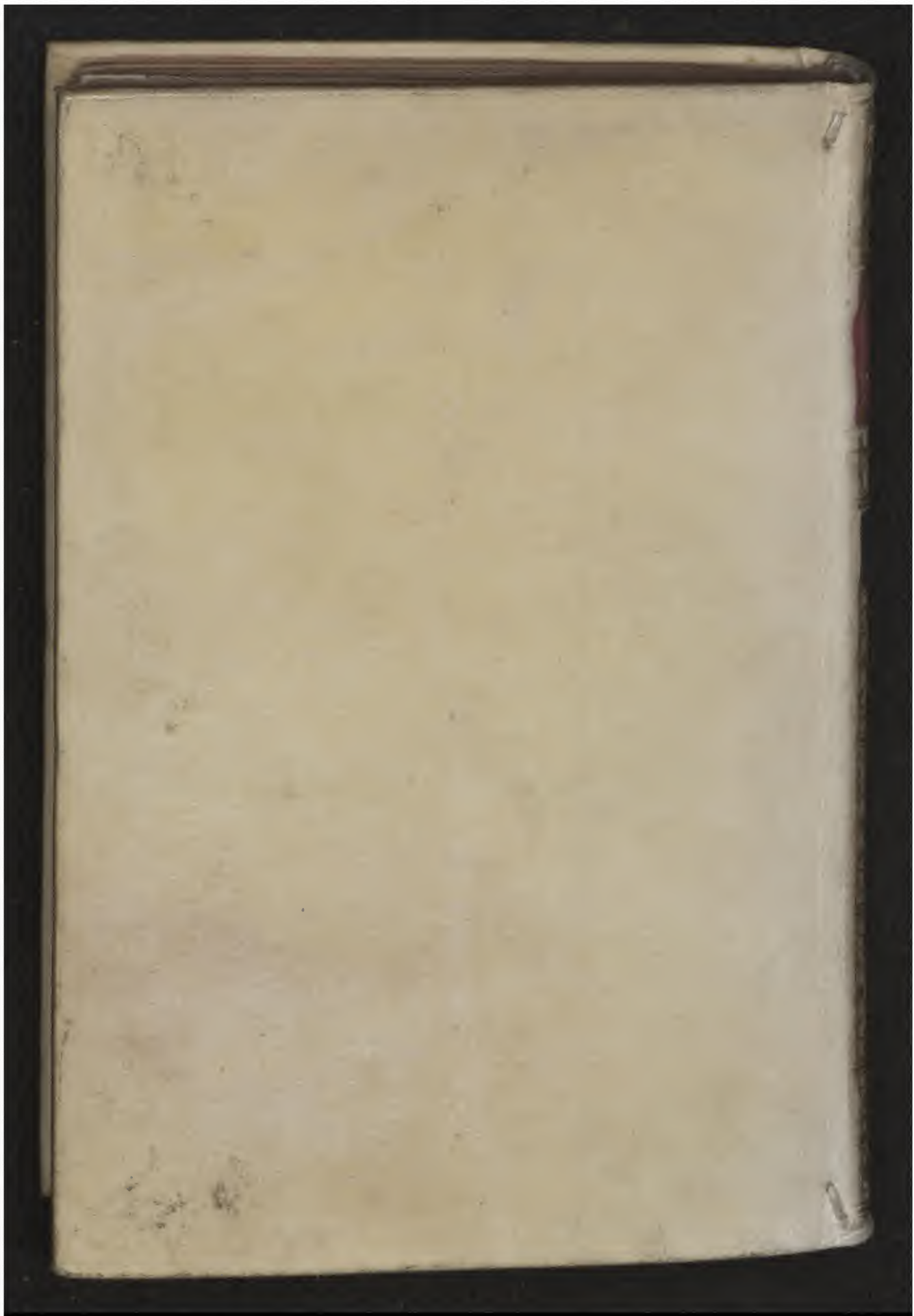




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.123







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.123



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.123

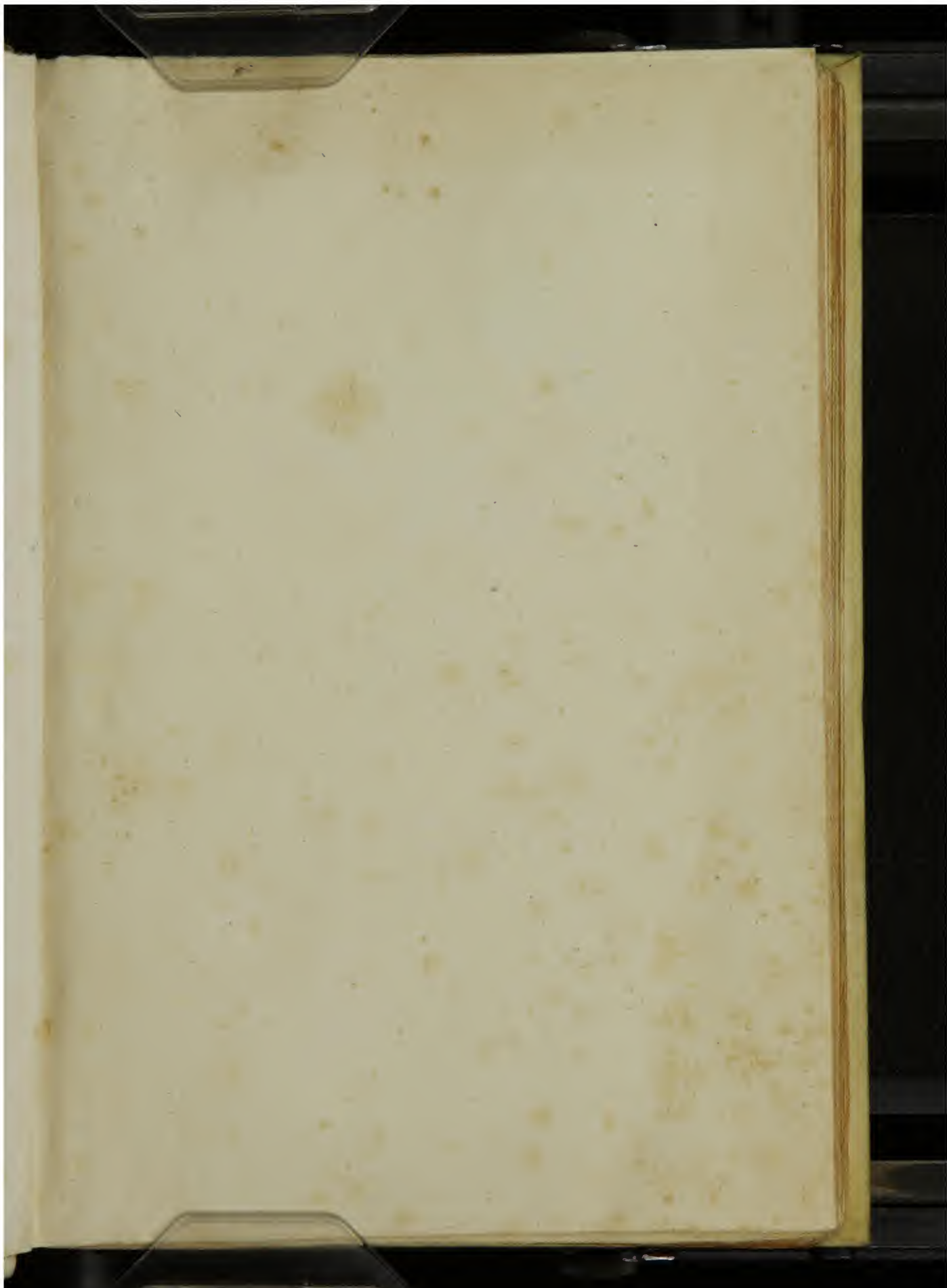


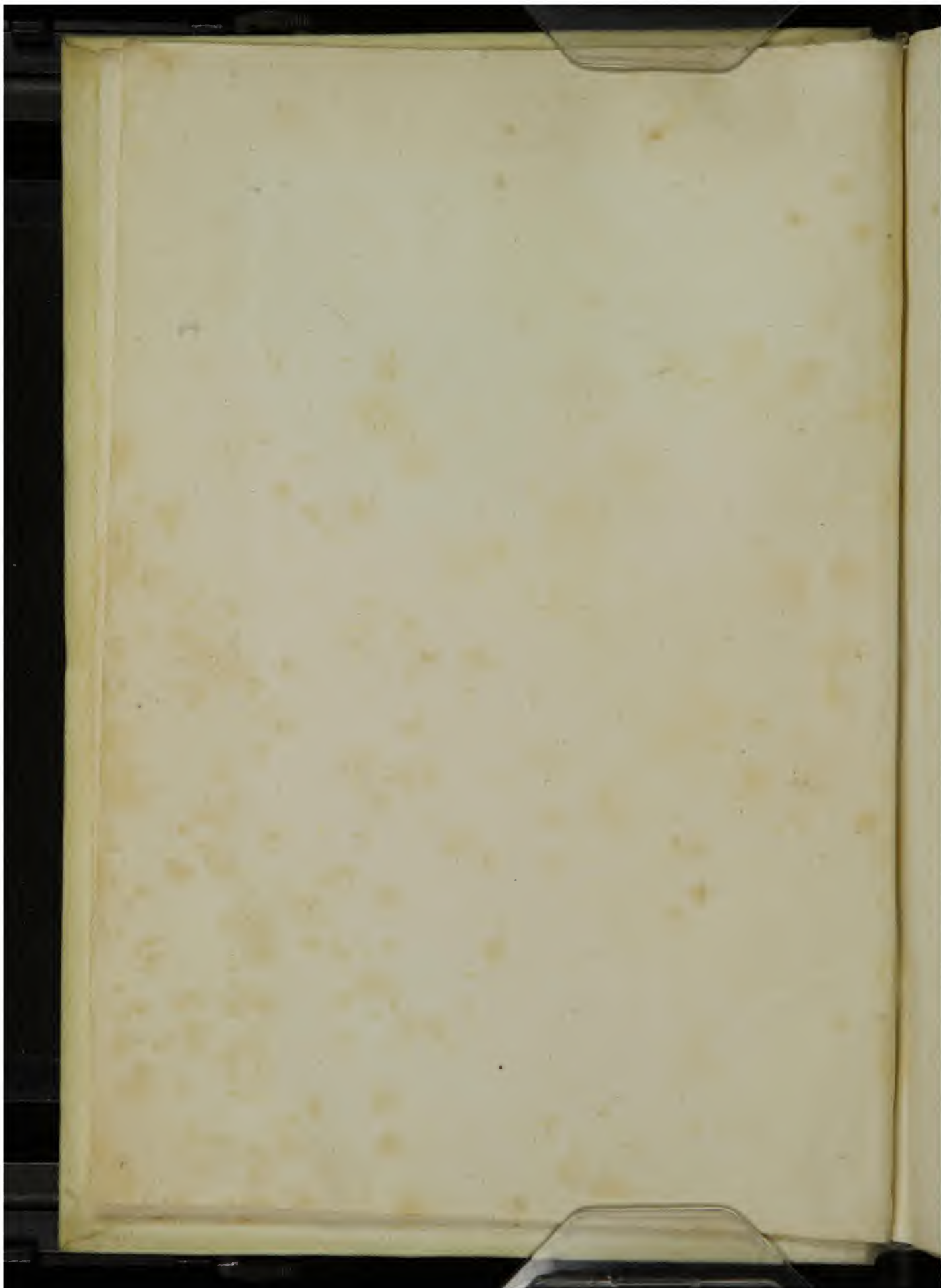
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.123

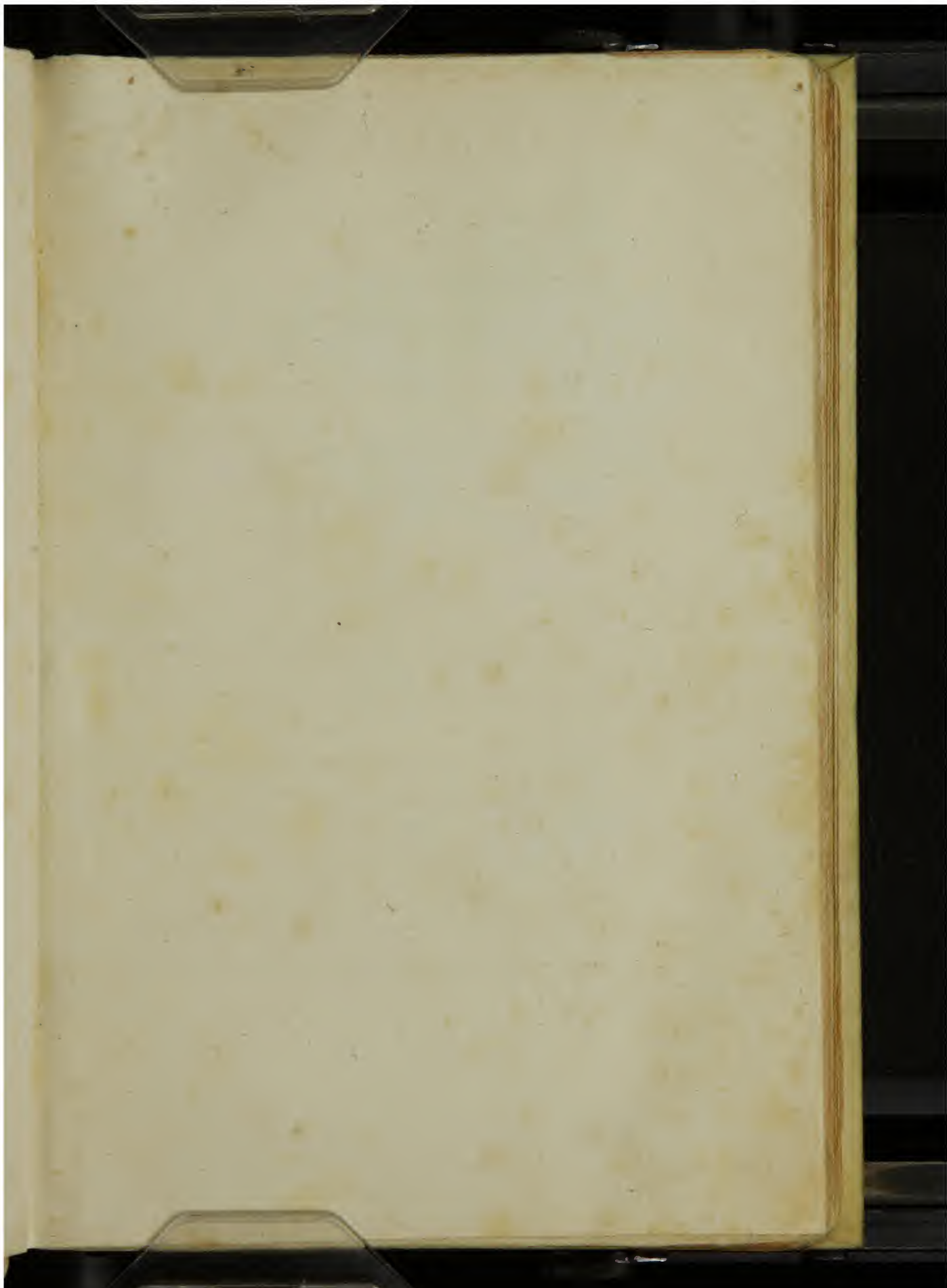
Compto.

E- 6-4-123.

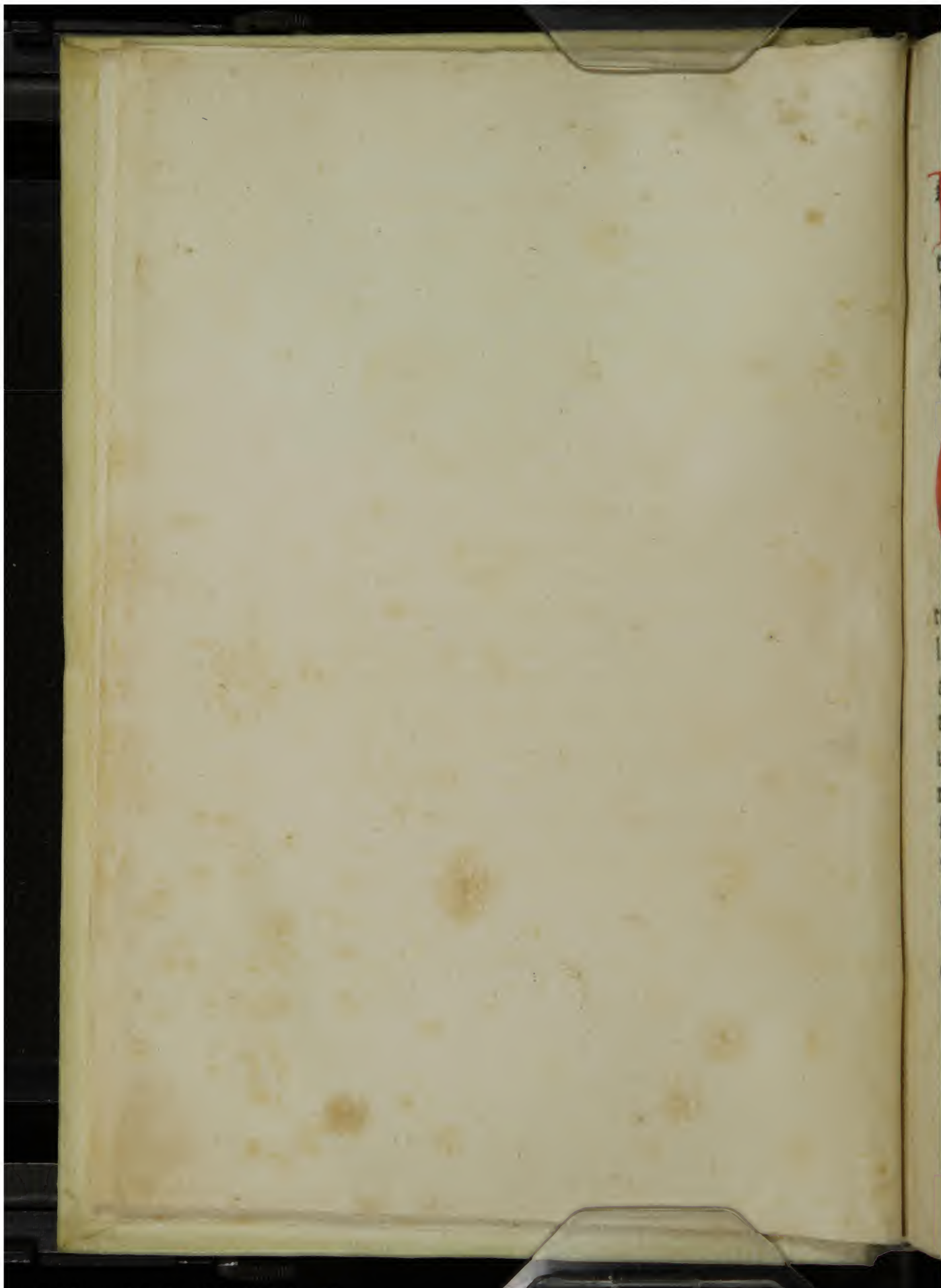












**I**Ncomincia uno confessionale uolga  
re del reuerēdissimo padre beato fra  
te Antonino arcivescouo di firenze del  
lordie de frati predicatori ititolato spe  
chio di consciētia ilquale e libro degno  
& utile a chi desidera di saluare l'anīa .

**O**Mnis mortaliū cura quā  
multiplicium studiorum  
labor exercet diuerso qui  
dem calle pcedit: ad unū  
tamen beatitudis finē ni  
titur peruenire: Dice scto seuerino nel  
libro della philosophica consolatioe che  
tutta la cura de mortali laquale e mol  
to diuersificata nelle sue fatiche per di  
uerse uie cammina doperatione: ma pu  
re ad uno fine tutti intendono & sforzā  
si di uenire cioe di beatitudine. In gene  
rale ciaschuno apeteisce deffer beato po  
che ognuno desidera che gli apetiti suoi  
& desiderii sieno quietati & che nō li mā  
chi cosa nessuna a desiderare: ī pticolare

a. i.





pochi e che desiderio beatitudie poche  
non amano quello oue lauera beatitudie  
sta: cioe le cose che possono a essa condur  
re: non si direbbe al ciptadio che e fuori  
di sua cipta amare la stanza della sua cip  
ta quando non camiasse per la uia che condu  
ce a essa potendolo fare. Beatitudie impor  
ta uno stato perfetto per adunanza di tutti li  
beni. Colui dice sancto Augustino e beato il  
quale ha cioche appetisce & niuno male desi  
dera. & po che in questo modo nessuno e  
tanto felice che habbi cio che uuole. qui e  
che non si puo possedere la uera beatitu  
die. Nota cōciosia cosa che dio & la natu  
ra niēte fanno inuano & natural desiderio  
e della beatitudie laquale nella uita prese  
nte non si truoua cōstringe la ragione a chō  
chiudere che nell'altra uita si possiede u  
na uera beatitudie doue e satiato ogni  
desiderio, iusto & ragione uole. non si truo  
ua si felice stato in purgatorio po che la  
nīe che stāno in tal loco āno grā pene del  
lequale uorrieno uscire. meno in inferno oue

sono guai & piāti in extimabili: adūque  
in cielo impirio quiui si chiamera beati  
tudine per manifesta ragione: laquale si  
chiama uita eterna: & inche modo o per  
che si puēga a essa lodimostrea il ppheta  
nel .xxxiii. psalmo quādo dice doue auē  
do domādato . Quis ē homo q uult ui  
tam . chi ē quello huō che uouole hauere  
la uita . et accio nō credessi alchuno che  
parlassi di questa misera uita laquale e  
cōtinuo corso alla morte: e di suoi secō  
do lapostolo son cattiuui: ma molto piu  
misera e la uita īfernale oue secōdo scō  
Gregorio e morte sāza morte . Aggiunse  
dopo le predcē parole & desidera di ue  
dere & hauere ebuōi giorni iqli si posse  
gono sāza mistura di miseria solo ī uita  
eterna . facia chi questo uole auere quel  
che seguita . diuerte a malo & fac bonum  
iquire pacē & psequere eā . Doue da tre  
regole leqli e bisogno di seruare: la pria  
e di schifare ogni īfeciōe crimiale & pero  
dice diuerte a malo cioe ptiti dal male

a . ii .



La seconda si e acquistare & fare lopera  
tione uirtuale & po agiugne fac bonum  
fa loperatõe buona: La terza sie cercare  
la quietatione mentale la quale si truo  
ua per la cõfessione sacramẽtale: & pero  
dice Inqre pacẽ cioe cerca la pace dẽtro  
nel lania & seguitala molto efficacemẽte

**Q**uanto alla prima dico che si uuo  
le schifare il peccato & questo chi  
amo ifectiõne criminale. Manife  
sto e che chi uuoie seminare il cãpo che  
faccia fructo cõuiene che inprĩa stirpi le  
spine & la gramigna & le male herbe. Cho  
si chi uuoil semiar nelcãpo della sua mẽ  
te le uirtu e bisogno che attẽda adextir  
pare le spine in prĩa de peccati & da que  
sto incomĩcia il ppheta & dice. Diuerte  
a malo: partiti & lascia stare il male. Nõ  
credere che parli il ppheta delle tribula  
tioni le quale etiãdio si chiamano male  
inqto che nuocono al corpo & dispiaccio  
no alla sēsualita & alla ragione di chi nõ  
teme dio: ma questi mali di tribulatõe

mondane sono grādi beni a chi gli fa be  
ne usare. Mala que nos hic premunt ad  
d eū nos ire cōpellunt: dice scō Gregori  
o li mali delle tribulationi li quali di  
qua ci affliggono ci cōstringono a cham  
minare auita eterna peressi molti torna  
no a penitentia & riconciliansi chō me  
ser domenedio: Onde esso dice per lo p  
pheta Isaia : lo sono il signore il quale  
creo li mali delle tribulatione & cosi fo  
la pace cholle persone. Questa ueri  
ta conoscēdo li scī godeuano nelle tri  
bulatōe & le pspita haueuano sospete.  
Et accioche niūo auessi paura & schifassi  
questi mali chome chosa ria il saluatore  
li uolse abbracciare tenēdo uita stētata &  
morte facciēdo penosa si che dalla piāta  
de pie ī fino alla cima del capo: cioe dal  
principio della sua natiuita p ī fino alla  
morte hō fu in lui sanita ne cōsolatione  
mōdana ma uita amara. Nō haueua biso  
gno p se di fare penitētia essēdo fōtana  
di inocentia: ma uolse ci īsegnare la uia

a.iii.



del paradiso: & confortare noi ne mali  
delle nostre pene che nō ci sapeffino co  
si dure: gliocchi del sauio dice salamōe  
sono nel capo suo cioe in cristo ad esso  
contemplare & la uita sua meditare. Rīs  
guarda adunque dice il psalmista nella  
faccia cioe nella conuersatione del tuo  
cristo: et risguardando lo uedrai nasce  
re piangendo chome dice il sauio. Quel  
lo che e gaudio degliangeli & riso de be  
ati: uedralo nudo aghiacciare di freddo  
coperto di pochi & uili pānicegli quello  
che e signore del mondo posto nelledto  
del pomposo fieno. Vedralo in capo  
docto di essere circunciso cominciare a  
spargere il sangue chon sua pena morta  
le. Vedralo in capo di quaranta di co  
me peccatore portare al tempio chol sa  
crificio de pouere gli cinque soldi ricō  
perato. Vedralo esser fuggito di nocte  
per le selue & boschi cercato da herode  
per tutto il paese p essere amazzato.  
Vedralo ne trēta anni chome peccatore



tra la brigata de peccatori andare a gio  
uanni a farsi battezzare. Vedralo subito  
doppo il battesimo entrare nel deserto &  
digiunare. xl. giorni senza pigliare nien  
te: temptato dal demonio cōbatte uiril  
mente. Vedrai cristo predicare peniten  
tia pouerta pianto persecutione denimi  
ci con lieta patientia cō scā beniuolētia  
mīa pace & clementia. Vedralo discorre  
re per la giudea sāmāria & galilea chon  
molta fame & sete & stracco posarsi sopra  
la fontana dimandare da bere alla sāmā  
ritana: non mangiar carne secondo il ma  
estro delle sententie se non lagnello pa  
schale de pesci pochi & piccolini. Vedra  
lo co discepoli ā dare acatādo nō auere  
casa ne masseritia ne lecto ne cāpo ne ui  
gna o seruidori: ma lui seruir uolea lial  
tri & grā cōpassione haueua & dimostra  
ua alla gēte. Vedralo pseguitare da pha  
risei & publicani & calūniato chiamato ī  
demoniato beuitore: diuoratore incāta  
tore delle persone. & delle legge trans

a.iiii.

gressore di dio bestēmiatore di scelera  
ti accectatore. Vedralo finalmente dal  
discepolo tradito dagli apostoli abādo  
nato. dagliudei & paghani preso & legato  
tutta la nocte da raghazi & birri stratia  
to lamattina sputacchiato falsamente ac  
cusato percosso. gliochi hauendo uelati  
a pilato mādato da lui ezaminato da he  
rode p pazo beffeggiato. & ritornando  
a pilato aspramēte tutto il dosso flagel  
lato di spine incoronato alla morte con  
dempnato cholle grida delle turbe insu  
laspra croce conficcato di fiele & aceto  
abeuerato coladroni allato. & chosi chō  
pena crudelissima finire la uita & dipoi  
el costato da longino trapassato. Respi  
ce adunque in faciem cristi tui. & poiche  
fu bisogno che cristo patissi & per questi  
mali & pene entrassi nella gloria sua. nō  
ti sia aschifo imali penali. ma guardati  
dal male criminale del peccato el quale  
e cagione dogni male per loquale cristo  
sostenne tanta pena pertorlo uia. Diuer



te adunque a malo. Et nota che sono tre  
differentie di mali criminali cioe pecca  
to originale mortale & ueniale. Il pecca  
to originale e quello chol quale nascia  
mo in questo mondo elquale e tanto rio  
che per esso e priuata lanima della uisio  
ne beata del glorioso dio. nella quale cō  
siste la uera beatitudine. ma non fa la p  
sona degna di pena sensitua chome e il  
fuoco dell'inferno. Di questo peccato e li  
berata lanima per lo battesimo. & pero  
che di questo siamo liberi non bisogna  
qui parlare. El peccato mortale si com  
mette per alchuna operatione nella qua  
le la creatura si parte dal bene in cōmu  
tabile & sissi conuerte al bene cōmutabi  
le cioe alla creatura. & questo qualūque  
si sia il minore deffi e tanto male & rio  
che caccia iddio dallanima & falla habi  
tatione delle demonia spoglia della mē  
te ogni uirtu mortifica ogni merito acq  
stato. falla degna della morte corporale  
chon molti flagegli temporali. priuala

della participatione de beni della chie  
sa: debilita le potentie naturali. finalmē  
te la fa degna dell'inferno & del fuoco .  
Et pero diuerte a malo a mortale . El  
peccato ueniale posto che non tolgha la  
gratia della anima: non dimeno intiepi  
disce el feruore della gratia & carita: of  
fusca la bellezza dell'anīa dispone al mor  
tale fa degna la persona del purgatorio  
doue e pena acerbissima sopra tutte le  
pene del mondo: & pero diuerte a malo  
ueniale. Et accioche ti possi guardare  
gli racontereno chon alchuna brieue di  
chiaratione quādo e mortale & quando  
e ueniale lasciando stare le auctorita de  
sancti le ragioni & exempli & remedii e  
quali sopra dicio si potrebbero porre :  
& si per non plungare il tractato: & si p  
laltre occupatione che ho per le quali nō  
ci posso attendere ascriuere le sententie  
non dimeno di quello che diro minge  
gnero dicauarlo da doctori antichi & so  
lēpni . Nota anchora che il peccato che



si fa ha diuersi motiui: onde dice sancto  
gregorio che e peccato per ignorantia \*  
& e peccato per fragilita ouero per pas  
sione & e peccato per malitia: el terzo e  
piu graue che il secondo et il secōdo piu  
che il primo

Nota di begli puncti della infidelita &  
chon molte belle dichiarazioni

El primo uitio & peccato sie la infede  
lita chosi chome la prima uirtu si e la fe  
de: & sanza la fede dice san pagolo agli  
hebrei non si puo piacere a dio & ogni o  
peratione dello infedele e infructuosa  
a uita ecsterna quātunque paressi buona  
anche se quella opatione facieffi per ob  
seruatione della sua legge peccerebbe  
mortalmente chome fa il giudeo o sara  
cino che digiuna il digiūo della sua leg  
ge. Et secondo scō thōmaso nostro da q  
no nella secunda secunde tre spetie so  
no di infidelita.

Paganesimo

La prima e paganesmo. Gli paghani



nō acceptano le scripture nostre : ne del  
uecchio: ne del nuouo testamēto: ne cre  
dono il misterio della incarnatione di  
cristo. Et questi tra loro sono diuisi in  
diuersi riti d'errore: & alchuni adorano  
le creature & questa si chiama ydolatria  
Iudaismo

La secōda e iudaismo el quale accep  
ta el uecchio testamento secondo la lecte  
ra & non secondo la uerita quiui nasco  
fa & non crede & non tiene lo euangelio  
ne credono cristo esser figliuolo di dio:  
ma puro huomo. Aspectano anchora il  
messia che uengha cioe cristo in luogo  
del quale riceuerāno anticristo p loro  
messia adorādolo p cristo: hanno ancho  
ra chon questo principale molti altri er  
rori circa la diuinita.

#### Herefia

La terza si chiama herefia: heretici so  
no comunemente battezzati gli quali ac  
ceptano chome uere le scripture scē del  
uecchio & nuouo testamento : credono

in cristo ma expongono & intendono le  
scripture falsamente stando p<sup>er</sup>tinaci i al  
ch<sup>un</sup>i errori contro agli articoli della fe  
de o etiam d<sup>io</sup> cōtro alchuna determina  
tione uniuersale facta & confirmata dal  
la sancta chiesa. Lo exemplo

La chiesa ha diterminato che usura e  
peccato mortale & chi pertinacemēte cre  
de & tiene il contrario sia tenuto & per  
seguitato chome heretico: Extra de usu  
ris in clemētia. Ha determinato la chie  
sa per una extrauagante che cristo fu re  
& signore di tutto il mondo etiā inq<sup>ui</sup>to  
huomo : ma non uolse usare il dominio  
ne uiuere chome signore : ma chome po  
uerello & disprezato per dare a noi exē  
plo della uita men picolosa & piu induc  
tiua alla perfectione. Ditermina ancho  
ra che cristo hebbe in comune & si riser  
bua alchuni beni mobili chome erano  
danari che erano dati per helemosina a  
guedere alle necessita sue & degli appo  
stoli: chome dice sancto Giouāni nello



euangelio della s<sup>a</sup>maritana & i altro luogo. lo. iiii. & il testo di sancto Augustino nel decreto. xii. q. i. habebat. Vna brigata adunque che tiene il cōtrario sono cōdēpnati per heretici dalla sc<sup>a</sup> chiesa & chiamansi fraticelli della opinione :

Fede fermata

Et nota grande miracolo della diuina clementia & confirmatione della nostra catholica fede che conciossiachosa che si eno leuati su in diuersi tempi piu di cēto heresie cōtro alla sc<sup>a</sup> chiesa per mandare a terra la uerita della fede: non hāno potuto preualere contro a essa: ma ella la tutte mandate a terra & hora cōbatte con quella heresia degli usiani maledetti leuati in boemia & certo e che non puo perire la fede nel mondo pero che cristo prego per essa. Et pero che gli heretici sono sotto la iuriditōe della chiesa pienamēte la chiesa gli punisce i molti modi & spirituali pero che sono tutti excomunicati & per modi anchora tēpo

rali dal iudicio secolare essendo arsi.  
Ma gli giudei & pagani chome sono sa  
racini non puo la chiesa chosi punire e  
loro errori perche non hauendo riceuu  
to il battesimo nō sono pienamente del  
la iuriditōe della chiesa. Hec petrus de  
tarentasio. Et nota che due chose fanno  
la persona heretica. La prima e lo errore  
della mente dalchuna chosa che sia con  
tro li articoli della fede & determinati  
one della scā chiesa circa la fede & buo  
ni costumi. La seconda e la ptnacia del  
la uolonta cioe uolere star fermo i quel  
lo errore quātunque la chiesa ditermīas  
si o hauessi diterminato el contrario &  
questo fa la heresia compiuta pero che  
se la persona fallassi in alchuna cosa cre  
dendo che la chiesa tenessi chosi poiche  
glie mostrata la uerita subito si arrende  
a credere pero che non staua pertinace:  
ma intendeua di tenere quello che tie  
ne la chiesa non farebbe questo heretico  
Sempre adūque habbi questo nella tua



mente di credere tutto quello che tiene  
la sancta madre chiesa. Et chose nuoue  
non credere fermamente se non sai che  
sieno aprouate dalla chiesa: & in questa  
parte farai sicuro. Nota etiãdio che chi  
dubitassi pendendogli l'animo cosi dal  
luna parte chome dall'altra della fede  
nostra se fussi uera o no sarebbe infedele

Similmente chi credessi la fede del  
giudeo o saracino o heretico alchuno fus  
si buona chome la nostra fede: & cosi si  
potessi saluare quel tale nella sua fede  
chome il cristiano nella sua costui anchora  
sarebbe infedele: & parlo di tale dub  
bio o credere che per consentimento di  
ragione & uoluntario pero che se la mē  
te alchuna uolta uagillassi un poco gli  
pare quasi dubitare della fede: se e uera  
o se sono uere le cose che si dicono del  
la fede: & che tanta gente quanti sono  
gli infedeli uadino a damnatione: & spe  
tialmente cōciosiachosa che alchuni de  
gli infedeli nellaltre chose meglio si por



tino che molti cristiani & chosi pare che  
 la mente uoglia dubitare: ma la ragione  
 sta sode a credere quello che sopra cio  
 tiene la sancta chiesa cioe che tutti sono  
 dampnati & duogli che gli uengha tale  
 uagillamento. Questa non e infedelta:  
 ma grande merito se combacte uirilmē  
 te contro a tale temptatione. Questa e  
 adunque la conclusione che ogni ragio  
 ne d'infedelta e peccato mortale grauif  
 simo & e impossibile che nullo si possa  
 saluare in altra fede che nella fede de  
 cristiani ma pero sia certo che solo la fe  
 de non basta aquegli che hanno sentimē  
 to perche conuiene che sia congiūta col  
 le operationi buone & facte in carita

Lordie necesario alla salute della carita  
 La carita debbe hauere questo ordie  
 che inprima si ami iddio sopra ogni cho  
 sa. Secundariamente lanima sua cioe  
 la salute dellanima sua sopra ogni cosa  
 di sotto da dio. Nel terzo luogo e il p  
 ximo suo cioe quanto allanima piu che

brin

tutti e corpi etiam dio il suo proprio intē  
dendo per lo proximo ogni huomo del  
mondo.

Nel quarto luogo e il corpo suo cice  
dargli la sua necessita: & dipoi il corpo  
del proximo a souenire chome puo & cho  
me adamare le predecte chose e in comā  
damento chosi anchora lordine decto e  
posto. Onde chi mutassi questo ordine  
non farebbe in buono stato della anima  
sua: Lo exemplo: chi amassi piu se che id  
dio: o chi amassi piu il pximo che se me  
desimo si che per amore del proximo si  
mettessi a fare contro alchuno comanda  
mento per utile del proximo temporale  
o spirituale costui farebbe male & fareb  
be in castiuo stato. Vuole adunque lafe  
de essere uiua per carita altrimenti secō  
do lo apostolo Iacopo e morta & condu  
ce a maggior dampnatione

#### Apostasia

Apresso a la ifedelta e un altro uitio che  
si chiama apostasia di perfidia & questo



e quando la persona rinniegna la fede dandosi alle leggi & cerimonie degli infedeli. cioè di uentando giudeo o saracino & e graue mortale. Anchora chi rinniegna la fede colla parola sola: ma pur colla mente tiene la fede de cristiani & chogli acti exteriori mostra altra fede e peccato mortale non pero heresia. Dellaltre spetie di apostasia qui non parlo. Chi seruassì alchuna cierimonia di giudeo o di pagano in quanto & perche tale cerimonia di quella gente e setta usandola pecherebbe mortalmente: lo exemplo. se il cristiano non uoleffi mangiare della carne del porco o non lauorare il sabato pche e uietato in quella legge costui i tal caso pecca mortalmente: ma se lo fa per sanita o p reuerentia o altro buono fine non e male alchuno

#### Superstitione

Truouasi un uitio ne cristiani chiamato supstitōe o sacrilegio & diuinatione & e q̄si una ifedelta & ha molti rami & molti

b.ii.

modi de quali direno un poco qui. Tre  
sono le maniere di sortilegio o diuinati  
one & ciaschuna ha molte spetie scio se

#### Maniera di sortilegii

La prima e per manifesta inuocatio  
ne di dimoni quando che sono chiamati  
per certe parole o arte magica a douere  
manifestare alchuna chosa che debbe ad  
uenire o chosa presente ma occulta o fa  
re alchuna operatione: O quando idemo  
ni chiamati pronuntiano alchuna chosa  
per aparitione o per parlamento di per  
sone morte si chiama nigromantia. Se  
pronuntiano per uiui o in sogno si chia  
ma diuinatione per sogno. Se pnūtiano  
p persone nelle q̄li habitano essi demoni  
uiui & uigilati si chiama arte phitonica.  
Se essi in alchune figure apariscono alle  
persone che gli chiamano o formano al  
chune uoci a pronuntiare alchune cose  
che deono essere o occulte o manifeste si  
chiama prestigio. Se pnuntiano tali cose  
p alchune figure o segni in cose isēibili



11  
chome e in ferro pulito peltro pietra o  
altro corpo terrestre si dice cicromancia  
Se in acqua si dice ydromantia. Se in ae  
re si dice aeromantia. Nel fuoco si dice  
firomantia. Se nelle interiora degli ania  
li bruti sacrificati ademoni o idoli si di  
ce aurospicio. Se muta la dispositõe del  
la persona per arte di demoni o di non  
potere uedere una persona sanza grãde  
pena o che li pare essere una bestia o che  
si sêta cõsumare el cuore o simili si chia  
ma maleficio o facture lequali cose fan  
no nocumento alchuna uolta alle perso  
ne ma comunemente a quelle che non re  
mono dio. Et ciaschuna di queste chose  
sanza dubbio nessuno e grauissimo pec  
cato mortale. & ciaschuno che in cio fa  
dopera & chi consiglia & chi ne mezano  
& gli signori se conoscono ne iloro teni  
tori si faccia queste chose & non gli pu  
niscono come uole la legge secolare si  
che tal gente sieno stirpate del suo pae  
se sanza dubbio peccano mortalmente.

b.iii.

Et ciaschuno dourebbe accusare tal gente accio che fussino puniti.

#### Diuinatione

La seconda spetie di diuinatõe e quãdo sanza inuocatione didemoni solamẽte per consideratione della dispositõe o del mouimento della chosa piglia certo giudicio di quello che debbe essere o dalchuna cosa occulta non per ragione naturale & questo e in molti modi. Et se alchuno per mouimẽto o siti di corpi celestiali o cõsiderati o nella natiuita della persona o ï pricipio dalchuua sua operatione uuele pñuntiare o giudicare della uita sua & delle sue conditioni buone o cattive e opera diabolica & falsa pero che illibero arbitrio onde pcedono gli acti humani non e subiecto a mouimenti de pianeti. Vir sapiẽs domiabitur astris. Dice ptholomeo maximo astrologo chiamansi questi mathematici. Se per mouimenti o uoce di ucciegli o di altri animali bruti uuele la persona indiuiinare.



o iudicare delle operationi pcedēte da  
il libero arbitrio o daltri effecti a quali  
naturalmente non si extendono quegli  
mouimenti o uoce a esser dicio segni co  
me e la uoce di certi uccieglī sono indi  
tio naturalmente dipioua: & simile e ua  
nita & dicesi augurio. Se di parole decte  
da uno per altra intētionē ne uuol trar  
re la significatione di qualche chosa che  
debbi uenire o occulta si chiama homen  
cioe indiuiinare. Se guardando alle line  
e o righe della mano uuole iudicare o  
del tēpo che ha auenire o daltra cosa oc  
cultā si chiama ciromantia & altri simili  
Et similmente questo e peccato mortale  
& spetialmente quando la persona ha in  
teso essere chose male & uietate pur gli  
ua drieto a fare queste chose o credere o  
farle fare o dare consiglio: & in ogni al  
tro modo che adopera.

#### Sorte

La terza maniera e quādo si fa alchuna  
chosa studiosamēte accioche da quello  
b.iii.



che aduiene sia manifesta alchuna cosa  
nascosa chome per trarre cogli dadi cer  
ti punti & secondo gli punti uole indo  
uinare o guardare certe figure che esca  
no dal piombo structo gittato nellaqua  
o quando guarda il primo uerso del psal  
tero che glioccorre & secondo la senten  
tia di quello giudica di quello che uol  
sapere & simile queste si chiamano sorte  
Et le sorte diuinatorie sono sempre uie  
rate: ma le diuisorie sono in alchuno ca  
so concedute nelle cose temporali cho  
me si fa nelle terre doue si regono a po  
polo pero che per scrupitino seleggono  
eciptadini ne gli ufici & quello sapparti  
ene a sorte diuisorie & in se e lecito.

Incantatione .

Lincanti li quali si fanno per modi i nu  
merabili sono tutti uietati dalla chiesa  
quātunque per essi la creatura riceuessi  
sanita pero che peresse dice scō Augusti  
no nel decreto si fa occulta amicitia o  
pacto col demonio & quasi sadora la cre

atura

## Brieui


Gli brieui quando contengono in se chosa di falsita o di uanita & nomi che non si intendono o diuersi segni & chara there altro che il segno della croce o ne gli quali si fa alcuna obseruatione uana o che sia scripto in carta non nata o che sia legato con filo uergine & posto ad osso piu in uno tempo che in uno altro o quando dice chi la porta non puo perire in acqua ne in fuoco & simile cose sono inlecite & captiue & si debbono ardere.

## Obseruatione de tempi

Obseruatione de tempi non si debbono fare uanamente chome e di guardar si dinon principiare una cosa piu in uno di che in uno altro perche sia di otia co & difeso o chalemde di gennaio o fare alchuna chosa quel di perche e capo d'ano o ildi di san giouanni dicollato o altri di Tutte queste superstitione sono peccato. Et quando la uolito da persone a chi ha cagione di credere & pure uole



stare obstinato in quelle o farle o farle  
fare o consigliare o credere che sieno le  
cite e peccato mortale. Et sono come di  
ce sancto Augustino reliquie depaghani  
& pero si puo dire essere contro al prio  
comandamento della legge o de e comā  
dato di adorare & onorare uno dio uero  
& per queste obseruatione si honora el  
demonio o altre creature. Anchora fare  
larte notoria per iparare e peccato mor  
tale.



Passato il mar rosso delbaptismo do  
ue debbe rimanere sobmerso e abnegato  
lo exercito dello egipto tenebroso cioe  
la infedelita chon ogni suo ramo & le re  
liquie delle superstitioni & uane obser  
uationi trouandosi in terra di pmissiōe  
cioe della chiesa militante nellaquale si  
possiede per speranza la triumphante a  
noi e bisogno combattere con septe nati  
oni molto feroce & hauere la uictoria des  
se se uogliamo uiuere in pace. Hanno  
queste natione di peccato ciascheduna

spetiale capitano & chiamasi il primo ca-  
 pitano Vanagloria. Il secondo Inuidia.  
 El terzo Accidia. El quarto ira. Il quinto  
 Auaritia. El sexto Gola. Il septimo luxu-  
 ria. Tutti questi hāno una regina sopra  
 loro pessima & sta tanto occulta che da  
 pochi si conosce. Et quādo gli suoi capi-  
 tani da alchuno seruo didio fussino scō-  
 fitti questa allora esce fuori a cāpo mol-  
 to feroce & chi non sta sempre auisato &  
 in su le guardie uinti che ha glialtri ri-  
 mane uinto da questa & chiamasi questa  
 Superbia la quale secōdo scō Gregorio  
 negli morali e radice & fu principio do-  
 gni male. Questa schaccio lucifero chol  
 la sua compagnia fuori delcielo impirio  
 & eprimi parenti del paradiso terrestre  
 Non potrai mai pero chosi bene combat-  
 tere in questo mondo che non gli riman-  
 ghi alchune reliquie di questi peccati so-  
 pra decti gli quali aduengha dio che si  
 chiamino peccati mortali: non sono pero  
 sempre mortali: ma secondo la materia



deffi sono graui&leggieri secondo che  
la mente combatte chon effi : pero ti do  
questa regola generale che qualunque si  
sia quel peccato in se piu graue&piu hor  
ribile la persona combattendo chon effo  
& lamente non gli consente ne secondo  
la ragione diliberata uuole quello male  
ma glincresce & duole & ingegnasi dicac  
ciarlo nō e peccato mortale ma ueniale  
o nullo. Cominciamo adunque alla sup  
bia in parlare deffa. *Supbia*  
*Superbis deus resistit* . Dice scō iacopo  
nella pistola sua dio fa resistentia a sup  
bi. Superbia e uno appetito o uero desi  
derio disordinato & peruerso di excellē  
tia ppria. Et pero che la persona aptamē  
te extima&penfa quello che desidera da  
che procede che il superbo a falsa extia  
tione di se medesimo reputandosi dima  
giore excellentia che a effo non conuie  
ne secondo la ragione. Et questa superbi  
a secondo scō Gregorio ha quattro spe  
tie ouero quattro rami che stando nella

mente principalmente. Et pero pochi sono che sappino leggere i cotale libro & considerare emouimenti de pensieri che discorrono per lo quore : ma solamente attendono alle chosse corporali pero solo de peccati carnali & exteriori si fāno un poco di cōscientia le persone & de peccati spirituali nulla. Non excusa pero tale ignorantia. Onde dice la scriptura. Ignorans ignorabitur. La prima adūque maniera di superbia e quando ebeni che ha o temporali chome e richeze honori & simili, o sieno naturali chome e bellezza forteza sotiglieza dintellecto: o spirituali: chome e scienza uirtu non riconosce hauergli da dio ma da se. ben crede ingenerale che dio e actore & datore dogi bene altrimēti sarebbe infedele: ma in quel pensiero particolare quando lo tempta la superbia gli pare pure da se & non da dio hauere la chosa sopra la quale ha la superbia & cosi ha uno piacere uano nella mente di quella excellentia la quale



gli pare hauere da se riconoscendo quel  
bene & a se attribuendo. Questa e chosa  
comune che a maggior grandezza & excel  
lencia e reputato che la persona alchuno  
bene che ha da se lhabbia che da altrui .  
Et pero che il superbo desidera la ppria  
excellencia pero da se uole riconoscere  
i beni & non da altri & di quegli nella mē  
te si gloria chome piu eccellente .

La seconda maniera di superbia e quā  
do e beni che ha qualunque si sieno: auē  
gha dio che gli riconosca da dio reputa  
& stima che dio gliele habbi dati princi  
palmente pe suoi meriti cioe per suoi di  
giuni o oratione o elemosine o altri be  
ni: pensa per questo & crede hauere meri  
tato che dio gli habbi dato quasi p uno  
debito o p sperita di ricchezze o di honori  
o di signorie o scampato da gran perico  
li o illuminato alla gratia & a penitētia  
o dato una grande consolatione nel ora  
tione o alchuno dono singulare chome  
di fare miracoli pphetare predicare frue

tuosamente & simili. Et e tenuta questa grande superbia conciosia cosa che tutte le giustitie nostre dice isaia sono panno uilissimo & imundissimo. Nō debbe adū que alchuno extimare el suo bene adoperare essere sufficiente a meritare degna mente ibenefici diuini: ma ben credere iddio esser tanto buono misericordioso & liberale che per sua liberalita uoglia remunerare ogni bene che si fa & ad iutare chi sifforza dal canto suo di fare el bene che puo piu che non merita la sua fatica incomparabilmente. Questo nō farebbe superbia ma uero conoscimento p uocatiuo a magior feruore & bene. La terza maniera di superbia e quando la persona si reputa hauere quel bene che non ha o in maggior quantita che non ha & in quello piglia piacere nella sua mente di quella excellentia che gli pare hauere: peroche quanto piu sono li beni che ha la persona tanto e piu eccellente. chome fara alchuno che gli parra huere grande sciē



ria & esso nbara poca. Laltro per alchuno passo che intendera gli pare hauere grande intellecto & sottile & esso lhara grosso. Laltro reputa molto eloquēte o gran maestro del larte sua & secondo il giudicio degli altri poco sene intende. Laltro si reputa forte & paziente si che crede essere apto al martirio: & una parola dura che gli sia detta lo conturbera dal capo a piedi. Et chosi dellaltre uirtu le quali la persona si pensa hauere & non ha niente o molto imperfectamente. La donna uana quando e bene acconcia gli pare alchuna uolta essere molto bella & ella fara monstrata col dito & facto beffe di lei tanto fara brutta. Gloriadosi adū que tale nella mēte della excellētia del bene che non ha: non sta subiecta a dione alla ragione & misura de beni ī che la posto iddio ma salta sopra essa desiderādo grādeza peruersamēte. La quarta maniera si e quando la persona dispregiando gli altri desidera essere singulare in

17  
alchuno bene pero che il bene quando e  
piu posseduto singularmente & copiosa  
mente da alchuno tanto e piu excellēte  
Chome quando uno litterato si fa beffe  
nella mente de glialtri suoi pari reputā  
doli ignorāti & esso solo sapere sopra tut  
ti. Vno altro gli pare essere molto spiri  
tuale sapere meglio orare essere piu pati  
ente hauere piu carita che glialtri in nā  
zi aglialtri auilira nella sua mente repu  
tandogli pigri: chi negligenti: chi golosi  
chi indiuoti & esso essere el piu perfecto  
ma sara alchuna uolta el piu tristo che li  
altri ma sebene fussi buono nessuno deb  
be dispregiare per questo pero che la ue  
ra bonta sta nel quore il quale solo dio  
uede & tutto il di si uede il molto capti  
uo diuentare buono & sancto & il molto  
buono diuētare pessimo. El phariseo che  
andò al tempio per uolere orare quantū  
che lui hauessi facti di molti beni: Ma  
perche egli hauera in se la superbia tenē  
dosi & reputādosì migliore che lialtri &

Cain



dispregiando il publico peccatore fu da  
dio riprouato. Ma graue e a conoscere  
questa superbia. ma piu graue e conosce  
re quando e mortale o quando e ueniale  
in quegli che hāno buona uolonta: Pero  
che in quegli gliquali non si curono del  
la salute dell'anima & in questo & negli  
altri si puo uedere chiaramente chi con  
sidera el peccare suo tutto il di moltissi  
me uolte mortalmente. In tutti adūque  
questi rami di superbia: quando tale pen  
siero entra nella mente & la persona si in  
gegna di cacciarlo & dispiacegli di hauer  
lo & sforzasi di uolere ogni cosa da dio  
riconoscere & se reputa misero peccatore  
& molto imperfecto: non e peccato o al  
meno non e mortale ma ueniale se bene  
haueffi un poco di complacentia in quel  
lo pensiero quanto alla sensualita: ma se  
condo la ragione gliene incresce. Morta  
le sarebbe quando diliberatamente con  
sentissi a tali pensieri decti: cioe di uole  
re hauere quella tale complacentia che

stimola la mente per hauere tale excellē  
tia che gli pare hauere o per beni notabi  
li che non ha & crede hauere ma bene da  
essi e molto dilungi o perche quegli be  
ni sieno da esso o per gli meriti suoi & si  
mili & pero che le due prime spetie di su  
perbia, sapartengono alla ingratitudine  
pero qui di tale uitio parlereno

#### Ingratitudine

Questo e un peccato in alchuno mo  
do generale el quale si truoua material  
mente in tutti glialtri peccati & inalchu  
chuno modo e peccato spetiale. Et in  
quanto e generale non solamente tu ma  
il maggiore sancto del mondo ogni di  
sene harebbe a confessare & molte uolte  
Peccato di ingratitudine in quanto uiti  
o spetiale si e non appregiare ebeneficii  
riceuuti dal glorioso dio o da glihuomi  
ni ma dispregiargli o anchora che e peg  
gio fare ingiuria al benefactore. Que  
sta ingratitudine secondo sancto Thom  
maso daquino ha tre gradi.

c.ii.



El primo sie non riconoscere el benefi-  
cio riceuuto o ueramente che e peggio a  
uilitare nella sua mente el beneficio & re-  
putarlo maleficio cioe una sua ingiuria

El secondo si e non lodare o ringratia-  
re il benefattore o dio o huomo che si si  
a: o ueramente che e peggio mormorare  
& dir male desso. El terzo si e non ricō-  
pensare el beneficio facciendo alchuno  
seruigio al benefattore o uero che e peg-  
gio rendergli male per bene facciendoli  
qualche ingiuria: Ogni chosa che habbia-  
mo di bene e beneficio dato principalmē-  
te da dio, Hor chie cholui il quale si  
a tanto buono che ricognosca e benefici  
riceuuti da dio o che gli ricompēsi cho-  
me debbe certo nessuno e in questo mō-  
do. Non pero sempre e peccato mortale  
la īgratitudīe ma alchunauolta ueniale  
mortale e ī tre modi: il priō e quādo lap-  
sōa dispregia diliberatamēte nel cuore il  
bene auuto da dio o dal mōdo: lo exēplo

Vna persona non ricca quanto uorrebbe & non bella o non ha figliuoli o nō ha la scienza o non ha eloquentia onde possa comparire chome glialtri: o nō ha delle consolationi spirituali chome uorrebbe & chosi lessere suo & lo stato suo auilisce non gli pare hauere niente: dice nel suo cuore ocholla sua bocca & che ma fatto dio ache gli sono obligato: io nō hebbi mai una hora di bene o chosa chio uolessi & cosi alchuno beneficio o seruigio riceuuto da gli huomini notabile dispreggia chome e da parenti dicendo & che ho hauuto da parēti o da padre o da madre o da altri. Io nō hebbi mai altro che male hannomi generato a stētare nel mōdo hor non mi haueffino mai generato: & molte altri simili: questa e mortale ingratitudine poi che dispregia e beneficii didio & de glhuomī. El secondo modo si e quando la psona sottrae el beneficio o seruigio notabile: el quale debbe fare al benefactore per debito di necessita.

c.iii.



Chome uerbi gratia • El cherico che e tenuto a dire l'offitio diuino per ricompensatione de benefici riceuuti da dio & dal mondo & solo lo lascia per sua tristitia pecca mortalmente. El figliuolo che e tenuto per debito naturale a sobuenire a parenti suoi chome a benefactori doppo dio se non gli aiuta in notabile disagio posto bene che nō fussi in extrema necessita & puollo adiutare pecca mortalmente. Et chi ha riceuuto alchuno grande beneficio da altri quantunque sia persona strana poi uede quello in grāde bisogno o di roba o di seruigio suo & non lo aiuta possedo molto bene pecca mortalmente di uitio di ingratitudine. El terzo si e quando quello che ha riceuuto el beneficio non solamente lo ricompensa ma esso gli fa alchuna ingiuria notabile: Chome se dicesse parole ingiuriose in uituperio di dio o per fare ridere la brigata o per altra cagione o quando dicesse ingiuria notabile & ponesse le mani uiolentemēte

20  
sopra e parenti o suoi prelati o daltri be-  
nefactori & in dispregio deſſi & queſto fa-  
rebbe mortale ne gli altri caſi e ueniale .  
Presumptione procede dalla terza ſpeti  
e di ſuperbia : Vnaltro uitio che ſi chia-  
ma presumptione & queſto e quando al-  
chuno ſi mette a fare le coſe che ſono ſo-  
pra la ſua facultà & potentia . Et queſto  
non pcede da altra cagione comunemē-  
te ſe non che ſi reputa da piu & di mag-  
giore uirtu che non e: ecco la ſuperbia .  
Et quādo la perſona per presumptione  
ſi mette a fare coſa onde puo ſeguire pe-  
ricolo di danno temporale o ſpirituale  
notabile penſo che ſia mortale peccato :  
lo exemplo . Alchuno ſcolare ha ſtudiato  
un poco in medicina & non ſi intēde di  
medicina & pure a eſſo gli pare eſſere ap-  
to & ſufficiente & ponſi a medicare que-  
ſto credo che ſia peccato mortale po che  
per ſua presumptione ſi pone a quello  
donde legghiermente puo ſeguire la mor-  
te daltri ſe fuſſi infermità d'importanza

C.iiii.



Vno altro ha studiato & male in legge &  
poco sene intende meçesi agiudicare di  
suo capo & difendere le quistione ad al  
tri difficili o di ualore pecca mortalmē  
te senza glialtri peccati che io dico che  
fa. El medico che non si intende dimedi  
care quando amaza le creature & lo igno  
rāte auocato per lo male auocare perde  
la giusta quistione & difende la iniusta.  
Vno altro si pone a confessare pargli sa  
pere larte & egli nō conosce e comuni pec  
cati: ne discerne se sono casi difficili so  
pra liquali possa ricorrere ad altri p con  
figlio. ma secondo il suo capo quegli di  
scerne penso questo peccare mortalmēte  
pero che si mette a pericolare lanime &  
se bene lo faciesi per obedientia iposta  
non sarebbe excusato dal peccato essēdo  
molto inepto pero che non si debbe obe  
dire allhuomo in chosa che sia contro al  
la legge diuina & naturale. Ma se ī altre  
piccole chose usa un poco di presumpti  
one d onde pero non puo seguire perico

lo danime ne di corpi ne dāno notabile  
 di roba fara ueniale. Quādo anchora u  
 no subdito temerariamente si pone a ri  
 prendere il prelato di chosa notabile &  
 chon molta in reuerentia si chiama pre  
 sumptione. Similmente quādo uno si im  
 paccia in quello che e molto dilūge dal  
 lo stato suo: chome illaico che uoleffi fa  
 re lo officio del cherico & spetialmente  
 nel lordine maggiore: penso sarebbe mor  
 tale o quando dessi esacramenti che non  
 ha lo officio accio. e uno che e nouitio  
 nella religione uuole regolare gli altri &  
 fare le chose de maggiori e presumptiōe

### Curiosita

Della terza maniera di superbia pce  
 de uno uitio chiamato curiosita. Et que  
 sto si e cercare & uolere sapere o sentire  
 quello che non si chonuene o uero se se  
 gli conuiene nō con debito modo ma di  
 sordinatamente: & nota che sono due  
 ragioni di curiosita cioe intellettiua &  
 sensitiua: curiosita dell'ōtellecto e in



cinque modi. El primo e quādo cerca di  
sapere chōse onde sia honorato & reputa  
to: o uero alchuna chōsa di peccato cho  
me e imparare per incanti facture canzo  
ne sonetti & chōse di ribalderie. Se quel  
lo che cerca e chōsa la quale inse a farla  
e peccato mortale tal curiosita sara mor  
tale saluo se non ci hauessi qualche buo  
na intentione dimpararla. El secōdo mo  
do e quādo per imparare alchuna chōsa  
non necessaria e impacciato di nō studi  
are & cercare chōse necessarie alla salute  
o allo offitio suo che per nō sapere quel  
le cose farebe notabili difecti ne gli offi  
tii suoi penso questo essere peccato mor  
tale. El terzo e quando cerca di sape da  
chi non debbe chome chi cerchassi di sa  
pere da demonii alchuna chōsa che deb  
be aduenire: o uero occulta: & questa an  
chora pare mortale: se questo non facies  
si p spetiale stincto dello spirito sancto  
chome faceuano e scī: o se non lo faceffi  
per beffe & ghabbo. El quarto si e quādo

12  
cerca & appetisce di sapere le pprieta del  
le creature non referendo questo per co  
noscere el creatore o uero p qualche buo  
na fine: chome & la medicia o philosophi  
a per medicare esimili: ma solamēte per  
sapere costituendo & ponendo quiui su  
o fine: & questa e mortale & questa fu in  
molti philosophi & poeti. El quinto sie  
quando la persona cerca di sapere cose  
lequali sono sopra la sua faculta & cōdi  
tione dello intellecto: per la qual chosa  
puo leggiermente entrare in alchuno er  
rore pericoloso. Et questo puo esser mor  
tale & ueniale secondo la qualita del pe  
ricolo: chome uerbi gratia se uno idiota  
si mette a studiare ilibri degli heretici li  
quali alchuna uolta sono chon sottili ra  
gioni che ha trouato il demonio per fare  
parere ueri quegli errori o per uedere le  
loro openioni o per potergli conuincere  
& non e molto saldo nella fede ma ïfer  
mo questo potrebbe essere peccato mor  
tale & penso che sarebbe spetialmēte quā



do conoscessi li essere tal pericolo & pur  
per curiosita li si ponessi: lo cognobbi u  
no ilquale diueto heretico pessimo do  
ue prima era religioso buono.

#### Curiosita sensuale

Curiosita sensuale e quādo la psona  
usa alchuno sentimento corporale non  
per alchuna cagione ragioneuole ma per  
dilecto che ha & piacere del sentire cioe  
di uedere o udire odorare gustare & toc  
chare non si aggiugnendo altra cattiu  
intentione spetiale: lo exemplo. Risguar  
da alchuno le persone o altre chose non  
che egli nhabbi di bisogno o che si apar  
tenga alla operatōe che fa: chome guar  
da el predicatore gli auditori & gli audi  
tori lui o altri che parla accioche intēda  
ne anchora per lasciuiā & luxuria ne eti  
amdio accaso ma studiosamēte per sape  
chome e facta quella persona o altra cho  
sa & chosi piglia piacere & contentamēto  
di quello conoscere questo si e curiosita  
Laltro sta a udire cātare o sonare o par

lare non per alchuno buono rispetto se  
 non per dilecto de gli orecchi iui ferman  
 dosi & questa e curiosita. Ma se quello  
 dilecto preso da chose honeste riferisce  
 a contemplare gligaudii & dilecti del pa  
 radiso o uero pigliare un poco di recrea  
 tione & conforto per lanima o pel corpo  
 debitamente non farebbe peccato: & cho  
 si intendi dello odorare pero che se la p  
 sona odorassi rose uiole moscadi o altre  
 chose solamente per sapere la qualita di  
 quello odore & in quello si dilectassi e  
 curiosita & chosi del gustare cioe quādo  
 la persona assaggia cibo o uino non per  
 dilectare la gola ne anchora perche sia  
 bisogno chome lo tarueniere per sapere  
 chome e il uino & il quoco chome e la  
 uiuanda o per fare credenza: ma solamē  
 te per sapere di che sapore e la chosa &  
 piglia piacere dital sentire questa e curi  
 osita & chosi del toccare. Questa curiosi  
 ta e peccato inquanto che per attendere  
 a conoscere chose diutili la mente e im



perdita dalla consideratione delle cose  
utili. Et sancto Augustino si confessaua  
che era stato a uedere correre il cane dri  
eto alla lepre & gli ragni apigliare le mo  
sche: & poi quando uoleua orare o medi  
tare alchuna cosa li tornauano a memo  
ria quegli pensieri. Et in quanto che tale  
curiosita e di cosa che induce a qualche  
altro peccato chome risguardare la don  
na in faccia senza cagione e inductiuo a  
luxuria. Risguardare effecti d'altri o udi  
re parlare senza cagione ragione uole in  
duci a giudicare altri e peccato mortale  
tale curiosita sensitiva quando la perso  
na ci piglia tanto piacere nello udire nel  
uedere & nel odorare & cetera che la me  
te si parta da dio non solamente quanto  
all'attuale consideratione ma anchora quan  
to all'habituale dispositione & insegno di  
cio tanto ha effecto & la uolonta a quel  
lo dilecto di uedere udire & cetera che  
se la chiesa o iddio o prelato li coman  
dassi che cio non facessi trapasserebbe il

comandamento per conseguire quel piacere di curiosita. Quando la persona si ponessi a sentire chosa donde uerissimamente e pericolo dicadere per quello in peccato mortale penso che sia mortale: chome chi stessi uoluntariamente auedere o udire acti disonesti o stessi fisamente lhuomo a guardare in faccia la dōna & la donna lhuomo molto fragili & forte inchinati al male senza cagione rationabile ma per dilecto di uedere sarebbe mortale o molto uicino a esso: ma in altri casi e ueniale: & a questa curiosita si appartiene a uedere giostrare armeggiare correre e palii uedere ballare giucare & altri spectaculi. Quādo etiā dio quello che la persona sta per curiosita a sentire cioe uedere o udire & cetera chosa la quale e peccato mortale in quegli che lo fa & cholui che lo sta auedere o udire e cagione sufficiente senza la quale quello non si farebbe penso che qui anchora e sarebbe peccato mortale.



### Iudicio temerario

Da queste due figliuole di supbia cioe  
presumptione & curiosita procede unal  
tro uitio molto generale del quale le p  
sone si fanno poca conscienza. Et chiama  
si iudicio temerario cioe giudicare per  
suspensione efacti daltri & questo e iniu  
stitia. Per la curiosita di guardare o udi  
re uanamente: la persona e mossa a giu  
dicare male daltri e grande presumptio  
ne uolere giudicare el cuore ilquale e ri  
seruato solo aldiuino iudicio. Nolite iu  
dicare dice cristo in scō matheo & nō iu  
dicabimini extra de: re. iuris. Estote. On  
de dice Beda che delle chose le quali so  
no in se male & cattive cie cōcieduto di  
giudicare & di cio pensare che sieno mal  
facte & degne di punitione. lo exemplo.  
Vno bestemmia dio. Laltro fa omicidio  
& laltro adulterio debbo pensare che co  
stui fa molto male & merita lo inferno &  
se uoleffi pensare bene per non giudica  
re questo sarebbe grande errore. Ma di

27  
quelle chofe che fono dubbiofe le quale  
poffono far male & bene dobbiamo piglia  
re la miglior parte & pensare che fieno  
facte per bene. lo exemplo Vedi uno da  
re limofina non fai perche fe lo faccia o  
per uanagloria o per parentado o p amo  
re di dio: che debbi qui pensare certo el  
bene cioe che lo facci per dio & per la a  
nima fua. Et lafciaudo ftare la dichiara  
tione delle cagioni del giudicare le qua  
li fono tre cioe. O per malitia. O pche e  
male affectionato & difpofto in uerfo di  
quello. O per lunga experiētia. Nota in  
prima che giudicare non e dire mal dal  
tri: ma pensare mal daltri nel fuo quore  
di quello che douerrebbe pensare bene:  
& quefto fa peralchuni segni leggieri di  
male daltri. Et quefto iudicio temerario  
ha tre gradi. El primo e quando p picco  
li segni che uede dimale comicia a dubi  
tare nella fua mēte della bonta di quel  
lo: fi chome fe lui uedeffi uno ridere &  
non fa la cagione: & per quefto comicia  
d.i.



la tua mente a pensare che non debbe ha  
uere quelle grādi uirtu che in prima cre  
deui essere in lui questo e ueniale pecca  
to. El secondo grado e quando per alchu  
no piccolo segno di male o di chosa che  
pare male certamente o diliberatamēte  
pensa male in quello non uedendo segni  
sufficienti di malitia: & questo e quādo  
ueniale & quādo mortale. mortale e quā  
do chosi giudica altri di chosa che in se  
e peccato mortale: & ueniale quādo giu  
dica di peccato ueniale. lo exemplo. Ve  
de una persona uno mangiare el di del  
digiuno della chiesa la mattina per tem  
po non cognosce la sua conditione & nō  
sa perche lo fa pensa che pecchi mortal  
mente & esso cosi giudicando pecca mor  
talmente. Laltro uede uno huomo parla  
re chon una dōna di honesta fama luno  
& laltro non sa di che si parlino & esso  
iudica certamēte pensando nella mente  
sua che parlino di rubalderie & di chose  
di luxuria per fare male: chostui pecca

mortalmente pero che pensa male del p  
 ximo sãza uedere segni sufficienti della  
 sua malitia & chosi lo dispregia nella mē  
 te sua & fagli ingiuria. Ma uedendo uno  
 parlare chō uno altro pēsa la psona che  
 dichino parole otiose o faccino qualche  
 leuita o acto che in se e peccato ueniale  
 & crede chosi di cierto sanza uedere se  
 gni sufficiēti di cio questo e ueniale. El  
 terzo grado e quando il prelato iudicas  
 si el subdito & condempnassi in acto di  
 iudicio per suspensione cioe parendogli  
 per alchuni segni li quali non sono suffi  
 cienti pue in iudicio che il subdito hab  
 bi facto el male che lo condampna. Et e  
 questo peccato mortale: Anchora fareb  
 be peccato mortale & grande presumpti  
 one quādo iudicassi ouolessi iudicare il  
 prelato quello che non e di sua iuriditi  
 one. lo exēplo. Quando il giudice seco  
 lare uolessi iudicare il cherico secolare  
 il quale sapartiene aliudice ecclesiastico  
 Et quando uno tiranno che ha usurpato  
 d.ii.



el dominio & non signoreggia cō giusto  
titolo fa alchuno giudicio: diciesi giudi  
cio usurpato el quale secondo scō thom  
maso in secunda secunde e reputato in  
iustitia. Ma se alchuno rectore iudicassi  
il suo subdito non seruando lordie dir  
gione ouero seruato lordine iniquamen  
te contro la ragione pecca mortalmente  
& diciesi iudicio puerso. Ambitiōe

Dalla quarta spetie di superbia pce  
de uno altro uitio decto ambitione: &  
questo e uno appetito cioe desiderio di  
sordinato dhonore tēporale & e peccato  
in tre modi secunda secunde. c. xxx. El  
primo quando desidera la persona hono  
re o ueramente stato o ufficio al quale  
seguita honore molto dilūgi dallo stato  
suo & conditione solamente per rispetto  
dhonore. Et quādo tal desiderio fussi cō  
ragione diliberata & cercassi prelatione  
penso sarebbe peccato mortale. Chome  
se fussi uno che non sa reggiere se mede  
simo & desidera dhauere il reggimento

duna terra perhauere quello honore des-  
 sere signore. Vno altro e ignorante & tri-  
 sto & desidera essere rectore delle anime  
 & nō sa gouernare la sua. ma se bene fus-  
 si intendente & questo cerca per hono-  
 re piouanato abbatia. uescouado. priora-  
 to e grande ambitione. pero che e sopra  
 la faculta quasi humana a sapere regge-  
 re lanime & e grande pericolo & la obbe-  
 dientia debbe accio condudere & nō ābi-  
 tione. Vno altro, seplice religioso e igno-  
 rante desidera che quello honore che e  
 facto a uno grande predicatore o a uno  
 grande & ualente huomo fussi facto allui  
 questa e ābitōe. El secondo modo quādo  
 lhonore che desidera e a esso cōueniēte  
 ma quello honore per qualche excellen-  
 tia laquale e in esso o di sciētia o di uir-  
 tu o dignita non la referisce a dio cioe  
 non cerca che dio principalmente ne si  
 a honorato chome auctore di quello be-  
 ne: ma esso per se cerca & desidera lo  
 honore & questo si e mortale quando

d.iii.



e con diliberamento della ragione & qui  
ui pone il suo fine. Exemplo: Vno grāde  
& ua lente huomo desidera essere hono  
rato chome merita la scientia sua. Vno  
signore che reggie bene desidera da suoi  
subditi essere honorato chome si conue  
ne. ma quello honore cercha per se desi  
derando che a esso le persone principal  
mente attribuischino quella uirtu esso  
nō la riconosce dadio e pessima ambitōe  
Ma se uolessi che principalmēte dio fus  
si honorato & anchora esso ne uorria un  
poco di fūmo e ueniale. Elterzo modo e  
quando desidera la persona lhonore. &  
se bene fussi a se conueniente & da dio ri  
conosciesse hauere quello bene o de e ho  
norato non dimeno cercha lhonore non  
accioche per quella uia cioe perche e ha  
uuto in reuerentia possa essere utile ad  
altri ma per suo bene & piacere che ha di  
quello honore & quiui pone el suo fine  
e peccato mortale. In questi tre mo  
di quando che la mente hauesse alchuno

desiderio di honore disordiato qualun  
que si fussi sanza consentimēto di ragio  
ne ma chon alchuna complacentia sensu  
ale sarebbe ueniale Questa sopradecta  
superbia e decta madre & regina di septe  
peccati mortali capitali de quali il priō  
si e Vanagloria. Et nota la differēza tra  
luno & laltro. Superbia e desiderio disor  
dinato di excellentia. Ma uanagloria e  
desiderio della manifestatiōe di quella  
excellentia.

#### Vanagloria

Vanagloria e uno desiderio disordina  
to della gloria mondana. Et questa e  
peccato mortale in quattro modi. Il pri  
mo si e quando la persona cercha o desi  
dera deliberatamente la gloria mōdana  
cioe deffere in openione & famoso nelle  
menti delle persone di chosa falsa & con  
traria alla diuina clementia siccome he  
rode el quale essendo contento che gli  
fussino date le lode diuine da gli suoi  
subditi & essere ācho tenuto chome uno  
d.iiii.



dio fu percoſſo da langielo diuentando  
il corpo ſuo uerminoso. O anchora quan  
do uno deſideraſſi eſſere lodato diqual  
che peccato mortale chome e di qualche  
uendetta che ha facto o di qualche inna  
moramento o daltra ribalderia chome p  
ſona ualente di coſa di peccato mortale  
El ſecondo ſi e quando la choſa ode ter  
cha la gloria del mondo o ſciēza o ſigno  
ria o riccheza o altra coſa ama piu che id  
dio. El terzo e quando piu ama quella  
gloria humana & deſſere nella opinione  
della gente che la gloria di meſſere do  
menedio. El quarto modo quando alla  
gloria temporale diriza le ſue operatio  
ni etiamdio quelle che ſono buone in ſe  
chome idigiuni orationi limoſine & ogni  
choſa facciēdo p gloria temporale o quā  
do per quella hauere non ſi curerebbe di  
fare il peccato mortale ponendo in eſſa  
il ſuo fine. In altri caſi la uanagloria nō  
e peccato mortale. Et pero che per uana  
gloria leſemine fāno molti ornamenti &

uanita: Dello ornare & pompeggiare qui  
parlereno Della uanità

Nella portatura delle uestimēta la persona si può fare eccesso & cōmediere peccato in quattro modi. El primo e quādo la persona porta uestimenti piu pretiosi o altrimenti che non si conuiene allo stato suo secondo l'usanza del paese quādo non e uitiosa l'usanza. Quanto sta male la donna duno arteficie porti chome la donna duno caualiere gli uestimenti foderati di uaio etiādio se tutte il faciesse no e brutta usanza: & tale usanze non si debbono per tali popolari seguire: & chosi di portare calze solate & le pianelle alte uno palmo & simili. Et chosi le donne portando le uestimenta scollate: & mostrano le māmelle o troppo scollate di dietro o le corna o ricci o capegli morti e bruttissima usanza & tali usanze non si debbono seguitare. El secondo modo e quando bene si confaciesse allo stato suo e uestimenti etiādio se non si cōfa



cessino & questo fa per uanagloria pesse  
re reputata ricca & appariscente o uero  
non facciendo per questo fine pur gliene  
uien uanagloria: & se tãto gli piace quel  
la gloria & fama di cio che per essa haue  
re non si curassi di fare contro a coman  
damenti di dio o della chiesa e peccato  
mortale altrimenti e ueniale. El terzo e  
de uestimēti che sono dilicateza del cor  
po chome e di portare camicie moruide  
& ben dilicate per dare dilecto al corpo  
che non e di bisogno & non e sanza pecca  
to. El quarto e quando ui pone troppo  
studio & pensiero & tempo nello accon  
ciare de uestimenti. Quanta uanita  
& pazia grande e questa perdere una ho  
ra di tempo per uolta in accōciare gli ca  
pegli uani nel capo piu uano & accōciarsi  
le uestimenta & specchiarfi assai & ibrac  
tarsi il uiso. O quanto male potra rēder  
ragione tal psona che ha posto tanto stu  
dio agli hornamenti suoi che nō si cura  
per questo di lasciare la messa quando e

tenuta dudir la pecca mortalmēte etiam  
 dio se poi ludissi poi che haueua quella  
 dispositione di piu tosto non uolere udi  
 re la messa che non acconciarsi a suo mo  
 do uano & superfluo. Agiugnere si puo  
 il quinto cioe quādo questo faciesse per  
 piacere ad altri che al marito o per haue  
 re marito & iducerlo fuori del matrimo  
 nio o piu per tali ornamenti a sua concu  
 piscētia & innamoramēto & questo e pec  
 cato. Quando anchora la donna andas  
 si troppo bruttamente & uilmente uesti  
 ta per non si curare o uero per negligen  
 tia si che di cio uenissi scandolo al mari  
 to o altra sua gente sarebbe uitioso. Et p  
 tutto quello medesimo intendi dellhuo  
 mo āchora chome decto e. Ma perche le  
 donne in questo offendono piu di loro  
 ho parlato & spetialmente offēdono nel  
 lo acconciarsi. Del pulirsi  
 Et nota che in pulirsi o acconciarsi o ue  
 ro lisciarli in quattro modi puo essere  
 peccato mortale. El primo si e quando si



acconcia ouero liscia per puocare altri  
a disonestade o inamoramēto disonesto  
o acto carnale fuori del matrimonio. El  
secondo modo quando fa persuperbia o  
uanagloria la quale e pccāto mortale co  
me e dichiarato quiui el suo fine ponen  
do. El terzo e quādo fa questo chon tan  
ta uanita posto che non intenda di indu  
cere altri a disonestia o a luxuria che se  
credessi o sapeffi del certo che persuo li  
sciare o pulirsi o per altri suoi hornamē  
ti superflui alchuno ne pigliaffi scando  
lo cioe ruina di peccato mortale non di  
meno ella uuele pur fare quello lisciare  
o uano hornare questo e peccato morta  
le. El quarto si e inistato religioso o qua  
si religioso chome e monache o pīzoche  
re in questo le piu uolte & quasi sempre  
e peccato mortale pero che e in tutto cō  
trario allo stato loro. Ne gli altri casi  
quando bene non fussi peccato mortale  
radeuolte e pero che e non sia grande &  
grosso ueniale

## Iactantia

La prima figliuola della uanagloria si chiama iactantia. Et questa e adire di se medesimo piu che non e; o piu che di se non e stimato dalla gente sanza alchuno buono rispetto & pero, questo pcede quādo da superbia & quādo da auaritia & quando da uanagloria chome li artefici si lodono del suo magistero piu che non e per ingannare & guadagnare. Secōdo adunque che e lacagione donde pcede o mortale o ueniale chosi farebbe essa iactantia mortale o ueniale. Ma quando allamateria della iactantia fagiugne in se di iactarsi cioe di quello di che dice o uantasi quando quello e contro al lo honore di dio o del pximo e peccato mortale. Come si uantaua Simon mago di hauere uirtu di fare miracoli & pphe tare & chome ilphariseo che oraua nel tēpio se lodando & uituperādo il publicano. Altrimenti e ueniale.

## Adulatione



E unaltro uitio chiamato adulatione  
el quale ha similitudine in parte col dec  
to uitio della iactantia pero che luno &  
laltro sta in lodare uitiosamente. Ma la  
iactantia fa laudare se medesimo o i par  
lare o in facti. Adulatione fa laudare al  
tri. Sappi adunque che lodare & cōmēda  
re altri in tre modi e peccato mortale co  
me e chi lodassi uno perche ha facto una  
grande uendetta del nimico o perche ha  
ra facto qualche disonestà o altra ribal  
deria. El secondo quando loda altri ac  
cioche per questa uia pigliando amicitia  
cho lui esso lo possa ingannare & fare  
alchuno danno temporale o spirituale  
chome e di togli la roba sua o lodare al  
tri perinducierlo a commettere qualche  
peccato mortale o togli la honesta o si  
mili. El terzo e quando la persona che e  
debole nella uia dello spirito & chosi in  
chinato alla superbia & in tal modo cho  
lui che e lodato glie data sufficiente ca  
gione per tali lode della sua ruina cioe

leuandosi quello in superbia di peccato mortale. Ne glialtri casi farebbe adulati one ueniale & non solamente colle parole lodando altri ma anchora neglialtri atti cercando di piacere & di dilectare altri piu che il cōueneuole si dice adulati one. Chome chi faceffi riuerenza a uno di cauarsi il cappuccio inchinare il capo & simili per piacere piu che uolessi la ragione. Ma lodare uno che sia tribulato & afflicto temporalmente accio che pigli consolatione delle sue tribulationi o etiam dno lodare unaltro accioche per quella loda gli crescha lanimo a fare ancora meglio: seruare le debite circunstantie non e male.

#### Ironia

E unaltro peccato contro la iactantia el quale sichiama yronia. & questo e quando la persona dice alchun difecto elquale non conosce essere in se o uero nega in se essere alchuna uirtu che crede che gli sia. & questo e p essere tenuto uile & pure e peccato: ma non e mortale & e con



tro alla uerita. Ma chi facieffi questo di  
chofa difectuosa che cognosceffi essere i  
se collaltre debite circunstantie sarebbe  
humilta buona

#### Presumptione

La seconda figliuola della uanagloria  
si chiama presumptione di nouita & que  
sto e quando sifa alchuna chosa oltre al  
la regola & uita comune o nello spiritua  
le o nel temporale a questo fine per esse  
re nominato. exemplo. Quando alchu  
no uoleffi digiunare el di della domeni  
ca nel quale di comunemente da tutti e  
cristiani si fa el cōtrario & questo fa per  
essere tenuto di grande abstinencia que  
sto e presumptione di nouita. Similmen  
te quando uno o una truoua nuoua por  
tatura di uestimenti o di acconciamenti  
per essere lodato o lodata questa e pre  
sumptione di nouita.

#### Ipocresia

La terza figliuola della uana gloria si  
chiama ypocresia la quale e uno dimon

strare dhauere quella bonta oscita della  
 quale e priuato per peccato mortale &  
 questo e sempre peccato quando morta  
 le & quando ueniale. Mortale e quando  
 lipocrito fa tale simulatione o per intro  
 ducere alchuno errore o per acquistare  
 alchuna dignita o prelatura ecclesiasti  
 ca o p acqstare roba tēporale nella qua  
 le pone il suo fine o per hauere grande  
 & grosse limosine senza troppo bisogno  
 sotto nome di giusto & buono chome gli  
 terretani de quali si potrebe dire che uā  
 no piu tosto rubando & inghānando che  
 limosinando

Pertīacia.

La quarta figliuola della uanagloria  
 si chiama pertinacia Et questo e quando  
 la psona in alchuna chosa che occorre di  
 fare o dire troppo si ferma nella sua opi  
 nione & pprio parere ouero sua sentētia  
 nō uolēdo acōfētire al pere daltriche me  
 glio dice. Et questo p parere sape nō me  
 no di lui ma altrectanto & piu di lui on  
 de anchora non lo faciesi a questo fine

ex.



& pure sta troppo fermo in sua sentetia  
non credendo a chi fa piu di lui : o piu  
di quello sintende o comunemete si tie  
ne chosi e pertinacia iui e peccato.

La quinta figliuola sichiama discordia  
& questo e quando uno si discorda dal  
la uo lontana de gli altri in alchuna cosa  
che tractano insieme o hanno a tractare.  
Et nelle cose che sono honore di dio o  
uero utilita iusta del proximo dalchuna  
importanza quello che si discorda dagli al  
tri chon ragione dilibarata & scientemē  
te cioe conosciendo quello essere bē fac  
to & non altrimenti o non chosi bene es  
sere ma pero non saccorda cho gli altri o  
per non parere che sappi meno che gli al  
tri o perche gli dispiace lhonore di dio  
o lutile del proximo al quale non uol  
bene. tale discordia e peccato mortale.

Exēplo. Dua sono deputati a dare o di  
spēsare una grossa limosia dice luno che  
si dia a piero: laltro uede che nō puo es  
ser meglio allogata & dimēo nō uole

ma contradicegli & questo e o per male  
che uuole a piero: operche gli pare uilta  
& manchamento dellhonor suo a segui  
tare el parere daltri questo e mortale:

Vno altro exemplo: Riguarda lamoglie  
al suo marito difare alchuna chosa circa  
la famiglia che e a honore di dio & il cō  
trario fare e grande disonore: cognosce  
ra il marito che dice bene: ma per nō pa  
rere che si regga al consiglio duna femia  
non si accorda con lei a fare alchuna co  
sa: Ecco la discordia pcedente dalla sup  
bia o uanagloria & e gran peccato: Ma  
nellaltre chose cioe doue a uno pareffi  
che lhonor di dio si douessi pcurare &  
poteffi per uno modo & lutilita del pxi  
mo: allaltro pare si debbe procurare &  
poffa pure chosi bene o meglio lhonore  
di dio & lutile giusto del proximo fac  
ciendo altrimenti questa anchora si chia  
ma discordia. Ma pero che ciaschuno ha  
buona intentione e sanza peccato o pic  
colo peccō tal discordia saluo se nōfussi

e.ii.



errore nelle chose necessarie alla salute  
nella quale discordandosi dal parere &  
uolere d'altri con buona intentione non  
excusarebbe dal peccato mortale. Ancho  
ra nellaltre chose essendo troppo pertia  
ce o duro non e sanza peccato.

#### Scisma

Dalla discordia pcedono dui pecca  
tati spetiali. Vno e contro la unita spiri  
tuale & ecclesiastica & chiamasi scisma. Et  
questo e quando il cristiano si parte dal  
la unita della chiesa la quale cōsiste nel  
la congiuntione de fedeli in sieme in ca  
rita & in una ordinatione de fedeli chon  
cristo chome suo capo: il luogo delquale  
tiene il papa. partirsi adunque da questa  
unita & obbedientia del papa e scisma &  
e peccato mortale & extomunicatione.

#### Seditione

Laltro peccato che ha la discordia si  
chama seditione si e quando una parte  
duna cipta o duna terra o una signoria  
saparecchia a combattere o actualmente

combacte contro unaltra chome e guelfi  
 & ghibellini & simili partialitade che hā  
 no in tutto guasto italia. Quegli adun  
 que che si muouono contro a ragione cō  
 tro allaltra parte a turbare il bene comu  
 ne peccano mortalmente & tutti iloro se  
 quaci. Quegli che difendono il bene co  
 mune facciendo a tali resistētia: in se nō  
 fanno male seruando le debite circūstan  
 tie. Et nota che chi si ferma con alchuno  
 signore o prelato o chon alchuna parte  
 della terra si factamente che in ogni ca  
 so o iusto o iniusto lo uuole adiutare o  
 chon parole o chon facti o chon lanimo  
 e inistato di dampnatione. Ma che lo uo  
 glia adiutare in quello che nō sia offesa  
 di dio in fino alla morte e iusto & diric  
 to: Et chi tanto ha lamore a una delle p  
 re che uorrebe uedere laltra parte diffac  
 ta & discacciata & cercha di fare dispiace  
 re a quegli della parte contraria sāza ca  
 gione pecca mortalmente & e inmale sta  
 to pero nota & scriui.

exiii.



### Contentione.

La sexta figliuola di uanagloria e contentione. Questa e a contendere chon altri & questo e in dua modi. il primo e quanto materia cioe quando la persona contendendo contradice ad uedutamente alla uerita per non essere uinto dal compagno accioche non paia che sappi meno di lui ma uuele superchiare lui. Et tale contesa contro alla uerita negli iudicii delle corte e peccato mortale etiam dio se nonne seguissi danno daltri. Anchora fuori del iudicio contendere contro alla uerita nelle chose della fede o de buoni costumi necessarij alla salute o delle chose temporali dalchuna importanza o contro alla uerita daltre doctrine scientemente e mortale: saluo se non facieffi per modo scolastico disputatiuo per trouare meglio il uero & la uerita chome fanno idoctori & questo in se non e peccato. Laltro uitio che e nella contesa sie quanto al modo cioe gridando o altrimenti

contendendo sconciamēte. Et questo nō  
 solamente contro dicēdo alla uerita ma  
 anchora difendēdo la uerita e reprensi  
 bile & piu & meno secōdo la chosa diche  
 si contende & secōdo la cōditione de cir  
 cunstanti pero potrebbe essere tanto in  
 conueniente il modo del contēdere. etiā  
 dio per la difesa della uerita che sa  
 rebbe peccato mortale. Et questo spetial  
 mente sarebbe quando gli uditori ne pi  
 gliassino grande scandolo come se uno  
 che fussi reputato gran scō contendēdo  
 gridassi fortemente chondure parole on  
 de il popolo lo reputassi infuriato & ma  
 le disposto & molto impatiente & simili  
 ad thi.iii.c:

In obbedientia

La septima figliuola della uanagloria  
 si chiama in obedientia cioe disubidire  
 & per dispregio trapassare e comandamē  
 ti de suoi maggiori equali hanno aucto  
 rita sopra di lui. Et pero il uanaglorioso  
 cerca la ppropria excellentia & grandezza  
 e.iiii.



di non sottometerli a' comandamenti  
d'altri pero che e pronto alla disubidien  
tia. El primo nostro maggiore & superio  
re e il glorioso dio & pero per dispregio  
trapassare alchuno de suoi comandamen  
ti e peccato spetiale mortale decto disu  
bidienza. Ma trapassare gli comandamē  
ti suoi per altro rispecto e pure peccato  
mortale daltra spetie. La sancta chiesa e  
madre di tutti gli fedeli cristiani laqua  
le e recta dallo spirito scō nelle sue leg  
gi canoniche: & pero ciascheduno e tenu  
to obbedire a essa: & alchune ordinatio  
ni sono alle quali debbono ubbidire tut  
ti ecristiani se si uogliono saluare

Le feste comandate

La prima legge della scā chiesa fonda  
ta pero in parte nelle legge naturali &  
diuine si e di guardar le feste. Et questo  
e facto perche la creatura alchuno tēpo  
debbe mettere a riposo del corpo & mol  
to piu a riposo dell'anima: cioe occupar  
si nelle chose diuine & spirituali. Et que

sto e decta ragiōe naturale & nel uecchio  
testamento & per comandamento iudici  
ale. Ma qual tempo e si debbe guardare  
lha d'eterminato la sancta madre ecclesia  
Et i prima ha ordinato & comādato che  
si debba guardare ogni domenicha per  
riuereſſa della reſurrectione di cristo  
benedecto & oltre a questo ha comandato  
certi altri di che si debbono guardare nel  
decreto & nel decretale di conſecratione  
diſtinctione .iii. p nuntiandum & extra de  
feriis conqueſtus. Et debbeſi cominciare  
a guardare la ſera innanzi la feſta per in  
fino alla ſera della feſta. Se fuſſi uſāza  
di cominciare innāzi di guardare ſi deb  
be guardare. Primo la feſta della reſuxi  
one & di cristo benedecto cogli dua di ſe  
guenti cioe la ſcā paſqua della aſcenſio  
ne di cristo. Della miſſione dello ſpirito  
ſcō chon li dua di ſeguenti cioe paſqua  
di maggio Della aſſumptione di ſcā ma  
ria glorioſa. Del corpo di cristo benedec  
to della ānūtiatione di ſcā maria della



natiuita del signore contre di sequentia  
Della circuncisione cioe anno nuouo  
della epiphania della purificatõe di scā  
maria della natiuita di scā maria della  
inuentione della scā croce di maggio  
della natiuita di sancto giouanni bapti  
sta dogni scī di san piero & paulo appo  
stoli di sancto simone & scō thaddeo di  
scō philippo & di scō iacopo di scō matthi  
a di scō iacopo di scō bartholomeo : di  
scō ādrea di scō thōmaso di scō matheo  
di scō giouanni euāgelista di scō stepha  
no pthōmartire Di Scō Lorenzo marti  
re degli innocenti di scō martino uesco  
uo & confessore di scō siluestro papa &  
confessore Et secondo la consuetudine  
e da guardare la festa di scō nicholo scā  
lucia scō georgio scō marchio scā catheri  
na scō anthonio se nel paese e lusanza di  
guardargli Et ogni altra festa che si usa  
di guardare quanto a quello paese doue  
fusa di guardare debbesi guardare Et le  
quali el uescouo cholla sua chericeria &

il popolo haueſſi ordinato di guardare  
 Certi altri di anticamente erano coman  
 dati chome ſi contiene nel decreto. Ma  
 per la contraria conſuetudine ſono tolti  
 uia chome le letanie de quīdici di circa  
 la feſta della reſurrexione. Ma il uener  
 di & anche il giouedi ſcō pare grande in  
 conueniēte a non guardare. La chieſa ha  
 mutato il guardare del ſabato che ſi face  
 ua nel teſtamēto uecchio nella domeica

De digiuni comandati

Di queſte feſte ſcripte le infraſcripte  
 hanno le uigilie comandate a digiunare  
 Prima lauigilia della pentecoſte cioe di  
 paſqua di maggio: Della natiuita di cri  
 ſto cioe natale. della aſſumptione di ſcā  
 Maria. Ma la natiuita di noſtra donna  
 non e choſi certa: onde e piu toſto da e  
 xortare di comandarla: di ſcō piero & pa  
 ulo: di ſcō ſimone & iuda: di ſcō matthia  
 di ſcō iacopo che e di luglio: di ſcō bar  
 tholomeo apoſtolo: di ſcō andrea: di ſcō  
 thōmaſo: di ſcō mattheo apoſtolo & euan



gelista della natiuita di scō giouanni ba-  
tista: Di Scō Lorēzo dogni scī. Item quā-  
do il uescouo comandassi alchuno digiu-  
no spetiale si debbe fare. Item le quattro  
tempora che sono quattro uolte l'anno  
cioe la prima uolta nella prima septima-  
na di quaresima cioe el mercoledì & il  
uenerdi & il sabato sequente. La seconda  
uolta nella septimana della pentecoste  
cioe pasqua di maggio: el mercoledì & il  
uenerdi sequente el sabbato sequente.  
La terza uolta nel mese di septēbre cioe  
il primo mercoledì dopo la festa di scā  
croce el uenerdi el sabbato sequente. La  
quarta uolta nel mese di dicembre cioe  
il primo mercoledì dopo la festa di scā  
lucia el uenerdi el sabbato sequente. Itē  
tutta la quaresima sanza la domenica la  
quale non si debbe digiunare. Item quan-  
do alchuna uigilia uiene in domenica in  
scambio della domenica si debbe digiu-  
nare il sabbato dinanzi. Alchuni altri di  
anticamente erano comandati di digiu

nare iquali hora non sono comandati .

Chome si debbono guardare le feste

In questi sopradetti di comandati di guardare si debbe la persona guardare di non fare opera seruile cioe opera manuale ne opera di peccato spetialmente mortale. Onde uno medesimo peccato e piu graue commesso il di della festa che il di dellauorare. Et quanto alle opere manuali debbe la persona guardarli di non lauorare ne comperare se non cose da mangiare di di indi chome pane carne & simili. Ma non fare mercatantia ne uendere se non per acto di necessita quando non si puo indugiare: ne fare pcessi iudiciali ne scriuere a prezzo ne far fare a suoi famigli o lauoratori come e di seminare o tagliare legne o simili : Saluo se fuissi pericolo di perdere la roba in tēpo di guerra o lauectouaglia quando e in su larare per cagione di mal tempo allora e lecito in di di festa leuarla & chosi difenderla hauendo giusta guerra & fa



re cio che bisogna. Per gli infermi si puo  
caminare quādo e grande bisogno nō la  
sciando pero la messa se si puo udirla:  
e lecito āchora in di di festa per gli luo  
ghi pietosi & per le chiese lauorare per a  
more di dio hauendo bisogno. Chi ācho  
ra non potessi quasi sostentar se medesi  
mo & la sua famiglia se non lauorando ī  
di di festa e assai excusato: Ma e buono  
in tal caso hauere licentia daluescouo o  
da chi ha sua auctorita. Chi fuori del ca  
so lecito e premesso lauorare nelle feste  
comandate o uero che si debbono guar  
dare per alchuno spatio di tempo nota  
bile non dico di mettere qualche punto  
o nellorto o uigna dirizare una uite &  
simile. ma daltre chose dassai tempo pec  
ca mortalmente. Et similmete se esso nō  
lauora o fa lauorare alla sua famiglia.  
Chi ha signoria o cipta o castello e tenu  
to di fare guardare le feste comandate :  
Et e questo peccato cōtro al terzo comā  
damento che dice. Memento ut diē sab

40  
bati sanctifices Ricordati di guardare il  
di della festa

### Digiuno

La seconda legge si e che ciaschuna  
persona debbedigiunare alchuni di cioe  
tutta la quaresima sanza la domenica &  
le quattro tempora & le uigilie di certe  
feste cioe quelle che sono scripte di so  
pra. Et secondo scō thōmaso da uentuno  
anno in su e obligata la persona sotto  
pena di peccato mortale a questo digiuno  
della chiesa per comandamento. Nō  
dimeno si debbe innanzi questo tempo  
cominciare a usare piu & meno secondo  
la etade & la forteza maggiore o minore  
de giouani. e uero che a questo digiuno  
della chiesa non sono obligate certe per  
sone chome sono infermi manifestamen  
te donne grauide & spetialmente quādo  
non fussino di buona complexione & buo  
no pasto. Nutrice ouero balie quādo nō  
poteffino bene lactare: Coloro iquali si  
truouono in camino se possono digiuna



re & caminare sono obligati al digiuno  
chome gli altri. Se non possono fare il ca  
mino el digiuno sono excusati se tal ca  
mino e alloro necessario affare si che nō  
possino indugiare o uero debbono fare  
le giornate piccole si che possino digiu  
nare. Et ipoueri se non possono hauere  
tanta roba che basti a uno mangiare con  
ueniente allo stato loro sono excusati &  
anchora quando innanzi haueffino soste  
nuta tanta fame che non poteffino digiu  
nare posto che allora trouassino assai p  
uno mangiare. Et gli lauoranti etiam di  
o se non poteffino chon saluamento del  
lo stato alloro cōueniēte lasciare illauo  
rare o sminuire della fatica loro perdi  
giunare ma e di bisogno di affaticarsi a  
sai & chon la fatica non possono fare il  
digiuno sono excusati. ma altrimenti cio  
e se poteffino chon la fatica digiunare  
sono tenuti & se per manchare dalla fati  
cha o in tutto o in parte non incorre in  
notabile manchamēto del gouerno loro

41  
& della loro famiglia & chosi possono di  
giunare sono tenuti. Chosi intedi di cia  
schuno che molto saffaticassi Et gli debi  
li equali dubitano se il digiuno faciesse  
loro grande nocumento debbono piglia  
re consiglio da qualche cōfessore discre  
to sopra di cio & chosi si possono passare  
col consiglio che e dato loro chi rompe  
il digiuno comandato dalla chiesa non  
hauēdo cagione legiptima che lo excusi  
per ogni di che lascia fa un peccō morta  
le.

La hora conueniente del  
mangiare per lo digiuno e circa nona In  
dugiare piu la persona puo quanto uuo  
le. Mangiare molto innanzi la decta ho  
ra e male & quasi rompe il digiuno fa luo  
chi lo faciesse perche si sentissi sensibile  
nocumento di tanto aspectare. Bere ifra  
il giorno nō rompe il digiuno nō lo fac  
ciendo per inganno & chosi bere la sera  
& māgiare una piccola cosa nō po pane  
ma o fructe o cōfectione accioche il uino  
non dilauassi lo stomaco e permesso &  
f.i.



non rompe il digiuno non lo facciendo  
in fraude: Et chi ha famiglia o seruidori  
debbe inducergli quanto puo moderata  
mente a digiunare se non hāno cagione  
legiptima che gli impacci nō e tempo pe  
ro afforzargli sene seguissi piu tosto scā  
dolo che altro di questo

Decime:

La terza legge della chiesa parte pero  
fondata inragione naturale & diuina fie  
di dare la decima. Impero che eministri  
della chiesa che seruono al popolo sieno  
nutriti dal popolo questo uuol la ragio  
ne naturale & diuina. Ma la diterminati  
one della quantita e di legge canonica  
cioe di dare ladecima parte defructi che  
ricoglie la persona nelle sue possessioni  
alle chiese doue sono poste le decime pos  
sessioni ouero adaltre chiese secondo lu  
fanza del paese & la decima parte degli  
fructi del bestame: le quali decime quā  
to ad una parte cioe in prima le quali  
si chiamano prediale ma quelle

del bestame si chiamano decime mixte.  
 Et dare la decia parte de guadagni che  
 fa la persona di sua arte o uficio o altre  
 entrate si chiamano decime personale le  
 quali sidebbono dare alla chiesa sua par  
 rochiale o altroue secondo l'usanza del  
 paese. Le predeste adunque decime doue  
 e usanza di dare si debbono dare senza  
 dubbio alchuno. Ma in quello paese do  
 ue non si usono di dare debbe hauere la  
 nimo sempre aparechiato di darle o tut  
 to o in parte secondo che la chiesa le uo  
 lessi quādo uoleffi usare sua ragione so  
 pra dicio & tale dispositione fa la psona  
 essere fuori di pericolo della sua salute.  
 Quanto a questa parte cioe di non da  
 re la decima doue nō e usata di darla se  
 condo l'angelico doctore san Thōmaso  
 daquino doctrina della quale e approua  
 ta dalla chiesa Posto che gli canonisti di  
 chino altrimenti sarebbe buona cautela  
 & sauio consiglio a domandare dal pa  
 pa che egli ponesse la remissione del  
 f.ii.



passato & licentia per lo aduenire di po-  
tere dispensare tale decime spetialmēte  
prediale delle quali si fa piu difficulta  
o di tutto o di parte secondo che paressi  
alla discretione della psona chela adare  
Et se di questo non potessi fare capo al  
papa uada al prete al quale sapartiene di  
riceuere tale decime spetialmente predi-  
almente o adomandare remissione olice-  
tia chome gli paressi di dispēsare. Et che  
alchuna chosa gli dessi in parte di cio &  
del resto adomandare la remissione o di  
spensatione sarebbe buona discretione.  
Et esso sarebbe piu uolentieri spetialmē-  
te onde si usa didare & se nō tutto qual  
che chosa di decima. quello non si uuele  
lasciare che e di usāza Della cōfessiōe

La quarta legge sie che ciaschuno ma-  
schio & femina da poi che glie peruenuto  
a gli anni della discretione cioe di cono-  
sciere il bene della uirtu dal male del  
peccato si debbe confessare & interamen-  
te & diligentemete dogni peccō mortale

allo sacerdote tale che lo possa absolue  
 re ogni anno una uolta al meno. pe. & re  
 Omnis utriusque sexus. Chi questo non  
 obserua pecca mortalmente saluo chi nō  
 potessi hauere copia de gli confessori o  
 uero aspettassi di quiui a poco qualche  
 buono confessore nō satisfacēdogli quel  
 lo che puo hauere allora. o uero dubitan  
 do forte della ignorantia o malitia del  
 confessore di chi egli ha copia a esso po  
 tere essere nociua ouero essēdo excomu  
 nicato discommunicatione maggiore & es  
 sendo sollecito a cercare la absolutione  
 & non lhauessi hauuta. Ne gli quali casi  
 tolti tali impedimenti si confessi senza  
 indugio se uuele schifare il peccato mor  
 tale & lo fuoco infernale.

#### Comunione

La qnta legge uniuersale e che ciascuna  
 uenuto alla decta eta disopra si comuni  
 chi dal suo parrochiano o da chi possa o  
 cō licentia o altrimenti almeno una uol  
 ta lāno nella pasqua della resurrexione

f.iii.



Questo nonseruando pecca mortalmen  
te: extra de. pe. & re. omnis utriusque se  
xus. Saluo se con licentia & consiglio del  
suo confessore idugialsi una settimana  
piu oltre che la pasqua perche allora ha  
forse alchuno impaccio: ma che lasciasse  
tutto lanno che non si comunichi nō gli  
puo dare licentia alchuno prelato se nō  
il papa. Non debbe pero lhuomo andare  
alla comunione chon peccato mortale p  
obseruare questo comandamento perche  
ne farebbe uno altro piu graue: ma cōtri  
to & confesso dogni peccato mortale cho  
me intende la chiesa si debbe comunica  
re. Quando si uuole comunicare la pso  
na debbe essere digiuna cioe non hauere  
preso niente di māgiare o bere ne medi  
cina ne altro dalla meza nocte indrieto  
uerso ildi nel q̄le si comunica. Et facciē  
do il contrario pecca mortalmēte: chosi  
quello chadire messa. Questa regola nō  
si intede p̄gli infermi grauemēte che hā  
no bisogno dello cibo spesso: & chi per

sua negligentia haueſſi laſciato o cōfeſſione o comunione non facciendo nel tēpo debito & choſi eſſēdo nelle mani del dimonio & ī ſtato di dampnatione ritor ni preſto a penitentia & ſuppliſca piu to ſto che puo al difecto cōmeſſo cioe di cōfeſſarſi & comunicarſi,

Meſſa intera .

La ſexta leggie della chieſa e che cia ſchuna pſona debbe udire ogni di di do menica una meſſa intera dal principio al la fine di cōſecratōe di priā. Miſſas. que ſto mede ſimo anchora pare che dica lo decretale dellaltre feſte comandate dal la chieſa cioe che ſi debba udire la meſ ſa extra de fe. ut diebus dominicis & fe ſtiuis. Chi queſto nō obſerua per ciaſchu na uolta pecca mortalmente ſaluo ſe ha ueſſi cagione legiptima che lo excuſaſſi chome chifuffi infermo o ſeruiffi allo in fermo & non lo poteſſi ben laſciare per ādare a la meſſa o la dōna che nō puo bē laſciare efigli piccōli ſāza piccōlo o lhuō

f.iiii.



che haueffi a chamïare o fare una chosa  
di grāde importanza sanza hauere indu  
gio & simile anchora quādo stessï in uil  
la nella quale non si diciessi messa se nō  
molto dalla lunga doue nō si potessi be  
ne andare. Et se lo prete che dice la mes  
sa fussi cōcubinario notorio & altrimen  
ti non si puo hauere nō si debbe da tale  
udir la secondo le antiche legge ma nel  
concilio ultimo facto acōstantia fu ordi  
nato che le persone nō sien tenute aschi  
fare tali sacerdoti negli ufici loro se nō  
poi che in chiesa fussino da loro prelati  
denuntiati che si debbino schifare. On  
de meglio e dudir la da tali che nō udir  
la quādo altro non si puo hauere. Et deb  
bono esignori & madonne si ordinare li  
exercitii de seruidori & seruitrice loro  
quanto e possibile dieno loro tempo di  
potere udire una messa il di della festa  
chomandata

Excomunicatione

La septima legge della chiesa e che la

persona non facci alchuna chosa laquale  
 e uietata sotto pena di excommunicatiōe  
 Impero che facciendo alchuna delle cho  
 se decte & spetialmente quādo sapeffi la  
 excommunicatiōe posta sopra di cio sareb  
 be peccato mortale. Troppo lūgo sareb  
 be a porre qui tutti li casi della excomu  
 nicatione & molti anchora dessi ne sono  
 equali non apartēgono a sapere allo sta  
 to uostro mapure dalchuni faro mentōe  
 al principio della seconda parte di que  
 sto tractato

#### Liberta della chiesa

La octaua legge ecclesiastica e di nō  
 fare cōtro la liberta o iuriditione della  
 chiesa percio che sarebbe peccato morta  
 le cio facciendo scientemēte chome e di  
 non pigliare o fare pigliare alchuna per  
 sona in chiesa o incimitero o in altro lu  
 ogħo sacro & religioso perdebiti o p ma  
 leficii cōmessi saluo se fussi publico la  
 drone o incenditore di campi o che ha  
 uessi facto maleficio in quello luogħo



Et anchora non si debbono occupare le  
chiese oluoghi ecclesiastici chome molti  
eguali ne fanno stalla : ne chon uectoua  
glia ne chon legname & simili chose. Nō  
si debbe ancora fare citare persone eccle  
siastiche alla corte de secolari piu che si  
uoglino ne in ciuile ne in criminale san  
za licentia & beneplacito de loro prelati.  
Ma hanno a rispondere alla corte eccle  
siastica. Delle chose delle chiese o mobi  
li o in mobili niuno si debbe impacciare  
se non in modo difraternale admonitōe  
o di auisare o di ānuntiare a gli maggio  
ri prelati di quegli cherici che mal si por  
tano delle decte chose. Non si debbe pi  
gliare datii o ghabelle o simili da cheri  
ci o religiosi perche li e la terribile exco  
municatiōe & cetera. Niuna leggie si deb  
be fare che uengha contro le ragioni del  
la chiesa. Et molte altre chose doue puo  
anche achadere excommunicatione.

Constitutione sinodale  
Ciaschuno uescouado bene ordinato

46  
suole hauere certe constitutioni particu-  
lari le quali obligano gli habitatori di  
quello uestouado alla obseruatione di  
quelle: & debbesi obseruare tale ordina-  
tione & ingegnarsi di saperle se si puo &  
spetialmēte che tra esse suole essere del-  
le sententie late di excommunicatione pe-  
ro si debbe guardare di non incorrere in  
alchuna di quelle chose doue e posta la  
excommunicatione. Quādo āchora e pre-  
lati ecclesiastici scomuicano alchuno pu-  
blicamente chome si usa cholui che e ex-  
comunicato o per giusta cagione o īgiu-  
sta che fa innanzi che sia assoluto della  
excommunicatione non debbe partecipare  
chogli altri fedeli se non in caso di neces-  
sita o chon certe persone allui strette ne  
in parlare. ne in mangiare. ne altrimenti  
praticare: ma singularmēte si debbe guar-  
dare di partecipare cogli altri fedeli: ne  
alla messa ne agli offitii diuini pero che  
in tale caso secōdo li doctori pecca mor-  
talmente. Questo medesimo dico quan



do fuffi incorfo inalchuna excomunica  
tione maggiore poſta da legge canonica  
comune o ſinodale

Lo partecipare chon excomunicati  
Et debbe ciaſchuno fedele guardarſi  
di non partecipare in parlare o in māgia  
re o in altre choſe chon quegli li quali  
publicamente ſono excomunicati : o de  
nuntiati eſſere excomunicati da prelati  
eccleſiaſtici ſe non in caſo di neceſſita o  
perſone allui ſtrette per parentado o in  
alchuno altro modo . Ma ſopra tutto ſi  
debbe guardare di non trouarſi chon ta  
li nelle meſſe o negli offitii diuini pero  
che peccerebbe mortalmente ſappiendo  
lui quello chol quale ſta o participa ne  
gli offitii diuini o nella meſſa eſſere ex  
comunicato & ſpetialmente quando la p  
ſona e in luogo di tale conditione che  
ſa o puo ſapere acconciamente ſe uuole  
tale ordinatione della chieſa . Ma nota  
bene che quegli che ſono excomunicati  
di alchuna excommunicatione maggiore

posta nelle leggie canoniche o sinodale:  
 nullo fedele e tenuto schifarli in alchuna  
 chosa etiãdio negli offitii diuini sal  
 uo se non fussino denuntiati publicamē  
 te essere excomunicati o fussino scomui  
 cati per hauere battuto cherico o persōa  
 ecclesiastica: Et in questi casi si debbono  
 tali schifare negli offitii diuini & nellal  
 tre chose di non partecipare colloro. Et  
 questo che decto e prima & per ordinati  
 one facta di nuouo: Et nota che quegli e  
 quali si debbono schifare di non partici  
 pare chon loro per excommunicatione nel  
 la quale sono incorsi quando el facto p  
 che e sono scomunicati fussi segreto si  
 debbe tale schifare in secreto cioe tra te  
 & lui trouandoti & sapendo tu tale esse  
 re excomunicato & non debbi schifarlo  
 in palese: Ma quando e manifesto che la  
 persona e excomunicata o uero e manife  
 sto il facto perche e excomunicato si deb  
 be schifare ne casi predecti cioe doue fus  
 i stato dinuntiato excomunicato o che



haueffi battuto cherico chon cierto mo  
do. Et nota che oltre al peccato che si cō  
meffe partecipando cho gli excomunica  
ti scientemente in casi non conceduti el  
quale e mortale partecipando chon tali  
nelle messe o negli officii diuini: ancho  
ra partecipando nellaltre chose chome e  
parlare mangiare & in altro caso non cō  
ceduto dalla legge e peccō mortale quā  
do questo si fa in dispregio della chiesa  
o contra lo comandamento facto da gli  
suoi prelati spetialmente facto sopra di  
questo: Ma fuori di questi casi cioe del  
dispregio o delcomandamento secondo  
san Thommaso da quino: & altri docto  
ri e peccato ueniale partecipare fuor del  
lo officio diuino & incorressi oltre el pec  
cato la excommunicatione minore chon  
la quale non si debbono pigliare e sacra  
menti ma innanzi farsene absoluere da  
quello il quale ti puo cōfessare. Ma dal  
la excommunicatione maggiore non puo  
absoluere inferiore del uescouo di quel

lo uescouado di che e uescouo dōde prī  
cipalmente e sua habitatione o altri con  
licentia desso: & in alchuno caso e rifer  
uato alpapa. Ma da la excommunicatione  
facta da esso chome si fa spesso perle cor  
ti ecclesiastice non puo absoluere se non  
esso che la facto o suo superiore o altro  
chon licentia di lui che la facto o il suc  
cessore in quel medesimo officio •

#### Luso del mangiare

La nona legge della chiesa uniuersale  
si e che in certi giorni non si mangi car  
ne ne cacio ne uoua. Et chi facieffi il cō  
trario aduedutamente & sanza cagione  
legiptia che lo schusi cioe infermita pec  
ca mortalmente & quando dubitassi se ta  
le infermita o debilita lo scusa pigli cō  
siglio se puo da discreto confessore & fa  
ra sicuro quando e dubita. Quando el  
medico diciessi cio essere bisogno sareb  
be ancora assai excusato. Nel decreto. ii.  
denique. In tutta la quaresima e uietato  
di non mangiare carne ne cacio ne uoua



Chi adunque non digiuna debbe usare  
cibi quadragesimali se non e infermo de  
consecratione di .iii. Et tutti gli giorni  
delle uigilie comādate debbesi digiuna  
re & le quattro tempora & tutti gli uener  
di dell'anno e comandato di non mangia  
re carne. Ma quanto al mangiare cacio  
& huoua in tal di secondo scō Thōmaso  
in questo si puo chon buona conscientia  
seguire l'usanza del paese doue si truoua  
la persona & spetialmente ne digiuni del  
la chiesa doue pare che sia piu dubbio &  
pero chi hauesse sufficientemente daltri  
cibi sarebbe piu sicuro ne decti di del di  
giuno abstenerse dall'huoua & dal cacio  
el contrario facciendo non condāno. Itē  
in Italia e usanza antichissima & laudabi  
le & ragioneuole la quale fa legge di nō  
mangiare carne anchora il di del sabato  
Et chi faciesse il contrario doue e tale u  
sanza aduedutamente nō essendo infer  
mo peccherebbe mortalmente extra de ob  
seruatione ieiuniorū. Vero e che quādo

la festa di natale uiene i uenerdi o in sab  
bato si puo lecitamente mangiare in tal  
di della carne saluo se hauessi per uoto  
il contrario o nella regola sua il contra  
rio chenon sene mangiassi quando e reli  
gioso cosi dichiara la chiesa. Certe altre  
leggi & comandamenti della chiesa sono  
facti a diuersi stati di persone gli quali  
qui non pongo perche non pare di bifo  
gno. ma apartengon si a cherici religiosi  
o prelati.

#### Interdicto

Lo interdicto quando fussi posto da  
chi lo puo porre si debbe obseruare dili  
gentemente & non contradire ne induce  
re altri a romperlo per cio che e grande  
peccato cioe dinon trouarsi allo officio  
mentre che dura l'interdicto & dalchune  
altre cose abstener si. Et anchora e uietato  
a tutti dinon fare torniamenti cioe alchu  
ni modi di cōbattere & picoli mortali.  
Chi fa il contrario pecca mortalmente.  
extra de tormentis: c. & sub.

g. i.



### Obedientia de superiori.

Anchora la obseruatione & obediētia de comandamēti scripti dalla chiesadeb-  
be ciaschuno ubbidire a tutti esuoi supe-  
riori ouero prelati spirituali rectori tē-  
porali in cose giuste & ragioneuoli che  
non sieno contro icomandamenti didio-  
ne della chiesa & in quelle circa le quali  
ha sopra di lui auctorita & iuriditione.

### Honore al padre & alla madre.

In pria e da cōsiderare 'che il figliuo-  
lo e tenuto a ubbidire al padre & alla  
madre & fargli honore & reuerenza & sob-  
uenirgli ne suoi bisogni. Se fa il contra-  
rio in chosa notabile disubidiēdogli cir-  
ca il gouerno della casa & contro ogni su-  
o uolere puo essere molto bene peccato  
mortale: Se gli fa inreuerentia notabile  
dicendogli uillania o battēdogli e mor-  
tale. Se nō gli adiuta negli loro bisogni  
temporali quanto puo pecca mortalmen-  
te lasciandogli sostenere notabile disa-  
gio donde gli potrebbe sobuenire & non

negligentia o per malitia: & e tenuto in  
 caso di extrema necessita piu tosto soue  
 nire al padre & alla madre che alla moglie  
 ne a figliuoli ne altri persone. Ihoannes  
 neapolitanus. Et similmente e tenuto il  
 padre & la madre non solamente a dare  
 nutrimento corporale a figliuoli: ma an  
 chora il nutrimento spirituale cioe ama  
 estrargli & doue offendessino corregier  
 gli & gastigargli. Altrimenti se per loro  
 negligentia diuentano captiui & fanno  
 delle scelerateze dalle q̄li si guardereb  
 bono se fussino gastigati e imputato a es  
 si el peccō non piccolo ma molto graue  
 & mortale & non uno ma tanti quanti ma  
 li di peccato mortale harebbono potuto  
 & douuto gastigargli & non lhāno facto  
 p̄ non ci por debita cura & cosi anchora  
 honorare & aiutare tutto quel parētado  
 ciaschuno nel grado suo. Et li signiori a  
 iutare debbono i suoi subditi & quando  
 dalla parte sua chosua buoni exempli &  
 statuti & pene poste a gli trasgressori

g. li.



debbono inducere li subditi a ben uiue  
re. El contrario di queste chofe facciēdo  
e contro il quarto comandamento che di  
ce Honora patrem tuum & cetera: honora  
il padre & la madre tua & tutto il parēta  
do Item il superiore & il prelato di tutti  
e cristiani e il papa & il legato sopra tut  
ti quegli che sono ne termi della sua le  
gatione & il uescouo & l'arciuescouo e so  
pra quegli che si truouano nel suo uesco  
uado & il sacerdote parrochiale e sopra le  
persone della sua parrocchia & il signore  
temporale e sopra li suoi uassalli & il pa  
drone sopra la sua famiglia & il padre &  
la madre sopra li suoi figliuoli & il mari  
to sopra la sua moglie circa alchune cho  
se & chofe di certi altri. Quando adun  
que comanda il prelato ecclesiastico o  
secholare sia chi si uole al subdito suo  
chosa che e contro a diuini comandamē  
ti non si debbe ubbidire a lhuomo ma a  
dio che gli comanda el contrario. Et se  
per schifare scandolo grande o danno

91  
suo o d'altri uoleffi pure ubbidire al co  
mandamēto non giusto pecca mortalme  
te. Se per non ubbidire nella chosa capti  
ua ne seguita grande scandolo o danno  
o a se o ad altri niente ad esso imputato  
ma tutto glie grande corona. Quando  
anche gli comanda el suo superiore cosa  
in che non ha sopra di lui auctorita opo  
testa posto che quello non fussi male in  
se non e pero tenuto aubidire se nō uuo  
le. Exemplo Se il uescouo comandassi a  
uno suo subdito che egli li dessi la roba  
sua non e tenuto se nō uuele poi che la  
sua auctorita nō sextēde sopra cio bene  
lo potre punire di pena dipecuīa haue  
do facto il pche. Se comāda il padre al fi  
glio che pigli moglie. o nō si faccia frate  
nō e tenuto aubidire bēche possi ubbidi  
re sāza peccō nō hauendo facto boto del  
cōtrario. Vna regola generale ti do del  
plare della disubidientia & e questa. chi  
trapassa alchuna ordinatione o comāda  
mento o della chiesa o de suoi maggiori  
g. lii.



cioe prelati di quelle chofe inche e tenu  
to a ubbidire qualunche fia in fe piccola  
&leggeri quella ordinatione fe pdispre  
gio la trapaffa rifiutando deffere fubiec  
to a tale leggi o ordinatione pecca mor  
talmente ogni uolta: Onde dice fcō Ber  
nardo in libro de dispensatione & precep  
to Contentus ubique dampnabis. Et que  
fta e propria & formalmente difubidien  
tia. Anchora le leggi & ftatuti delle terre  
fcripte fidebbono obferuare doue nō fie  
no contrarie alle leggie diuine o chano  
niche in decreto di: x: q̄cūque Inuidia

El fecōdo uitio capitale fi chiama in  
uidia: Dice Giouanni damosceno che in  
uidia e una triftitia che ha la mēte huma  
na de beni daltri. Ma nota fecondo fcō  
Thōmafo noftro daquino che inquattro  
modi la persona contriftarfi de beni dal  
tri & solo lultio e p̄prio inuidia. Il p̄rio  
modo e quando la persona fi contrifta &  
ha difpiacere della p̄fperita & richeza &  
grande ftato daltri p̄che tiene quel tale

crescendo o perseverando nella sua prosperita temporale nō perseguiti & discacci & dannifichi lui o altre persone nello stato spirituale o temporale cōtra ragione & per questo rispetto si contrista. Et p contrario si rallegra quādo ode & uede che sia humiliato & abassato tale si che non possa dispiacere ne allui ne ad altri contro ragione. Questo dēcto p̄p̄riamēte non e inuidia & puo essere sanza peccato & anche puo essere con peccato :cioe quando la persona hauesse tristitia nō solamente pel dēcto rispetto ma pche uuol male a quel tale. Et secondo la qualita di quella mala uolōta si iudica se e mortale o ueniale & non e inuidia. El secondo modo si e quando la persona si cōtrista del bene d'altri non che egli non sia contento che il proximo habbi bene ma duolsi & contristasi che non ha esso tali beni questa cotale tristitia si debbe chiamare zelo & non inuidia. Et se di cose spirituali non e peccato in se : ma

g.iiii.



laudabile pero che si debbe la psona do  
lere & hauere tristitia temperatamēte ac  
cioche non salti nella accidia di non ha  
uere quelle uirtu & non fare quegli beni  
utili alla salute che uede ne gli altri . Se  
tale tristitia de beni temporali secondo  
la quantita della tristitia chosi e il pecca  
to mortale o ueniale o nullo: pero che se  
subito quando la persona si uede leuare  
su nella mente: tale tristitia per mancha  
mento che ha o di richeze odi honori gē  
tileze o belleze o di uestimēti o figliuo  
li o altre simili chose lequali uede haue  
re ad altri la discaccia perfectamente: nō  
e peccato ma e merito per uetoria della  
temptatione lodando il signore & cōten  
tandosi dello stato suo se non subito ri  
muoue tale tristitia della mente sua: ma  
pure sta in essa & con fatica la ragione  
pure si contenta dello stato suo secōdo  
la uolonta di dio e ueniale. Ma quando  
tanto si contristassi di tale manchamēto  
che uiene in odio quasi di dio & contur

basi fortemente non curerebbe di nō es  
 sere mai nato al mondo: questa tristitia  
 e peccato mortale non e pero inuidia :  
 ma accidia piu tosto. El terzo modo si e  
 quando la psona si contrista de beni dal  
 tri pche. colui non gli pare meritar quel  
 bene ma esserne indegnio pero che e cap  
 tiuo: questa tristitia non e etiādio iuidi  
 a & chiamasi emulatōe & zelo nella scrip  
 tura scā la quale uieta & dice che non si  
 debbe pigliare tale tristitia pero che que  
 ste chose temporali sono dispensate per  
 diuina puidetia & date a captiui spesso  
 ouero accioche considerando la diuina  
 bonta & largheza inuerso di loro tanto  
 captiui si uenghino a riconoscere & emen  
 darli delle sue iniquita' o uero se nōgli  
 usano bene tali chose temporali sono da  
 ti a loro a remuneratione de beni che fā  
 no diqua & acrescimento della sua damp  
 natione per la sua ingratitudie & dall'al  
 tra parte e tanto grande il premio che e  
 riseruato nella uita beata a buoni & gau



dio & pace della mente del operare che  
nō si debbono curare euirtuosi se nō hā  
no de beni temporali iquali sono uani &  
caduchi & chosi non si debbe contristare  
di tale chosa pero che aduengha che tale  
tristitia nō fussi inuidia non sarebbe pe  
ro senza peccato se egli ui stessī su in es  
sa & potrebbe tanto crescere che sarebbe  
peccato mortale cioe quādo uenissi apē  
sare & credere diliberatamēte che dio nō  
prouede giustamente ma che e sia accep  
tatore di persone. Tutte queste sono grā  
di bestemmie di dio & e peccato mortale  
& pcede da tale tristitia disordinata se  
tosto non la rifrena & pero dice bene el  
sauio. Principiis obsta Agli principii ri  
para. El quarto modo di tristitia e quan  
do la persona si cōtrista del bene daltri  
temporale o naturale o spirituale come  
e roba bellezza scienza gentilezza arte o  
uirtu & simili pero che lauanza & super  
chia lui o uero e eguale allui ī quegli ta  
li beni & chosi pare alla mente di quella

97  
persona che hauere il proximo tali beni  
sia abassamento & minoramento p la grā  
deza o honore o fama o arte sua poi che  
si truoua altri che a quegli beni dequali  
cercha la sua exaltatione tanto quāto lui  
o piu che lui. Et pero tutto se ne con  
trista & nō uorrebbe che egli hauesse que  
gli tali beni o spirituali o tēporali o na  
turali: questa e propria inuidia Et quan  
do e tale tristitia chon ragione delibera  
ta de beni notabili e sempre peccō mor  
tale. Lo exemplo contristasi la dōna che  
non ha figliuoli & che altri nhabbi & tan  
to si contrista di questo bene d'altri che  
essa non ha o anchora se nhauesse nō uor  
rebbe che gl'altri ne hauesse deliberata  
mente perche gli pare che questo li sia  
uno abassamēto altri hauere quello che  
lei non ha o quello medesimo che lei ha  
Questa e inuidia mortale. Item cōtrista  
si uno altro che il uicino o ciptadino sia  
piu ricco o piu nello stato o negli offi  
cii che lui o tanto quanto lui intāto che



diliberatamente uorrebbe che colui non  
haueffi quelle riccheze o quegli officii o  
amici parendo allui che farebbe con piu  
honore. Questa e inuidia mortale/della  
quale sono piene le corti ecclesiastiche &  
secolari & pero a grande pericolo sta del  
temporale & dello spirituale chi si truoua  
in esse. Cōtristasi uno altro della sciē  
tia o industria o senno o arte o fortezza  
o bellezza o amicitie o inuiamenti o fani  
tade daltri in tanto che non uorrebbe se  
condo la ragione che lui haueffi quella  
sciētia senno o bonta o simili: perche gli  
pare quanto meno si trouassino simili al  
lui o da piu di lui tanto lui farebbe ripu  
tato piu & piu honorato. Et questa e in  
idia mortale: questa mosse il demonio a  
temptare e primi nostri parenti: Adamo  
& Eua. Ma nota che se tale tristitia del  
bene daltri fussi di piccola cosa non fa  
rebbe in se mortale etiā dio chon ragiōe  
diliberata. Lo exemplo: Il fāciullo ha in  
uidia del suo compagno o fratello hab

bi a tauola maggiore pte che esso di carne odaltre chose & non uorrebbe che lhaueffi non e quello mortale in se. Lo scolare si cōtrista chel suo compagno fa bene uno latino & non uorrebbe che lo facieffi e ben peccato ma in se non e peccato mortale. Similmente quando dichose grande uiene alla mente il pensiero della inuidia del bene del proximo & la sensualita sene contrista di tali beni & non uorrebbe quasi che gli auessi ma la ragione che considera che debbe essere contento del bene del proximo & nō contristar si gli intresce che gli uadia per la mente quel mouimento di tristitia & e contēto che il proximo habbi quello & altro non e peccato mortale ma e ueniale se cie alchuno compiacimento sensuale; chome adiuene per la maggiore delle uolte negli huomini imperfetti quando di cio sono temptati; & alchuna uolta ne pfecti. Puo anchora si tosto & bene scacciare tali mouimenti di tristitia che non sarebbe



peccato etiã odio ueniale. ma ha corona di  
merito per la uictoria della tēptatione.

Figliuole della inuidia

Le figliuole della inuidia secondo sã  
cto Gregorio sono ciue cinque cioe. Odio.  
Susurratione. Allegrezza del male d'altri  
Afflictōe del bene d'altri & detractione:

Odio

La prima figliuola della inuidia e o  
dio pero che comunemente chi ha inuidia  
ad altri gli uuol male. Procede anchora  
tale peccō da odio: alchunauolta da ira  
quando sta in quello. Odio e hauere in  
detestatione & abhominatione il pximo  
o desiderare male d'altri non a debito fi  
ne. Et chi desiderassi male alchuno tēpo  
rale al proximo per debiti mezi o modi  
accio che per quel male o flagiello si cō  
uertissi a dio o nō potessi fare male que  
sto none propriamente odio ma e piu to  
sto carita et chi lo uuole pure chiamare  
odio perche lo dice la scriptura e buono  
odio. Et similmente hauere il peccatore

in habominatione per lo suo peccato nō  
in quanto creatura di dio. ma in quanto  
al peccato e buono odio. Et guarda che  
non mescoli luno collaltro cioe che per  
lo peccato del proximo habbi in odio la  
persona perche e lecito hauere i odio an  
drea in quanto peccatore & captiuo ma  
in quanto persona o creatura d'iddio si  
alle sue grandi necessita non lo uoleffi  
aiutare pero che questo sarebbe peccato  
d'odio. Ma hauere il proximo in habomi  
natione o desiderargli alchuno dāno no  
tabile o in patria cioe che ne fussi bande  
giato o i roba che la gli fussi tolta o egli  
la perdessi o altri modi chon ragione di  
liberata solamente o principalmente per  
male che gli uuole o da ira e sempre pec  
cato mortale ciaschūo di questi modi so  
pra detti da per se. Lo exemplo Chi desi  
dera che il proximo suo per la sua roba  
in parte notabile sanza altro piu male  
quello e peccato mortale & chosi degli  
altri. Intendi sempre quando cie il con



sentimento della ragione per cio che se  
la persona ha mouimēto dodio nella mē  
te contro alchuno di uolergli ueder grā  
male & in uno subito pare quasi che gliel  
uolessi uedere ma secondo la ragione co  
noscendo essere offesa di dio nō uorreb  
be & in segno di cio non gli farebbe ma  
le alchuno ne farebbe fare ad altri se be  
ne potessi & non uorrebbe di liberatamen  
te che altri gliel facessi non e questo  
mortale ma ueniale o nullo. Et nota be  
ne la multitudine in numerabile de pec  
cati che si fanno circa lodio chi non lo  
lascia presto. Se uno porta odio mortale  
ad altri in alchuno modo di sopradetto  
quante uolte gli torna nella mente odio  
contro a quella persona chon quello ani  
mo deliberato di uolere uedergli nota  
bili mali sempre di nuouo fa un peccato  
onde se tiene tale odio uno mese o uno  
anno chome fanno molti fara infine del  
lanno uno numero in numerabile di pec  
cati mortali per quello odio & pero guar

da anima che non entri in casa tua

Mectere inimicitia.

La seconda figliuola della inuidia e chiamata susurratione. Questa e quādo la persona dice male dalchuno o quello che par male & che ha a puocare & in ducere a dispiacere luditore in uerso della psona di chi dice male non essendo presente & questo fa per togli o per impacciargli lamicitia che ha o che potrebe hauere chon quelle persone allequali dice tal male & tutto fa per fargli quello dāno & p male che gli uuole & questo e peccato mortale se bene non seguitassi il male che itēde & e molto piu graue quādo seguita tal dāno cioe pdimēto damicitia. Ma chi diceffi alchun mal daltruī che fussi uero a questo fine accio che colui a chi lo dice el quale si confidaua di lui schifi la sua amicitia si che non rimāga igānato nel tēporale o spirituale obseruādo laltre debite circūstātie: questa nō e susurartōe ne peccō ma actō di carita.

b.i.



Chi per loquacita o per cianciare dicie  
tali parole daltri che meche discordia &  
zizania fra gli amici & beniuolenti & la  
amicitia daltri fa perdere non hauendo  
pero esso questa intentione pecca graue  
mente & mortalmente quando le parole  
fussino in se ditanta malitia che hauessi  
no inducere quello.

Allegrezza del male daltri

La terza figliuola della inuidia e ral  
legrarsi del male daltri o della aduersi  
ta del proximo o temporale o spirituale  
per male che gli uuole o per inuidia che  
gli porta. Et quando e di male notabile  
& chon ragione diliberata e peccato mor  
tale. Ma quando e di alchuno piccholo  
difecto spirituale: o di alchuno piccolo  
danno temporale e peccato ueniale. Et  
similmente quando essendo di gran cho  
sa di male non tifussi consentimento di  
ragione ma alchuno piacere sensuale & e  
diuerso peccato della inuidia

Dolore de beni daltri.

La quarta figliuola dellira si chiama afflictione cio e contristarsi delle prosperita & beni d'altri spirituali :o temporali cio e quando alchuno ha inuidia ad altri desidera & cerca a che modo colui achi ha inuidia manchi nel suo bene o temporale o spirituale per diuersi modi o p infamia o p ruberia o per morte & simile. Se non gli riesce il suo pensiero. ma quello a chi ha inuidia piu prospera & meglio fa li suoi facti si contrista & affliggesi questa e la figliuola della inuidia della q̄le parliamo q̄ diuersa da essa inuidia. & e peccato mortale circa chosa notabile chō cōsētimento di ragione: altrimēti e ueniale.

Dire male d'altri

La quinta figliuola della inuidia e chiamata detractiōe cio e dir male in secreto d'altri non hauendo alchuno debito fine & non essendo presente colui di chi si dice & in questo peccō e molto inuilupato il misero mondo & pochi se ne fāno cōsciētia & meno se nemēdano le p̄sone &  
h.ii.



saria sufficiente questo solo a dāpnar la  
p̄sona eternalmente. Sappi che innoue  
modi questa detractiōe e peccato mor  
tale. Il priō e quando la persona dice ma  
le daltri falsamente cio e sappiēdo o cre  
dēdo che nō sia uero quel che dice a que  
sto fine per farlo tenere castiuo & chosi  
torgli la buona fama & questo e mortale  
etiādio se non ne seguitassi la ifamia di  
quello pche non fussi creduto. Il secōdo  
modo e quando il male che fa o ha udi  
to da altri esso gliagiugne alchuna cosa  
notabile che non uera per torre la fama  
di colui o p̄ farlo tenere castiuo: Il terzo  
modo e quādo dice mal daltri il quale  
ha facto: ma e occulto: esso lo manifesta  
a chi nol sa per farlo tenere castiuo. El  
quarto modo e quando il bene che si di  
ce da uno la persona loniegħa malitiosa  
mente dicendo che non e uero che lhab  
bi facto: o uero quando tace alchuno be  
ne daltri malitiosamēte. El quinto e  
quādo dice el bene facto dalchūo essere

59  
stato facto chon cattiuā intentione cioe  
p uanagloria o simili a fine di torgli la  
fama sua. El sexto e quando la persona  
dice male notabile d'altri & falso dōde  
ne seguita ifamia accho lui posto che lui  
non faccia questo per torgli la buona fa  
ma ma per ciarlare & nouellare. Il septio  
modo e quando la persona dice male no  
tabile d'altri secreto & e secreto & e uero  
ma il dice a chi non lo sa o de puo segui  
tare la infamia di quello per cio che e p  
sona dādare manifestando posto che lui  
non intenda questo ma dice pernouella  
re & e peccato mortale se quel che dice e  
chosa in se di torre labuona fama d'altri  
& queste sono quelle cose che si appartē  
gono all'honesta della uita chome se di  
cessi che hauessi facto peccō alchūo diso  
nesto o chauessi facto rubamēto usura o  
tradimento & simili. Ma se diciessi picco  
lo male d'altri p loquacita e ueiale. Cho  
me se diciessi che e turbatiuo o litigato  
re o uantatore opomposo o scarso della  
b.iii.



roba & simili. Lo octauo modo di dire  
male daltri quando e mortale si e quan  
do denuntia o accusa alla corte ecclesia  
stica o ciuile il peccato daltri prima per  
diffamarlo pquel modo: ma se questo fa  
ciessi p atto di giustitia intēdēdo ilbene  
comune o il bene di colui che accusa &  
dinūtia chōle debite circūstātie nō pecca  
ma fa bene benche colui p questo riman  
ga infamato. Quādo ancho la psona di  
cessi il peccō secreto daltri p carita a chi  
ha cura di quello o adaltra honesta pso  
na accioche lauifassi&cosi semēdassi ser  
uādo laltre debite circūstantie o accio  
che colui a chi lodice non sia ingannato  
da lui nō e peccō. Ma q si uouole usare  
buona cautela. Il nono modo e quādo il  
peccōisecreto daltri mortale se nefa can  
zone o sonetti o frottole o fa alchuna ce  
dola & polla in alchuno luogo doue si  
a trouato o lecto quello male o peccō o  
lasciarcela cadere o trouandola posto  
che lui nō lhabbi facta la mostra adaltri

60  
& tutto fa a questo fine per farlo tenere  
captiuo questo e mortale & a questo caso  
secondo le legge canoniche & ciuile ciso  
no poste altre terribile pene temporali .

Restituire la fama tolta

Et nota chi toglie la fama daltri fuo  
ri del lordine della giustitia chome adi  
uiene della denuntiatione o acufatione  
o altra manifestatione per carita seruare  
le debite circunstantie oltre al peccato  
che fa e tenuto a restituire la fama che  
ha tolto se si ricorda & truoua quelle p  
sone a chi ha decto quello male & se per  
quello restituire nō fussi grande perico  
lo o danno in hauere o in persona. Onde  
se falsamente ha infamato debbe dire a  
chi falsamente parlo io dissi falsamente  
quel male. Se dissi il uero ma era segreto  
quel male a quegli debbe dire che ingiu  
stamente lha ifamato il meglio che puo  
fāza dir bugie. Et se auessi saputo di cier  
to colui di chi ha decto come la ifamato  
debbe anchora esso domādare pdonāza  
b.iiii.



della ingiuria. Ma chi dice il male dal  
tri notabile & publico & manifesto perciã  
ciare piu che per altro costui non e sãza  
peccato ma comunemente e ueniale i se  
& pero che e publico non e tenuto a re  
stituire la fama hauendo decto il uero.

Vdire dire male

Sappi chi sta a udire dire male daltri  
notabile e peccato mortale se per suo di  
re lo inducie a dire o se gli piace con ra  
gione diliberata che sia decto male di  
quello per inuidia o per odio che gli por  
ta pecca mortalmente. Se gli cresce ma  
per uergogna o per timore o negligẽtia  
sta cheto a udire & lascia dire non dimo  
strando che ne sia male contento per la  
qual chosa colui non sene guarda pecca  
quando mortalmente & quando ueniale  
mente secondo il motiuo desso a tace  
re Se e prelato di quello che dice male  
pare che sia in esso mortale quando per  
negligentia o per timore tace credendo  
potere torre uia quello mal dire per suo

riprendere sanza uenire maggiore scādo  
 lo se non e suo prelatο & non dimeno po  
 trebbe quello biasimare agieuolmēte tor  
 uia secondo il suo giudicio & non lo fa  
 donde seguita grande scandolo. pare si  
 milmente mortale doue non haueffi buo  
 no respecto che lo excusassi: Quādo an  
 chora solamente lascia per timore mōda  
 no o uergogna & non lo dimostra che li  
 dispiaccino le detractiōe el dire male  
 daltri per lo qual timore fussi disposto  
 a fare contrō a comandamenti di dio fa  
 rebbe mortale. Ira

Ira si chiama il terzo uitio capitale:  
 Ira secondo scō Agostino e apeto diuē  
 decta cioe desiderio della puitiōe dal  
 tri & questa ira e alchuna uolta peccato  
 mortale in sei modi. El primo quādo la  
 persona si adira cōtro a dio per qualche  
 aduersita che gli aduiene desiderando  
 chon ragione diliberata chosa contro al  
 lo honore di dio per satiffare alla sua ira  
 El secondo quando si adira contro a se  
 b.iiii.



medesimo hauendo alchuno mancamento & tanto farrabbia che chon ragione desidera di farsi male notabile o che altri gliel faccia contro a ordine di ragione El terzo quando si turba si fortemente contro al proximo per ïgiuria che gli pare che gli habbi facto o altri per altra cagione che desidera chon ragione deliberata che sia punito notabilmente da chi non ha potestà sopra esso. El quarto modo e quando per simile cagione desidera diliberatamēte che sia punito notabilmente dal giudicie o rectore o da chi iustamente puo ma piu non merita il suo fallo. El quinto e quando se bene uolessi che fussi punito da chi ha la podestà sopra di lui & piu che non merita sua offesa non dimeno questo appetiscie diliberatamente non per zelo di iustitia ma p̄ satisfare allo appetito suo cioe di ueder gli notabile male. El sexto e quando si altera nella mente contro ad altri che p̄de la carita inuerso di lui che se bene lo

uedessi in caso di necessita extrema non lo adiuterebbe per lira che gli porta.

Della ira quando si manifesta in parole in facti captiui qui nō parlo perche fara in altra spetie. Ira e peccato ueniale quādo desidera la persona di uedere alchūa piccola punitione a quello cōtro al quale e adirato per satiffare allira sua etiā dio diliberatamente. Lo exemplo. Quādo desiderassi di dare una guanciata o tirare ecapegli a uno fanciullo per qualche dispiacere che glia facto o simili.

Quando anchora in uno subito dira pare alla persona di uolere uedere grāde male altrui ma secōdo la ragione diliberata non uorrebbe & in segno di cio se e gli hauessi alchuno male colui ilquale e adirato ne farebbe molto dolente & nō uorrebbe questo e ueniale. Quando fa etiamdio alchuno piccolo excessso in uoce o in gesti exteriori per ira e ueniale: Ira non e peccato quādo uedendogli cosa che gli sia penosa o ingiuriosa nella



mente si comincia a leuarli alchuno mo  
uimento dira ma subito la uincie: pochi  
sono che questo sappino fare & che non  
si lascino inuiluppare in qualche pecca  
to spesso & spetialmente chi ha a reggere  
famiglia o molto praticare o cōuersare  
cogli huomini del mondo. Similmente  
quando la persona si adira o turba de su  
oi difetti o daltrui desiderando di pu  
nirgli chome decta la ragione o si per pe  
nitentia di digiuni discipline uigilie o  
altre aspreze o altri battendo appetēdo  
di punire chome richiede quel fallo con  
messo hauendo cura di lui o daltri a chi  
si apartiene desiderando che sia punito  
come richiede la ragione per acto di giu  
stitia. Questa ira e scā & buona seruato  
le debite circunstantie & chiama si ira per  
zelo secōdo scō Gregorio. Et questa ira  
per zelo ma sanza alchuna offuscatione  
di ragione ebbe il nostro signore ihesu  
cristo quando colflagiello discaccio del  
tempio e uenditori & icomperatori. Sen

62  
za questa ira non si correggono euitii.  
Dice Crisostomo chi piglia lira & tosto  
non la lascia conuerte in odio pessimo:  
pero guarda come entra in te. Secondo  
il sauiο. Tre sono le differentie dellira  
o uero spetie che e uitiosa secondo il sa  
uio. La prima si chiama acuta & e i co  
loro equali subito si turbano & adirano  
per leggieri chosa & tosto lasciano: La  
seconda si chiama amara & e in coloro e  
quali tengono assai tempo lira tenendo  
fermo nella memoria la ingiuria riceuu  
ta: La terza si chiama graue & e in colo  
ro che non lasciono smaltire lira: se non  
ne ueghono uendetta tenendo l'animo  
obstinato sopra di cio. Quando ciaschu  
na di queste ire sieno mortale o ueniale  
peccato piglia la regola detta di sopra.

Figliuole della ira.

Ira secondo scō Gregorio ha sei figliuo  
le cio e indignatione o uero sdegno. gō  
fiamento di animo. Grido. Villania di  
parole. Bestemmia: & Rixa.



Laprima adunque figliuola dellira e  
indegnatione o uero sdegno . & questo  
quando la persona ha una cierta schife  
za contro a chi e adirata che glie pena  
a uederlo & passione o audirlo reputan  
do indegno quello che glia facto.  
La grauita di questo peccato si debbe iu  
dicare secondo lira donde essa procede.  
Et nota che quando la persona ha riceuu  
to ingiuria o in facti o in parole notabi  
li & certamente non glie pero mai lecito  
a portargli odio & turbarli contro a lui  
Et quando quello che lha offeso diman  
da perdono si debbe riconciliare & pdo  
nare cio e acceptare quella humiliatioe  
& parlargli & rispondere & ne gliatti che  
si fanno comunemente alle persone qua  
do si truouono cioe di salutare o simili  
& se non gli perdonassi ma stessi pur du  
ro a non gli uolere parlare per isdegno  
che tiene cōtro a lui peccherebbe mortal  
mente. Ma nō e tenuto questo tale a in  
pacciarli dimesticamente chome fa chon

gli amici suoi & chome faceua prima con  
quello medesimo piu che si uoglia. Et se  
gli fussi tenuto a satiffare niente di ro  
ba o d'altra chosa nō obstante che gli hab  
bia chosi perdonato l'offesa & acceptata  
la sua humiliatione puo anchora cō buo  
na conscientia adimandare il suo di che  
glie tenuto in iudicio o fuori di iudicio  
se uuele quando puo satiffare allhora &  
per lauenire anchora gliel puo lasciare :  
debbi sempre pdonare lēgiurie ma puoi  
domandato el debito & lobligo

Et innanzi che colui che la ingiurato gli  
domanda perdonanza auengha dio che  
non sia tenuto per necessita a parlargli  
ma sempre bene a guardar si dallo odio  
non di dio e pericoloso di tenere in tut  
to fauella atale & si perche quello a qua  
si a inducere una obstinatione & durezza  
di quore: & si perche il pximo ne piglia  
male exemplo: & si che facciendo il con  
trario cio e fauellando a tale quello fa  
rebbe quasi uno incitamento a farlo rico



gnoscere il fallo suo. Se esso non lha iniuriato i nessuno modo quello tale che ha iniuriato lui ne innanzi ne poi non ha allui a domandare perdonanza di niente pero che se bene gli haueffi per questo portato odio peccō harebbe mortalmente ma di cio non glia a chiedere perdonanza chome fāno molti sciocchamente pero che questo farebbe manifestare il suo peccato occulto senza utile.

#### Tumore

La seconda figliuola della ira si e tumore di mente ciò e gonfiamento d'animo & questo si e per l'ira che ha apensare diuerse uie & modi di uendetta di tali pensieri & desiderii che empie la mente sua & pero si chiama gonfiamento di animo se a consentendo con la ragione a uolere uendetta di chi lha ingiuriato notabilmente intendendo il male del nimico suo per satiffare all'ira sua e mortale. etiam dio se questo uoleffi che facieffi tale uendetta dio & non huomo. Dice scō Au

64  
gustio che tale uuele che dio sia suo ma  
nigoldo desiderando o preghando che  
dio facci le uendecte sue.

#### Clamore

La terza figliuola dellira si chiama  
clamore cioe gridare per ira & parlare di  
sordinatamente & confusamente. la gra  
uita di tale peccato si iudica secondo li  
ra onde procede tal grido o cōfuso pla  
re: mortale o ueniale e āchora secōdo lo  
scandolo che dessi a queglii chel uedessi  
no maggiore o minore & che questo possa  
esser mortale il dimostra Christo in euā  
gelio: quādo dixit. Qui dixerit fratri su  
o racha reus erit cōcilio: p quello racha  
sintēde una uoce cōfusa pcedēte da ira

#### Contumelia

La quarta figliuola si dice contume  
lia cio e uillania di parole ouero parlare  
ingiurioso: quando adunque alcuno di  
ce male ad altri o uillane parole p igiuri  
arlo ī sua presētia questa e cōtumelia &  
questo comunemēte si fa p ira & e peccō

¶ 1. 1. \*



mortale quando studiosamente lo fa a  
quel fine o anchora se non hauessi quel  
la intētionē diliberata cio e dīgiuriarlo  
& torgli lhonore suo & pure p ira diciel  
si parole si scōcie & triste che fussino ui  
tuperio grande a quello sarebe mortale  
chome diciēdo che eladro traditore sog  
domito o ruffiano o bastardo o che la  
moglie gli ha posto le corna & simili: le  
quali parole lhuomo se le rechassi o fus  
si tenuto in quel paese grande ingiuria.  
Et questo itēdi quando non e a lui quel  
lo subiecto pero che bene e lecito di di  
re uillania per acto dicorrectione asua fa  
miglia: ma dire parole di sopra specifica  
te nō fare peccō nō hauendo tal captiue  
conditioni a chil dice. Ma dire che e un  
pazo scioccho un ribaldo uncapo grosso  
un tristo un superbo stizoso ritroso puo  
essere sanza peccato inuerso della sua  
famiglia. Et chi dice chotali parole in  
giuriose ad altri che non gli sia suggiec  
to e tenuto a domandargli perdonanza

se puo comodamente a quello che le dice.

### Bestemia

La quinta figliuola dellira si chiama bestemia inuerso didio o de sancti sicbe se ne aduede quantunque il faccia per grande ira. et poi che lha decto bene che egli sene penta e pure peccato mortale: chome che dicendo: Non potrebbe haue re tale forza dio di fare tal cosa. Dio nō fa quello che si fa. Dio e traditore. Dio non e giusto: O anchora mal dicendo di dio o de sancti indiuerfi modi chome fā no e tristi. Nō uimarauigliate si pōgo tali exēpli pche quātūque io creda noi nō siamo i tali peccī nō dimeno sono nelial tri & alchuno diquelli forse ui giugnera alchunauolta alle mani. Et se tutti diuo stra famiglia legessino questo farebbe af sai buono & cosi p gli exempli potrebbono conoscere e peccati grādi & grossi dō de prima sene faceuano beffe & poca cō scienza: & cosi dico dicierte cose scripte

•i.ii•



& che scriuerro. Maladiciendo ouero be-  
stemmiando se medesimo o altre persõe  
chō intentione diliberata che uēga quel  
la bestēmia di male notabile o all'anima  
o al corpo hauendo respectō solo al ma-  
le di colui che e bestēmiato da esso e an-  
chora peccato mortale: Chome quando  
dicie il diauolo te ne porti o il diauolo  
habbi lanima tua: ti uēgha la ghiandola  
o languinaia o il sangue o la febbre con-  
tinua o la morte o il uermocane o tu sia  
maladecto da dio & simili. Maladicien-  
do etiam dio gli animali o altre chōse cō  
desiderio deliberato che le uenissino in  
odio o del loro creatore o in danno del  
padrone o di chi gli possiede e peccato  
mortale. Ma in altri modi e peccato ueni-  
ale: bestemiare le creature quādo non be-  
stēmiassi a iosa mēte che uoleffi che li ue-  
nisse la bestēmia o quādo uorrebbe che  
uenissi p gastigatōe della anīa sua o quā-  
do bestēmia la famiglia solo p modo di  
gastigatōe & pure e peccato. Se tu uuoi

bestemmiare sanza peccato di chosi. Dio  
ti facci tristo & dolente de tuoi peccati  
o simili. Ti uenga la contritione & certa  
nel cuore

### Rixa

La sexta figliuola dellira e rixa & que  
sta e una contesa di facti quando si per  
cuotono luno collaltro in sieme o alchu  
ni ma pochi chon alchuni altri solamen  
te p mouimento dira & di mala uolonta  
chiamasi uolgarmente zuffa o mischia o  
ueramente litigio. Et da chi pcede tale  
mischia ouero rixa intendendo nocimē  
to personale ad altri e peccato mortale.  
Ma i colui che e assalito dal pximo che  
si difende se nella zuffa ha risposto alla  
sua difesa & temperatamente si porta nō  
e peccato posto che a caso gliuenissi fac  
to nocimento a quel tale che uenissi cō  
tro di lui la rixa. Se chon poco di mala  
uolonta & appetito di uendetta si muoue  
contro lui nella sua difesa giusta nō po  
cō ragione deliberata dinocimēto desso

•i.iii•



notabile o anchora facciendo uno picco  
lo excessso piu che non debbe nella sua  
difesa e ueniale. Ma se fa notabile exces  
so sãza cagione sufficiẽte o uero se muo  
ue a difendersi chõ animo malignio do  
dio di uendecta di far male a colui che  
lha assalito non hauendo altro rispecto  
se non di uendicarsi della ingiuria sua e  
mortale

Guerre

Al uitio della rixa si riducie il pecca  
to di far battaglia ouero guerra laquale  
non e altro che una mischia di molti &  
molti & contro agli strani: & e peccato  
mortale in colui che nõ ha ragione & sap  
pi che qualunque si truoua nella guerra  
laquale sa che non e iusta o puo ageuol  
mente sapere se uuele cercare come deb  
be dicio pecca mortalmente & ciaschuno  
che e sopra cio da aiuto o consiglio o fa  
uore di far guerra ingiustamẽte cõtro le  
persone peccano mortalmente. Et a signo  
ri & altri li quali sono principali delle  
guerre nõ giuste e imputato ogni male

63  
che ui si cōmeſte. Et gli ſubditi che ſāno  
li ſuoi ſigniori non hauere giuſta cagio  
ne di guerra o puollo ſapere ſe uogliono  
domandare nō ſono excuſati dal peccō  
facciendo bene cio non di loro uolōta :  
ma per ubbidire al ſuo ſigniore: pero che  
non ſi debbe ubbidire al male. Ma quan  
do il ſigniore o cipta ha giuſta guerra :  
non peccano quegli che ſi truouono dal  
la parte di quello tale quanto alla cōto in  
ſe della guerra. Ma potrebbeſi meſcola  
re peccato inquanto ſteſſi chon lodio cō  
tro alla parte aduerſa: o per fare rubamē  
to & dāni piu che p altro o quādo fuſſi  
diſpoſto a trouarſi in tal guerra ſe bene  
fuſſi ſtata non giuſta. Delle ruberie che  
ſi fanno chi non dico. Alla rixa anchora  
ſi riducie ogni ingiuria perſonale come  
amazare o tagliare membri imprigiona  
re baſtare o ferire leq̃li choſe facie fuor  
di giudicio ordinato & giuſto o fuor di  
ſua iuſta & temperata diſeſa o fuor di iu  
ſta guerra : o di caſo ſproueduto ſanza

•i.iiii•



fua colpa sono peccati mortali. Et simil  
mente le donne che fanno studiosamen  
te chosa donde si muore la creatura che  
hanno in corpo. Et il medico o spetiale  
che per sua negligentia notabile lascia  
morire lonfermo&chi da consiglio o fa  
uore aiuto o comandamento o difensio  
ne alla morte sforzata tutti peccanomor  
talmente & fanno contro al comandamē  
to di dio. Non occides non amaze  
rai. Et nota che odio inuidia ira rixa de  
siderano tutti il male del proximo : ma  
perche ciaschuno ha diuersi respecti pe  
ro sono posti diuersi peccati distinti lu  
no da laltro pero che lodioso desidera  
male a chi porta odio intendendo il ma  
le desso solamente. Lo inuidioso deside  
ra a chi porta inuidia in quanto che gli  
pare che il male di colui sarebbe sua exal  
tatione chosi chome pare il contrario re  
puta il bene suo ladiminutione della su  
a gloria & excellentia Lo iroso desidera  
male a chi porta ira sotto ragione di giu

69  
stitia uendetta o punitione ma fuor del  
debito modo. El rixoso desidera & cerca  
male a chi muoue la mischia o quistione  
& si factamente che gli sia manifesto. Et  
questo medesimo intendi de glialtri pec  
cati equali pare che sieno una medesima  
chosa cio e che diuersi rispetti & fine gli  
fa essere di diuerse maniere.

#### Accidia

El quarto uitio capitale si chiama ac  
cidia laquale secondo Giouanni dama  
sceno e una tristitia della mēte che agra  
ua lanimo si che non uiene uolonta alla  
persona di far bene ma glin cresce di fa  
re bene. Et chosi importa fastidio o tedi  
o & dispiacere doperare uirtuosamente.  
Ma perche in ciaschuno peccato si truo  
ua tedio dispiacere & tristitia di beni del  
la uirtu assai contraria non ciaschūa tri  
stitia di bene e uitio spetiale di accidia  
ma tristitia di bene spirituale in quāto  
che e bene diuino secondo scō Thōmaso  
daquino cio e da dio operato : o da dio



ordinato o da dio comandato. Exempli  
Alchuno si contrista perche uede il pro  
ximo hauere alchuna uirtu o gratia del  
la quale lui non ha niente o non essere  
in quella excellentia & chosi in quella tri  
stitia uiene a uilire se & quasi dispregia  
re quegli beni che dio ha operati & posti  
in lui hauendogli quasi in fastidio & ap  
prezandogli niente. Questa e falsa hu  
milita & uera accidia peroche intal modo  
debbe la persona riconoscere gli difetti  
proprii chome uole la humilita uera :  
cio e che non auilisca gli doni dadio po  
sti in esso equali sono molti in ciaschūo  
pero che questa farebbe accidia & ingra  
titudine grande. Alchuno si contrista &  
incresciegli quando pensa di uolere fa  
re oratione o confessarsi o comunicarsi  
o andare alla chiesa o udire la messa o  
la predica equali beni hāno a dirizare la  
mente a dio. Et questa e accidia. Alchūi  
altri si contristano di douere obseruare  
i comandamenti di dio & di fare la peni

rentia imposta o adempiere euoti facti & simili chose comandate contristandosi che idio habbi questo comandato & ordinato. Et questa e pessima accidia. Al chuno si contrista tanto del peccato facto o dalchuna tribulatione o morte da mici o di parenti che non gli uiene piu uoglia di fare piu bene quasi non curando di chosa che gli aduengha desiderando quasi essere una fiera o uero bestia p grande tristitia. Et questa e accidia maladecta. Et in tutti questi casi quando la tristitia tanto assaliscie la mente che la ragione consente uenendo in uno errore fastidioso o detestatione de beni diuini & spirituali deliberatamente allhora la accidia e peccato mortale. Ma quando tale tristitia & mouimenti di pensieri o desiderii la persona si sforzassi di cacciargli uia & di non consentire chon la ragione & hanne dispiacere: non e mortale: ma ueniale quādo nella sensualita pure un poco satiffa a tale tristitia non su



bito discacciandola pero che chi subito  
la caccia non pecherebbe: ma acquiste  
rebbe una corona di uictoria di tempta  
tione: pochi si truouono che questo ulti  
mo sappino fare. Guarti al meno dal pri  
mo

Figliuole della accidia

Questa accidia secondo scō Gregori  
o nel libro de morali ha sei figliuole :  
cio e. Malitia. Rancore. Disperatōe: Tor  
pore o uero pigritia circa la obseruatōe  
de comandamenti. Pusillanimita. Euaga  
tione di mente circa le chose non lecite:  
& questa ultima ha piu forelle.

Malitia

La prima figliuola della accidia e ma  
litia & non e questa la malitia di fare il  
male aduedutamente o uero habito uiti  
oso: pero che questo e generale a molti  
peccati. Ma la malitia la quale e figliuo  
la della accidia e uno peccato spetiale :  
& importa detestatione & desperatione  
de beni spirituali. Et questo peccō e mol  
to uicino al peccato nello spirito sancto

### Peccato in spirito scō

Peccato in spirito sancto secondo scō Thommaso sie peccare per cierta malitia spetiale un tale modo che la persona di spregia & rimuoue da se quelle chose che hanno molto a trarre la persona dal peccato lequali sono effecti attribuiti allo spirito sancto uerso di noi. Non pero el dispregio dogni bene fa o constituisce il peccato in spirito scō: ma di quegli beni spirituali iquali dirictamente hanno a impacciare la penitentia & la remissione chome e timore & speranza & cetera: ma il dispregio de lialtri rimane a questa figliuola daccidia dectamalitia come uerbi gratia. El timore el quale e in noi dallo spirito sancto per consideratione della seuerita della diuina giustitia la quale niente difectuoso lasci impunito molto ci fa guardare da molti mali. Quando adunque alchuno dispregia questo timore se bene alchuno stinto deffogli toccassi il cuore lo fuggie & discaccia da



se per potere più liberamente fare male  
& sforzasi di extimare senza penitētia di  
riceuere remissione del peccato & la bea  
ta gloria senza penitētia & che dio ha  
ra di gratia di fargli misericordia & dar  
gli il paradiso : quella e bestemia nello  
spirito sancto & chosi dellaltre spetie. Et  
questo e grauissimo peccato & decto in  
remissibile: non che dio non gli perdoni  
a chi ueramente si pente anche di questo  
ma che e si graue chome dice scō Augu  
stino che rade uolte ne torna a penitēti  
a chi ci cade. Et nota che ci sono sei dif  
ferentie di questo peccato

Presumptione.

Il primo si chiama presumptione: &  
questo e quando la persona presume &  
aspetta chome e decto di peruenire alla  
gloria senza meriti o remissione de pec  
cati senza perdonanza

Disperatione.

Nel secondo si e disperatione cio e  
non sperare che dio gli debbi perdonare

ben facciendo lui penitētia o saluare bē  
uiuendo lui uirtuosamente & questo fug  
giendo lo stincto della speranza la qua  
le aiuta la consideratione della diuina  
misericordia & de beneficii dati a lhuo  
mo . Inuidientia della gratia fraterna

El terzo si chiama inuidientia della  
gratia fraterna: & questo e hauere inui  
dia & contristarli della gratia del proxi  
mo non per rispetto del proximo che la  
ma perche la gratia di dio cresce nel mō  
do chome gli ribaldi si atristano che gli  
peccatori si conuertino a dio perche lo  
ro non possono fare del male quanto uo  
gliono .

#### Impugnatione della uerita

El quarto si chiama ipugnatione cioe  
a contradire alla uerita conosciuta del  
la fede per potere piu liberamente pec  
care & fare quegli mali li quali uiera la  
fede christiana & uuele seguitare le sep  
te de gli infedeli paghani uarie & diuer  
se.

#### Obstinatione .



El quinto si chiama obstinatōe & questo si e quando si fermassi nel pposito del peccato dispregiando & fuggiēdo di considerare labreuita & piccolezza del bene che ha del peccato & a questo induce il non uolere ubidire a suoi prelati per tinacemente & in questo stare obstinato

In penitentia.

El sexto si chiama impenitentia & questo si intende di farsi pponimento dinō si pentere mai: ma trapassare nel laltra uita con tal captiua dispositione: In tutti questi sei mali quando cie il consentimento di ragione e peccato mortale grauissimo

Rancore.

La seconda figliuola della accidia si chiama rancore & questo e uno dispiacere & tedio che ha la persona cōtro alchuno per che lo induce a beni spirituali p lo quale cerca el male di quello & non per ingiuria o danno riceuuto da lui o perche gli habbi inuidia chome per lo odio.

Disperatione.

La terza figliuola della accidia sie di  
 speratione & questo e quando agrauata  
 la mente piena di molta tristitia non gli  
 pare potere uenire a saluatione ne haue  
 re remissione de peccati & uscire diqual  
 che pericolo o peccato non che e creda  
 che dio non gli possa perdonare & salua  
 re & aiutare pero che questa sarebbe ise  
 delita: ne anchora per dispregio rimuo  
 ue da se quelle chose che egli potrebbe  
 fare partire dal peccato pero che questa  
 sarebbe quella disperatiõe che bestemia  
 in spirito scõ. Ma superchiato dalla tri  
 stitia nõ gli pare che dio il debbi aiuta  
 re o che possa bene adopare & simili affa  
 ricandosi bene dallato suo di quello che  
 puo. Et questa e la figliuola della accidi  
 a & e mortale quando la ragione gli cõ  
 sente. Se p questo facieffi male a se me  
 desimo farebbe altro peccõ chõ questo.

#### Pigritia

La quarta figliuola della accidia si  
 chiama torpore circa la obseruantia de  
 li.



comandamenti gli quali si debbono ob  
seruare da tutti. Questo e secondo scō  
Thōmaso in tre modi. El primo quando  
lascia di fare alchuno comandamento p  
tristitia o tedio o fatica chome di non  
uolere udire messa el di della festa cho  
mandata: non confessarsi quando debbe  
& simili. Et questo isidoro dice otiosita  
la quale e peccato mortale quādo lascia  
e comandamenti necessarij alla salute. al  
trimenti e ueniale. El secondo e quando  
fa il comandamento ma tardo & nō a tē  
po & chiamasi pigritia. chome dire tardi  
lusicio: andare tardi alla chiesa dar tar  
di la limosina. questo e quādo mortale.  
quando ueniale. Mortale e quādo p que  
sta tardita fa contro alchuno comanda  
mēto necessario alla salute. altrimenti e  
ueiale. Il terzo quādo fa il comandamē  
to nel tēpo debito ma lento & tiepidamē  
te Et chiamasi da Isidoro somnolentia.

Molto uicina e a questi tre modi la  
negligentia. Ma ecci questa differentia

che lanegligentia e circa l'acto interiore  
cio e di non eleggere di fare quello che  
si debbe o di non farlo diligentemente  
chome si debbe. Ma la pigritia otiosita  
o somnolentia e circa la executione del  
la operatione. Procede adūque la negli  
gentia da una remissione diuolonta per  
la qualchosa non e sollecita la ragione  
di fare quello che debbe nel debito mo  
do. Et se quello che lascia per negligen  
tia e chosa necessaria alla salute allhora  
e peccato mortale altrimenti e ueniale :

Pusillanimita

La quinta figliuola della accidia e  
chiamata pusillanimita: & questo quādo  
la persona si sothrae di fare qualchosa a  
che e acto & potrebbe fare : & per paura  
di non ci mancare parendo allui che auā  
zino & sieno sopra la sua conditione &  
spetialmente che si appartenghono alla  
materia de consigli chome quando uno  
ha proposto dentrare inreligione & ha pa  
ura di nōci mācare o nel spirituale o nel

l.ii \*



temporale & non cagione tale paura &  
per questo lascia. Laltro lascia di predi  
care chi di confessare chi di reggere & si  
mili: presupponendo che sieno acti secō  
do il giudicio delle persōe & pure e pec  
cato quando mortale & quando ueniale

#### Timore disordinato

A questo uitio della pusillanimita e  
aggiunto unaltro detto timore disordi  
nato: & questo e quando la persona fug  
gie & schifa le chose che non debbe fug  
gire secondo la ragione & quādo questo  
timore & solamente secōdo la sensualita  
e ueniale o nullo quando e secondo la  
ragione se la persona per quello si dispo  
nessi per paura diriceuere uno grāde dā  
no dispgiurarsi. Ma se per quello si dis  
pone a fare cosa di ueniali sara ueniale

#### Intimiditate

El contrario di questo uitio e il uitio  
della intimidita cio quādo la psona nō  
teme quelle chose che douerrebbe teme  
re. quādo questo pcede da stoltitia nō e

peccō quando pcede da presūptōe: o eti  
am dio pche la psona nō ama quāto deb  
be amare il corpo o altre chose e uitio &  
peccato. Dalla pusillanimita o negligen  
tia comunemente procede che la persōa  
non si exercita nelle opere della miseri  
cordia spirituali lequali sono septe .

Opere di misericordia spirituali.

La prima e insegnare allo ignorante  
La seconda consigliare el dubitante. La  
terza correggere lo errāte . La quarta p  
donare allo offēdēte. La quita cōsolare  
lo afflicto. La sexta sopportare il defec  
tuoso. La septima pregare per altri.

Insegnare allo ignorante.

Quanto alla prima & seconda e tenu  
to ciaschuno dinsegnare se sa o puo le  
chose necessarie alla salute al proximo  
che non le sa & doue dubita cōsigliarlo  
quando altro non cie che gli insegni.

Correctione fraterna

Quanto alla terza e tenuto la perso  
na alla correctione in duo modi . La pri

l.iii.



ma se ha cura d'altri essendo prelato rec-  
tore ofciale debbe puire emaleficii per  
lo bene comune & non facciendo la cor-  
rectione secondo la ragione pecca mor-  
talmente: saluo se non lasciassi per gran-  
de scandolo che uedessi indi seguitare .  
L'altra correctione si chiama fraterna &  
a questa ogniuno e tenuto per comanda-  
mento ma in questo modo. Chi uede o  
sa di cierto il peccato mortale del proxi-  
mo qualunque si sia elquale e occulto :  
nel quale perseuera o disponi di cōmec-  
terlo si crede uerissimamente che dicen-  
doglielo & amonēdo tra te & lui si deb-  
ba lasciarlo e tenuto di dirlo: & tātēuol-  
te quante spera che possa giouare altri-  
menti pecca mortalmente: & se p questo  
modo non si correggie & crede la psona  
che dicēdo innanzi a psona che tema di  
o si emenderebbe e tenuto a farlo: & nol  
facciendo pecca mortalmente. Se crede  
che non gioui nonlo debbe fare. Se spe-  
ra che denuntiādo al prelato per uia di

denuntiatioe o accusatioe potẽdolo pua  
 re chon testimonii si douessi per questo  
 correggere e tenuto a farlo altrimenti  
 pecca. Et sappi che chi trapassa questo or  
 dine cioe prima dicendo inanzi ad altri  
 che tra se & lui nel qual modo poteua e  
 mendar si pecca grauemente infamando  
 quello sãza bisogno saluo se quello pec  
 cato secreto fussi tale che uenissi in grã  
 danno temporale chome sono etradimẽ  
 ti: o nello spirituale chome sono le here  
 sie. In tali casi si debbe subito manifesta  
 re tal male a chi lopuo obuiare & impac  
 ciare se non quando si credessi di certo  
 che auisando quello che uuele fare tale  
 male in tutto se ne guarderebbe & abster  
 rebbe

Perdonare le ingiurie .

Quãto alla quarta Nota che ciaschu  
 no debbe perdonare le ingiurie cioe di  
 non portare odio

Consolare etribulati

Quanto alla quita. Nota che ciaschu  
 no debbe cõsolare el tribulato & tẽptato

l.iiii.



& potrebbe in alchuno caso essere morta  
le non lo facciendo cio e quando e pfe  
guitare grande pericolo in quello nō es  
sendo consolato.

#### Soportare:

Quanto alla sexta nota che si debbe  
soportare il difecto d'altri quanto uuo  
le la ragione.

#### Pregare p'altri

Quanto alla septima: nota che si deb  
be pregare per molti cio e per parenti a  
mici per tutti gli christiani. A questo in  
ducie la carita in generale & per altri fac  
ciendo oratione non debbe nella sua mē  
te cauare il nimico perche farebbe pec  
cato per lodio donde questo procede.

#### Vagatione mentale

La sexta figliuola della accidia si e  
uagatione di mente circa le chose nō le  
cite & questo si e quando la mente pschi  
fare tedio si sparge circa diuerse chose  
triste & uane hor qua hor la. Et questo in  
cinque modi secondo scō Isidoro. El pri  
mo secondo che la mente si riuolta ſua

ni pensieri uitiosi & chiamasi importuni  
ta di mente. El secondo si e in quanto  
che la persona per satiffare o schifare il  
tedio suo circa di sapere nouelle & diue  
dere uarie chose & chiamasi curiosita .

El terzo e quando ciarla assai assalito  
dalla accidia non per necessita o utilita  
che seguiti ma perpigliare qualche piace  
re & chiamasi loquacita o uerbosita . El  
quarto e quando ua mutando luoghi &  
mai non si ferma ma ua hor di qua & hor  
di la & chiamasi instabilita: El quinto e  
stare in uno luogo ma non si ferma col  
corpo ma dimostra gran leggierza del  
la persona hor con le mani hor cogli pie  
di hor col uolto & questo per tedio & ac  
cidia che ha. Et questo farebe peccō mor  
tale o ueniale secondo la qualita della  
accidia donde procede o secon do lo scā  
dolo che ne seguira mortale o ueniale .  
Ma uedi come dichiarato e di sopra nel  
peccato della accidia

Auaritia



El quinto uitio capitale e auaritia & questo e secondo scō Augustino amore disordiato di roba ouero richeze temporali Et puossi considerare questo peccō in tre modi. Primo nello acquistare la roba. Secondo nel riserbare. Tertio nello usare. Quando adunque la persona ha tanto amore & desiderio della roba circa dacquistare essa per ogni modo che e puo o chon peccō o sanza peccō o mortale o ueniale che sia: questo desiderio attuale chosi indifferente e peccō mortale Et chosi per alchuno modo particolare contro alla legge diuina o humana sado perassi in acquistare: ouero cio desiderassi diliberatamente di fare: Chome e per usura o rubamento o inganni o simili: questa e auaritia di peccato mortale. Et puo essere ācho piu tosto altra spetie di peccato che auaritia. cio e se desidera per rubamento acquistare e peccato di furto chiamasi furto: Se per usura si dice usura. & chosi de glialtri peccati. Ma quan

79  
do nel suo aquistare la roba tira fuori o  
exclue il desiderio o di aquistare quel  
la che fussi per peccato mortale allhora  
e ueniale. Quanto a riseruare. Chi  
tiene la roba d'altri notabilmente contro  
alla sua uolonta & aduedutamente sta i  
peccato mortale continuamente se puo  
rendere & non rende. & ogni uolta che  
pena & dispone di nō rendere fa di nuo  
uo un peccato mortale. Se fussi piccola  
chosa onde non seguiti danno ne ingiu  
ria notabile ad altri e ueniale saluo se ha  
uessi proponimento che se fussi molto  
piu chosi lo torrebbe chome quel poco.  
Questo fare mortale nel riseruare anco  
ra quello che e bene aquistato ui puo es  
sere peccato cio e quando la persona ui  
mette tanto l'amore disordinato che piu  
ama la roba che dio & in segno di questo  
farebbe disposto & apparecchiato a fare cō  
tro alchuno comandamento di dio p nō  
perdere la roba quando uenissi il caso so  
pra di cio. Verbi gratia se uno sia per p



dere mille ducati & se egli giura una bugia non gli perde & uuele piu tosto giurare quella bugia che perdere quegli danari. Et questo amore di roba che e auaritia e peccato mortale pero che quello spergiurare sarebbe peccato mortale & simili. Ma quando meste innanzi l'amore di dio & della sua salute & del proximo allo amore della roba si che per quella non farebbe chosa che fussi contraria alla salute & pure lama piu che non debbe e peccato ueniale: In usare la roba quando la persona e tanto tenace che si lasci hauere & patire grandi disagi al corpo suo o di sua famiglia o grande inconueniente alla sua conditione per non spendere & potrebbe: ma nol fa per thesaurizare & ragunare riccheze: questa e auaritia mortale altrimenti e ueniale. Quando manda la roba p male uiaggio non a pueri dando .spendēdo in conuiti giostre pōpe giuochi & simili uanamēte: & questo si chiama uitio di prodigalita con

tro alla auaritia & pure e peccato mortale quando si fa chon notabili excessi nel lo scialacquare laroa. Et nota che septe sono le spetie della auaritia. la prima si chiama Simonia. la seconda Sacrilegio. la terza Ingiustitia. la quarta Rapina. la quinta Furto. la sexta Vsur. la septima Turpe lucrum cioe bructo guadagno. Della fraudolentia si dice altroue. Della restitutione non intendo parlare qui ma forse altroue.

#### Simonia

Simonia e dare o riceuere danari o al chuna chosa temporale che si puo appregiare per le chose chome sono li sacramēti o ufici ecclesiastici o le messe o per le chose abnexe cio e legate & congiunte al le spirituali chome sono gli beneficii ecclesiastici & leragioni del patronato o simili dandole chon pregio di quelle chose spirituali Et questo e sempre peccato mortale. Cōmectesi simonia in tre modi secondo scō Gregorio. El primo e p da



nari cio e quando alchuno da danari o  
derrate per hauere alchuno sacramento  
per se o per altri o basteplmo o di chris  
ma o dolio sancto o per confessione o p  
comunione comme de simonia. Scusati  
se lo faciessi p acto o di limosina o per  
non essere ingrato o per obseruare lusa  
za misericordiosa sopra cio & non come  
prezo de sacramēti. Et questo medesimo  
dico di fare dire la messa. Et colui che ri  
ceue quegli danari come prezo de sacra  
menti e simoniaco li quali mai nō si po  
trebbono pagare. Assai manifesto segno  
che li danari si danno chon prezo de sa  
cramenti si e quando si fa il pacto tra il  
dante & il riceuente altrimenti colui nō  
uuole dare il sacramento qualunque si  
sia deffi sacramenti. Chi riceue ordie sa  
cro o maggiore o minore per simonia ad  
uedutamente e irregolare cio e sospeso  
& non puo essere dispensato se non dal  
papa. Chi riceue beneficio per simonia  
aduedutamente o se nō lo sapeua o per

che lo fece qualche suo parente o amico  
lui non lo sapendo: ma quando egli il sa  
debbe subito renuntiare a tale beneficio  
però che lo tiene ingiustamente & furti-  
uamente & è tenuto a restituire ciò che  
piglia & sta in continuo peccato mortale  
Se riceue beneficio che habbi cura dani-  
me o prelazione per simonia incorre nel-  
la irregolarità della quale solo il pa-  
pa dispensa. Chi riceue ordine sacro dal  
uescouo o da altri che sieno simoniaci  
nell'ordine riceuuto etiã di occulto quã-  
tunque esso non cōmetta più simonia di-  
uenta irregolare: & è bisogno la dispen-  
satione del papa. Ma se el uescouo è si-  
moniaco in dare l'ordine o beneficii. &  
non sia notorio a chi da tale riceue ordi-  
ne o dignità nō cōmettendo però lui si-  
monia non è irregolare. Ma inconstãtia  
questo cie aggiunto che gli simoniaci in  
beneficii o in prelature sono excomuni-  
cati: & anchora quegli che ci sono meza-  
ni. Et nota che chi è mezano in alcuna



simonia pecca mortalmente. El secondo modo di simonia si e per preghiere daltri. Quando adunque alchuno riceue ordine o beneficii o uficio o prelatura ecclesiastica per le preghiere fatte daltri indegne cio e che lui nō e acto a quello beneficio ma per le preghiere fatte glie dato ordine o beneficio & cetera & quella e simonia. Et quādo fussi bene degno & chi lo da non ha rispetto allo essere degno: ma al preghamento per fauore humano e simonia in intentione. Chi priega per se & non e acto & per lo preghare glie dato e simonia. Ma se anchora e apto & domanda beneficio per se con cura e simonia secondo scō Thōmaso: & Raimondo. El secolare che priega per alchuno non apto ne idoneo commette simonia & pecca mortalmente: Se e beneficio quello che e dato per suo preghamento e anche excomunicato: El terzo modo e p seruigio facto in chosa uitiosa o ancora per seruigio in caso honesto: ma per

propria utilita temporale uiene a dare ordine o beneficio e simoniaco. Chi per danari entra nella religione difrati o di monache chon pregio per lo quale si facci religioso o monaca o suora e simonia in chi riceue & in chi entra & in chi e mezano. Chi ha la uolonta diliberata di cōmeçtere simonia o in dare o in riceuere pecca mortalmente. Molte altre cose circa a questa materia lascio in drieto per non prolungare la scriptura.

#### Sacrilegio

La seconda spetie ouero ramo di auaritia e sacrilegio cio e quando per haue re roba la persona ruba le cose sacre. ma uero e che sacrilegio si cōmeçte ī tre modi & maniere cio e circa le persone sacre & circa le chose sacre. Circa le persone sacre chome cherici religiosi & religiose o ponendo le mani sforzatamente a dosso o ingiuriosamente cio e bastendo & simili e peccato disonesto: & e peccato mortale.

m. i.



Circa gli luoghi si cōmeſte ſacrilegio to  
gliendo alchuna choſa dichieſa o daltro  
luogho ſacro: o uero facciendo ingiuria  
ad eſſo luogho ſacro chome ſpezando la  
porta o muro o ſpargendo ſangue p̄ qui  
ſtione o facciendo ribalderie o cauādo  
ne la p̄ſona per forza o giucandoci o bal  
landoci & e quaſi ſempre peccato morta  
le. Circa le choſe ſacre ſi cōmeſte ſacrile  
gio chon torre le choſe ſacre o tractare  
ſanza riuerenza o perſtratio o diſpregio  
& ſpetialmēte chi uſa iſacramēti adaltro  
che a qualche ſono iſtituti & ordinati pec  
ca mortalmēte: Nō dico qui del matrō  
nio ma degli altri. Chi da o uſa niēte del  
ſcō ſacramēto del corpo di cristo p̄ incā  
ti & ſimili coſe cōmeſte graue ſacrilegio  
& douerebbe eſſere arſo. Chi da o del oli  
o ſcō o della chriſma per porre a piaghe  
pecca grauiffimamente. Chi confeſſa o  
comunica principalmente per ribauere  
ſanita del corpo ſuo: o ueramente lo fa  
per un bel parere pecca mortalmente.

Chi dice la messa principalmente phauere limosina dal popolo pecca mortalmente: El cherico che usa alchuno proprio atto degli ordini suoi in peccato mortale pecca mortalmente cōmettendo sacrilegio saluo se battezaSSI chome fa la uechia in necessita

### Ingiustia

La terza maniera di auaritia si chiama ïgiustitia & questa e fare le grandi et grosse ruberie chome fanno etiranni a loro subditi: Il signor che toglie la roba al suo subdito o uassallo sanza giusta cagione pecca mortalmente. Chi anchora pone le colte a suoi subditi piu che gli statuti della terra o usanze antiche uogliono e etiamdio porre nuoue gabelle sanza grande cagione che lo cōstringuessi per spese lequali fa giuste per lo bene della comunita: o anchora piglia le sue colte & duane lequali sidanno accioche egli tenga sicuro il paese et non fa questo et potrebbelo fare posto che chon

m.ii.



sua spesa: in tutti questi casi e ingiustitia  
& grande ruberia. Chi muoue guerra in  
iusta dogni danno che fa alla parte contra  
ria e tenuto a restituire pero che ruba.  
Et chi da inique sententie o per malitia  
& per ignorantia grassa: & chi ingiustame  
te muoue lite & aduocamēte. & chi cie  
aduocato della parte che non ha ragione  
chon sua scientia & che cie testimonio &  
procuratore tutti questi equali sciente  
mente fanno questo sono rubatori: com  
me sono ingiustitia di peccato mortale  
& debbono restituire cio e in caso che  
quello che ha hauuto l'utile non uoglia  
o non possa restituire: ciaschuno sopra  
dicto e tenuto in tutto infino che sia sa  
tisfatto el dampnificato. Rapina.

La quarta maniera di auaritia si chia  
ma rapina: torre la roba altrui uiolente  
mente & in manifesto lui sappiendo cho  
me fanno eladroni da strade & altre per  
sone & questa differentia tra ingiustitia  
& rapina che e ingiustitia & di molta

roba & in giudicii o uficii. Rapina e di  
 mercatanti & non excessiua quantita &  
 fuori d'ufici

Rubare

La quinta maniera di auaritia si e fur  
 to cio e torre le chosse d'altri nascosamen  
 te non si aduedendo colui di chi e & e  
 minor peccō che la rapina la quale e ma  
 nifestamente. Et chosi fa ingiuria a quel  
 la persona ma e peccato mortale se e di  
 chosa notabile. Et anchora se fussi picco  
 la chosa & lui haueua animo di torla &  
 piu se hauessi potuto sarebbe mortale.  
 Chi truoua roba o danari d'altri debbe  
 fare cercare di chi e & trouato rendergli  
 Se nō truoua si debbe dare perdio o per  
 l'anima di chi fu: altrimenti ritenēdo p se  
 la roba trouata pecca mortalmēte saluo  
 se gli fussi dato p acto di limosina & ha  
 uendo grande bisogno & non si trouādo  
 di chi e:

Usura

La sexta maniera si chiama usura: &  
 questa e quando per prestare ad altri da  
 nari o cose lequali usādole si cōsumano

m.iii.



come e grano & uino & altra uectouaglia  
la persona uouole alchuna chosa piu che  
il suo capitale & quantunque fussi poco  
pur sempre e peccato mortale in cholui  
che riceue lusura ; . Ma in colui che si  
fa prestare dallo usuraro a usura non e  
peccato: saluo se de danari pigliati ausu  
ra ne uolessi fare chosa di peccato come  
e giucare o in prestare a usura o simili .  
allhora gli sarebbe peccato mortale .  
Si commette lusura in molti modi . El  
principale e nel prestare le chose dette  
di sopra . Et non solamente quando fa il  
pacto facto di riceuere alchuna chosa o  
danari o presenti o seruigio di persona  
o danimali o prieghi tēporali . ma ancho  
ra sanza fare alchuno pacto se ha la intē  
tione nel prestare hauere alchuna utili  
ta temporale di pregio Si che se quello  
non credessi hauere non presterebbe : e  
usura . Anchora si commette usura nel  
uendere & comperare . Et nel uendere  
la persona che uende per rispetto del

termine che fa a comperare di dargli e  
 danari domanda piu che ilgiusto pregio  
 & non dimeno quella chosa intendeua  
 uendere allhora e usura. Se non la uole  
 ua uendere allhora ma serbare a tempo  
 che pensaua che uerissimamente ualeffi  
 piu non e usura. Chi compera innanzi tē  
 po unachosa & perche da idanari innanzi  
 o innāzi tempo da meno che quello che  
 uaglia la chosa e usura: Quando presta  
 sopra una casa o possessione & in quello  
 mezo si usa e fructi di quella possessiōe  
 in fino che habbi gli danari e usura. Et  
 chosi se fussi cauallo o asino obuoi o pā  
 ni presi in pegno. Et se lusa per la prestā  
 za facta e usura. Saluo che se fussi il ge  
 nero che haueffi riceuuto dal suocero la  
 possessione in pegno per la dota: in tale  
 caso la puo usufructare sanza usura insi  
 no a tanto che gli da la dota. Anchora si  
 fa usura in compagnia cio e quādo uno  
 pone edanari in sulla bottega del mer  
 chatante & uole o uero ha intentione

•m.iiii•



che gli dia alchuna chosa di guadagno  
& sia saluo el suo capitale e marcia usu  
ra. Ma se sta apericolo & tale che rispon  
da il guadagno & che nō sia grauata l'al  
tra parte e lecito. Et chosi del bestame  
che si da a soccio si cōmece molte iniq  
ta lequali per breuita le lascio stare.

#### Bructo guadagno

La septima maniera di auaritia e tur  
pe lucrūcio e bructo guadagno. Et que  
sto e in molti modi: Chome chi fa ribal  
derie di disonestà o luxurie per danari  
o chi e mezano per danari. Chi fa merca  
tantie non per alchuno buono respecto:  
se non per adunare roba quiui ponendo  
il suo fine. Chi fa alchuna arte non leci  
ta di chose continuamente sono di pec  
cato mortale & di chose a lui uietate: co  
me se il cherico fa mercatantia al quale  
e uietato ouero secolare che uende lisci  
o dadi o altre chose che non si usano se  
non a peccato. Chi acquista per giuoco  
o per buffoneria in chose nō lecite o uie

tate. Et tutti questi sono peccato mortale: Ma del giuoco & dell'arte uietate ci bisogna un poco dichiarare. Chi giuoca spetialmente a giuoco di fortuna proprio per auaritia cio e per acquistare danari notabilmente pecca mortalmēte. Chi fa ciessi per sollazo a giuoco de dadi o altri giuochi di fortuna non e sanza peccato. Quando & chome debbe restituire quello che uince o altrimenti dispensare non dico qui. Chi uende lisci o bellesti & ha l'animo disposto di uendergli a ciascuno etiamdio se credesti di certo che il comperatore lusassi a peccato mortale cio e a cōmuouere altri a lasciua o disonestà pure le uederebbe e peccō mortale

#### Figliuole della auaritia

Le figliuole della auaritia sono sette cio e Induratione contro la misericordia. Inquietudine di mente. Tradimento. Fraudolentia. Bugia. Spergiuro & Violentia. Obduratione di mente.

La prima figliuola della auaritia &



duressa contro la misericordia Et questo  
e quando la persona uede o sa el proxi  
mo molto habbi bisogno & potrebbe sob  
uenire sanza sua in cōmodita o disagio  
grande & non lo sobuiene. Et se il proxi  
mo e in caso di extrema necessita cioe di  
tanto manchamento che sta per morire  
o per incorrere in grande necessita o per  
uenirgli di corto & non e proueduto da  
altri: chi questo sa & non gli prouede o  
non gli sobuiene di quello che puo potē  
do sobuenire: pero che ha oltre a quello  
che bisogna alla necessita sua & di quegli  
che ha cura & gouerno quanto al bisogno  
competēte alla natura loro secōdo quel  
tempo che occorre allhora o circa: posto  
che gli sia sconcio secondo la conditōe  
dello stato suo: pecca mortalmente se nō  
lo sobuiene a tale bisogno secondo la su  
a possibilita. Ma se il proximo non fussi  
in extrema necessita & pure ha bisogno:  
debbe la persona sobuenire se ha dauan  
zo oltre a quello che gli a di bisogno per

suo uiuere & della sua famiglia secondo lo stato suo conueniente & questo nō faciendo e peccato & non piccolo. Et questa e durezza cōtro alla misericordia: perche il cuore di tale non si amollisce a compassione per la miseria ueduta nel proximo ma molto piu indura.

Septe opere della misericordia corporali

Da questa figliuola di auaritia decta durezza o inhumanita procede che la persona nō si exercita nelle opere della misericordia corporali lequali sono septe. La prima e dare mangiare a chi ha fame Seconda e dare bere allo assetato. Terza e uestire lo gnudo. Quarta e riceuere in casa il pellegrino. Quinta e risquocere lo incarcerato Sexta uisitare lo infermo Septima e sepellire o dare opera di sepellire emorti. In tutte queste quando la persona uede o fa una extrema necessita alla quale non prouedendo ne seguita la morte corporale o spirituale



del bisogno & non lo sobuiene possēdo  
lo sobuenire & non essendo altro che lo  
sobuēga e peccato mortale. Onde il me  
dico che fa lonfermo il quale per la po  
uerta da altri non e uisitato e tenuto di  
medicarlo sanza danari se nō lo puo pa  
ghare: & debbe anchora paghare le medi  
cine se ha il modo & lo infermo non le  
puo paghare. ne altri nonle uuole pagha  
re per lui altrimenti pecca mortalmente  
Et lo aduocato o procuratore o simili  
sono tenuti di difēdere le quistioni giu  
ste delle persone pouere & misere quan  
do altri non le adiuta & crede potergli  
aiutare difendendogli contro agli loro  
aduersarii. Et chosi proportionalmente  
si debbono adiutare glialtri bisognosi

Inquietudine dimente

La seconda figliuola della auaritia si  
chiama inquietudine di mēte. Et questa  
e hauere troppa sollecitudine & studio ī  
adunare la roba. & quando nella roba p  
laquale si piglia troppa sollecitudine la

persona quiui meſtendo il ſuo fine cioe  
 amando la roba piu che la ſalute e pec  
 cato mortale. Quando anchora ha tãta  
 ſollecitudine nelle choſe temporali che  
 per quelle laſcia le choſe neceſſarie alla  
 ſalute: chome non udire la meſſa ildi co  
 mandato non confeſſarſi quando debbe  
 & ſimili e mortale. Altrimenti e uenia  
 le etiãdio hauendo troppa ſollecitudiẽ  
 & anxietã & penſiero della mẽte per pau  
 ra che non gli manchi la roba non ſi con  
 fidando chome debbe nella diuina pro  
 uidentia laquale a tutti puede ſecondo  
 la ſua conditione: & ſpetialmente a tut  
 ti quegli che obſeruano e ſuoi comanda  
 menti ſecondo che ſi fa per la ſalute lo  
 ro ſanza peccato.

#### Tradimento.

La terza figliuola dellauaritia ſichia  
 ma pditione cio e tradimento di pſone  
 chome Giuda traditore che tradi Chri  
 ſto dandolo nelle mani de nimici. o tra  
 dire cipta o caſtella: & luno & laltro co



munemente si fa per roba temporale ma  
nifesto e che e peccato mortale & molto  
grande: & e tenuto a satisfare edāni che  
ne seguitano saluo se questo faciesse ī al  
chuno caso giusto. Chome se uno si fusse  
ribellato ad alchuno suo signore ingiu  
stamente & hauesse pigliata qualche cip  
ta o terra. Se piglio il seruidore di quel  
lo tiranno che ha usurpato tale cipta in  
fra iltradimento contro a colui per amo  
re della iustitia accio che il uero signo  
re habbi la sua cipta o terra non sarebbe  
questo peccato ne e tenuto di danno al  
chuno. Ma se questo fusse per roba pure  
farebbe peccato & hauendosi posto chon  
quello tiranno per adiutarlo tenere nō  
giustamente quella terra quello e pecca  
to mortale. Riuelare anchora esecreti &  
tractati de suoi signori per roba tempo  
rale anchora sappartiene a questo pecca  
to di tradimento & e mortale Guardati  
anchora chome apri. lectere maxime per  
ingiuria.

### Inganno

La quarta figliuola della auaritia si chiama fraudolentia & questo e ingannare altri nelle cose che si uendono & che si comperano o altrimenti si cōmutano Et questo si fa in tre modi: o inquantita facciendo captiuo peso o misura. Come uerbi gratia dando una libra per alquante once nel uendere. Nel comperare pigliando una libra per piu once che non e la libra: Et in quantita quanto al pregio anchora comperando la cosa p meno che non uale: allhora scientemente & aduedutamente & uendendola per piu che la non uale allhora ne in comune ne anchora al presente cio e che mancamento di quella cosa che uende lui non ha se non il danno di quello che uale comunemente pero che se piu allui ualeffi p necessita o p utilita di quella cosa quel piu potrebbe domandare quādo glie domandato & preghato di uendere donde lui non uoleua. In nella qualita uendē



do la chosa trista per la buona chome e  
una bestia iferma per sana Carne di piu  
di per fresca: captiuo panno per buono:  
& simili altre chose. Insustantia uendēdo  
una chosa duna spetie per una altra: cho  
me e uino in acquato p puro: uernaccia  
mischiaata chon altri uini per pura: una  
spetieria per una altra. trementina p cera  
& simili. Et in tutti questi casi dinganno  
chi fa longanno o uenditore o compera  
tore che si sia se conosce & aduedesi del  
lo inganno & il danno che ne riceue l'al  
tra parte e notabile & con lopera & chō la  
intentione cio e etiamdio posto che sia  
poco chosi lharebbe ingannato in molto  
se hauessi potuto e peccato mortale. & e  
tenuto a satisfargli di quel danno. Se e  
pocha chosa siche non fussi stimata e ue  
niale se ueramente non ci sia aggiunto al  
tro peccato nel uendere & comperare cho  
me e di giurare bugia & simili che per se  
sono mortali & chi hauessi facti di questi  
ingāni minori duno danaio o bolognio

970  
o grossone carlino quanto ha mercatan  
tia piu grossa facto hauessi molto spesso  
se puo debbe dare p lamore di dio quel  
lo che ha ingannato: se a quelle persone  
non potessi satisfare perche sono in nu  
merabili o non hanno piu a uenire alle  
mani sue in simili chose: o non sa a chi o  
quanto. Se il danno e grande & ricorda  
si a chi lha facto allora satisfacci allui o  
a suoi heredi o a poueri per lanima sua  
se non truoua & non conosce: Ma chi fa  
longanno ignorantemēte non pecca: ma  
dipoi che se ne aduede e pur tenuto a sa  
tisfare. Nota che quando la chosa e uiti  
osa o bestia o altra chosa sicche itutto nō  
si puo usare o cō suo piccolo el uitio del  
la cosa e occulto e tenuto a satisfare tut  
to il danno che risceue il cōperatore: se  
fa la uendita aduedutamente e mortale  
Ma sel difetto e in se manifesto & pur si  
puo usare & se non cosi bene a quello p  
che si cōpera o adaltro nō e tenuto a ma  
nifestare il suo difetto: ma debbe tanto

n. i.



scemare del prezzo della chosa quāto me  
no uale per quello difetto altrimenti fa  
rebbe male. La quinta figliuola da  
uaritia e fallacia & questa e ingānare al  
tri chon le parole. Et aduengha dio che  
questo si facci spesso pauaritia si puo fa  
re anchora ad altro fine. In generale adū  
que parlando e da notare che dire p ue  
ro quello che non e uero pensando che  
sia uero in se non e peccato se nō in quā  
to lapsona p parlare sanza debita cōside  
ratione dice falsita credēdo dire uerita  
& spetialmēte ōde altri ne piglia scādo  
lo: Dire contro a quello che la psona ha  
nella mēte se bē dice la uerita dī poiche  
haueua intentione digānare cioe dire la  
falsita: sempre e peccato & dicesi mētire  
Ma dire la falsita e cōtro a che gli dice  
la mēte questa si chiama bugia & sempre  
e peccato Et nota che secondo edoctori  
sono tre ragioni dī bugie cioe Pernitio  
sa. locosa. Oficiosa. La prima pero si chia  
ma pernitiosa pero che uccide lanima dī

peccato mortale. Et questo e intre modi  
 El primo e dire bugia delle chose della  
 fede o di chose del uiuere uirtuoso cho  
 me chi diceffi che nel sacramento non e  
 il corpo di christo: o che dio aciaschuno  
 fa misericordia di saluarlo quantunque  
 rimangha in peccato mortale: o dire che  
 tenere la concubina non e peccato o an  
 dare alle male femine. Chi dice questo o  
 crede sarebbe heretico: ma nō credendo  
 & pure dicēdo aptamēte e bugia di pec  
 cato mortale. in giudicio quādo pcede  
 secōdo lordine giudiciario: chi dice la  
 bugia circa la materia della qstōe e pec  
 cato mortale etiādio se haueffi ragione  
 altrimēti īchi la dice & in chi cōfiglia di  
 dirla & quāto al iudice & quāto a lauo  
 cato & quāto a litigāti & pcuratori ī al  
 legare false leggi o in rispondere quādo  
 e adomādato secondo lordine giudicia  
 le. El predicatore che inpredica dilibe  
 ratamente non p scorso di līgua dice la  
 bugia facciēdo ben p cōuertir laie pecca  
 n.ii.



mortalmente: Et chosi il doctore di tale  
scientia per errori della qual puo segui  
re notabile pericolo al lanime o a corpi  
o di chose temporali. El secondo e dire  
menzogna con danno daltri temporale  
notabile sanza utile daltri: Lo exemplo  
uno accusa altri per la quale accusatiõe  
quello e condemnato nella roba o nel  
la psona: Vno altro dice male al signore  
del suo uassallo falsamente: per la qual  
chosa quel signore credendo gli toglie  
luficio che gliaueua dato: questo e mor  
tale & e tenuto a satisfarlo del dāno da  
to. El terzo e quando dice bugia chō uti  
le dalchuno & dāno dunaltro: Lo exem  
plo Vno ta prestato un ducato doman  
dalo tu il nieghi & ben tene ricorda que  
sto e mortale: Similmēte eri presēte quā  
do piero presto un ducato a martino se  
domandato da essi non ci essendo altra  
pruoua se e uero o no: & tu per fare uti  
le a martino di quello ducato dici che  
non gliele presto: questo e mortale:

Ma quando la bugia giocosa e quella  
che si dice per ciance. Et la bugia offitio-  
sa e quella che si dice per utile d'altri o  
temporale o spirituale sanza danno di  
persona & l'una & l'altra e peccato uenia-  
le. Ma potrebbe essere peccato mortale:  
quando per quello ne seguissi uno gran-  
de scandolo & questo spetialmente adi-  
uiene delle persone che sono di grande  
reputatione di sanctita o signoria o pre-  
latura delle bugie de quali alchunauol-  
ta seguita grande scandolo nelle menti  
inferme. Chi da alchuno sacramento o cō-  
sacra non ha intentione di darlo o cōsa-  
crare. ma il contrario dice la bugia & e  
peccato mortale & apartiensi alla prima  
maniera di bugie cio e pernitiōsa.

#### Promissione

Item nota che chi promette ad altri al-  
chuna chosa etiam d'io sanza giurare: nō  
ha intentione d'obseruarla pecca dicēdo  
contro a quello che ha nella mente: Se  
ha intentione d'obseruarla & poi uēgono

n.iii.



altri casi equali se l'haueffi saputo o pen  
fato quando fece la promessa non lhareb  
be facta non seruando la promessa pero  
che non puo comunemente non pare che  
offenda. Ma non hauendo nuouo impac  
cio: se non obserua essendo chosa lecita  
& potendolo obseruare pecca Et se e co  
sa di grande importanza pare assai ueri  
simile che pecchi mortalmente saluo se  
cholui a chi ha facto la promessa nol ob  
seruassi: pero che di nuda pmissione na  
scie actione. Ma se fussi chosa di piccho  
la importanza sarebbe ueniale: se fussi  
captiua & contro ragione: mal fece a pro  
mettere & non e tenuto ne debbe obser  
uare. Questo uitio delle bugie e contro  
a l'octauo comandamento che dice Non  
loqueris contra proximum tuum falsū  
testimonium. Sperggiurio:

La sexta figliuola del auaritia si chia  
ma sperggiurio el quale puo anchora esse  
re senza auaritia. Ma pero che molto  
spesso procede da essa per questo e posta



913  
sua figliuola & e contro al secondo co-  
mandamento che dice : Non asūmes no-  
men dei tui in uanum. In tre modi la per-  
sona si spergiura. Il primo e quando giu-  
ra la menzogna. Et nota bene che quādo  
la persona si aduede & cognosce che giu-  
ra & che e menzogna quello giura sēpre  
e peccato mortale o iniudicio o fuor di  
iudicio o nel comune parlare chon altri  
o p sollazo o per usanza uetchia o p uti-  
le suo o d'altri sanza dannaggio di pso-  
na o chon solempnita o sanza solempni-  
ta & in qualunque modo si giuri: o p la  
fede o per la croce o pel corpo o sangue  
di Christo o p gli euangelii o dicēdo se  
dio maiuti: inconclusionē inogni modo  
e peccō mortale. se dio mi guardi di ma-  
le. se ho facta la tal cosa mi uēga il tale  
& il tal male in ogni modo e peccō mor-  
tale secōdo scō Thōmaso & Raimōdo: or  
penfa chome stāno quelle anime di chi-  
uende & cōpera & de glialtri equali non  
fanno mai altro tutto di che giurare

**S**e giuro suare gl'istatun d'alhuna. n.iiii.  
citta. o d'alhuna diuersita. alhuna cosa dapo  
trasgrediendo dessi statun. mortalmente pecca. a la  
se alhuno statuto fusse obligato plla rōna ua  
cindaqna cōsuetudine. Imposse. fortinua mente  
ptutti sifa il statuto eplo passato se fatto nō  
e ueduto pgiuro. imperio. no loqua pax. non a  
forza d'istatuto s. leges



la bugia. Non excusa lufanza tale peccō  
anzi lo agraua. Chi si pone agiurare al  
chuna chosa dicendo che in uno modo e  
dubita da ogni parte tanto da luna quā  
to da l'altra se e in quel modo o in altro  
contrario pecca mortalmente peroche si  
meſte a pericolo di peccato mortale.  
Ma chi giura la menzogna credendo di  
re il uero non pecca almeno mortalmen  
te. Similmente quanto al modo del par  
lare che fa quando dice in buona fe o se  
dio maiuti: & non crede che quello sia  
giurare & chosi non intende di giurare  
non pecca mortalmente: Ma se egli fa  
che quello e giurare ma nō fa che sia pec  
cato quella ignorantia non excusa il pec  
cato mortale. El ſecondo modo di ſper  
giurio e quando si giura chosa di pecca  
to o impeditiua del bene & peroche que  
ſto ha luogo nel giuramento promiſſo  
rio cio e doue si promeſte di fare alchu  
na chosa deſſo parlereno.

Promiſſione giurata

93

Nota che chi promette di fare alchuna chosa: quella chosa o ella e lecita o e non lecita pero che chosa di peccò o chosa che ha a impedire maggior bene come chi giurassi di non entrare in religione se non e lecito quello che giura non lo debbe obseruare & non obseruando la persona tale giuramento non pecca niente. Ma pecco giurando quello che non era bene & se fussi stato chosa di peccato mortale o impeditiua di maggior bene molto utile a l'anima come di farsi frate giurando harebbe peccato mortalmēte chome chi giura di fare uendetta di chi l'ha ingiuriato. Se e lecito quello che promette giurando o egli ha intentione d'obseruarlo o no. Se non ha intentione d'obseruare & pur giura perdargli parole o per fuggire qualche pericolo pecca mortalmente & pure e tenuto a obseruarlo chome chi giurassi di dare danari a chi gli a dare uno certo di & non ha intentione di dargli & non gli da quādo gli promiss



se. Quando questo aduiene per non po-  
tere i nessuno modo e excusato. Se puo  
ma chon suo sconcio & disagio essendoli  
uenuto qualche nuouo caso che non pē  
sua pure e tenuto di dargli altrimenti  
pecca piu tosto mortalmente che uenial-  
mente se puo in alchuno modo saluo se  
colui a chi ha facto la promessa non lo  
liberassi o dessi dilatione o indugio. Se  
puo dare o fare quello che ha impromes-  
so. ma non lo uole fare per meglio fare  
efacti suoi non hauendo liberatione o  
scusa pecca mortalmente etiamdio se ha  
uessi promesso per fuggire qualche peri-  
colo essendo minacciato della morte pur  
che non sia chosa che hauessi a impedire  
la sua salute o maggiore suo bene spiri-  
tuale & eterno. Et questo dico se facessi  
sanza dispensatione sopra il quale puo  
dispensare il uescouo se e chosa dubbio-  
sa se e lecito obseruare o no o utile ono-  
riua & in alchuni casi e riservato, al papa  
cio e quando e manifesto che e lecito o

utile. El terzo modo e di giurare uana  
 mente cioe sanza bisogno o alchuna giu  
 sta cagiõe posto che giuri il uero: & que  
 sto e peccato ueniale: poche il giuramen  
 to dice sancto Augustino si debbe usare  
 chome la medicina cio e per necessita &  
 non uanamente: & chi questo facesse per  
 dispregio o chi giurasse per alchuno mo  
 do disonesto chome fanno eribaldi: cho  
 me dire per le budella per lo culo di dio  
 & simili che io tacio per honesta pecca  
 mortalmente. Item nota che chi inducie  
 altri a giurare credẽdo di certo che giu  
 ra la bugia pecca mortalmente. Item no  
 ta della fedelta che giura el uassallo al  
 signore finchiudono sei chose. Incolume  
 Tutum. Honestum. Vtile. Facile. Possi  
 bile. Incolume cio e che non fara chosa  
 che sia contro alla persona del suo signo  
 re & se nessuno contrario tracciaffi lo fa  
 rebbe manifesto. Tutum cio e che nõ  
 fara tractato a fargli pigliare le sue ter  
 re o manifestare suo secreto. Honestum



non fara chosa che sia contro alla hone  
sta della moglie o di sua famiglia. Vtile  
che non fara chosa che sia a danno della  
sua roba & cetera. In queste medesime co  
se e tenuto il signore al suo uassallo. •  
Chome per giurare la persona induce se  
medesimo a fare alchuna chosa per reue  
rentia di dio o di chosa sacra. • Chosi p  
scongiurare intende conducere altri. Se  
adunque colui scongiura la creatura ra  
gioneuole cio e huomo o donna intēde  
obligare quella chome obliga se quādo  
giura a fare quello che domāda scōgiu  
rando cio e per necessita se esso nonglie  
subdito o etiādio se glie subdito & egli  
lo scongiurassi in quello che non glie te  
nuto a ubbidire pecca mortalmente. Ma  
se intende dinducerlo per modo di pre  
ghiera per reuerentia del nome diuino  
o altra chosa sacra inuocata non e male.  
Similmente chi scongiura edemonii per  
sapere alchuna chosa dal loro o per far  
gli fare alchuna chosa in suo adiuto pec

ca mortalmente se cio non facessi instin-  
cto dello spirito sancto chome alchuni  
sancti: ma scōgiurare edemonii accioche  
non ci nuochino spiritualmente o corpo-  
ralmente non e male quando si fa p uia  
doratione & non disuperstione

Violentia.

La septima figliuola della auaritia e  
uiolētia: cio e rubare l'altrui manifesta-  
mēte di questo e decto di sopra. Ma que-  
sto e aggiunto di chi comāda o cōsiglia  
o adiuta o lodando o biasimando indu-  
ce a rubare o riceuere eladri & rubatori  
& loro rapine & per quello acceptare per  
seuerano nel male: o uero riceue sciente-  
mente & uolontariamente parte dellaco-  
sa rubata: o quando essendo facta in suo  
nome la rapina & poi sappiendo ciaschu-  
no de sopradetti pecca mortalmente &  
e tenuto a satiffare quanto di parte del-  
la rapina o danno facto la dichiaratione  
di cio per breuita qui lascio. Chi ancho-  
ra uede fare la ruberia & tace doue par



lando la potrebbe impedire sanza altro  
scandolo ouero non la manifesta poten  
dola manifestare sanza suo danno o pe  
ricolo maggiore daltri donde tal chosa  
farebbe renduta: & se e uficiale o recto  
re & non fa resistentia a rubatori poten  
do sanza grande pericolo della uita sua  
pecca mortalmente. Chi compera chose  
rubate cio sappiendo o dubitando p suo  
utile cioe per guadagnare non hauendo  
di cio grande bisogno per uiuere chome  
e pane & uino & simili chose pecca mor  
talmente & e tenuto a satiffare a quelle  
chose comperate:

### Gola

El sexto uitio capitale e chiamato go  
la & questo e appetito disordinato dimã  
giare & bere: Et se condo sancto Gregori  
o questo uitio ha cinque spetie ouero in  
cinque modi si commecte & ha cinque fi  
gliuole. La prima adunque spetie ouero  
primo modo del uitio della gola si e di  
mangiare innanzi al debito tempo quan

do si fa per necessita cioe perche e infer  
mo ouero perche ha acaminare & non li  
accade di mangiare altroue: o molto se  
affaticato & debbesi affaticare: come chi  
lauora la nocte. questo non e in se pecca  
to di gola quantunque mangi per tēpo  
o fuori dhora comune: Ma senza giusta  
cagione solamente per appetito della go  
la mangiare innanzi lhora debita & con  
sueta e peccato: & quādo il di del digiu  
no comandato māgiaffi molto ināzi quā  
do si debbe mangiare per digiuno senza  
cagione ragioneuole chome farebbe quā  
do uedessi che gli faceffi sensibile nocu  
mento tāto aspectare o stessli a posta dal  
tri o simili: ma solamente per impatiētia  
daspectare penso farebbe peccato morta  
le altrimenti mangiare innanzi o fuori  
dhora debita e ueniale non ci aggiugnē  
do altra malitia.

Troppo dilicati

La seconda spetie o modo digola sie  
di mangiare cibi o bere uini troppo dili



cati. Et chi usa cibi o bee uini troppo di  
licati o pretiosi & fa perche nhabbi di bi  
sogno per infermita ouero e debole & di  
diligata complexione naturale o mala u  
sanza passata laqual non puo lasciare ar  
recandosi a cibi piu comuni in se non e  
peccato: Ma se usa cibi molto delicati &  
cerca solamente per dare dilecto alla go  
la & non perche questo si conuenga o ri  
chiedga allo stato suo chome le corti de  
signori a quali non si disdice usare solēp  
ni cibi o altro buono rispetto in se e pec  
cato mortale quando in quello dilecto  
di gola mettesi il suo fine & si che non si  
curassi di fare contro a diuini comāda  
menti per hauere o conseguire quel ci  
bo: altrimenti e ueniale. Debbe ciaschūo  
in qualunque stato si sia e cibi e uini e  
quali sono molto nutritiui & riscalda  
tiui usare si temperatamente che non ri  
scaldi troppo & induchi a uitio di luxu  
ria: & chi a questo fine usassi tutti ecibi  
cio e per potere cōmettere peccati carna

97  
li fuori di matrimonio peccerebbe mortalmente.

Mangiare troppo

La terza spetie o modo si e di māgiare troppo o bere troppo: dico per rispetto della sua complexione & bisogno: pero che doue a uno fara assai uno pane a pasto uno altro ne uorra due o tre & nō fara troppo. Quando adunque la psona piu che quello che gli pare basteuole p dilecto del cibo che ha innanzi māgia o bee questo e uitio di gola & quando tanto di supchio & che credessi & pensassi che gli facessi male & grāde nocimēto alla psona & pur māgia per dilecto e mortale: quando etiādio dubitassi forte per che ha cio puato che tal māgiare o molto disopchio lhauessi a iducere a uitio di luxuria & pur uuole quel dilecto chō quello pericolo e mortale. Quando ācora la persona bee tanto che si inebria ad uedutamēte & quādo dubitassi p babilmente che el uino che e bee non lo inebriassi

O: i.



pur si mette a quel piccolo dīcorrere nel  
uicio della ebrieta p lo dilecto del bere  
pecca mortalmēte etiādio altri dar bere  
tāto al pximo o si forte uino o mescola  
to chō sale o altra chosa p inebriarlo o p  
sollazo o p altro che sel facci pecca mor  
talmente altrimēti māgiare o bere trop  
po sanza altra giuntura e ueniale.

#### Ingordigia

La quarta spetie o modo di gola si e  
di mangiare o bere chon troppo ardore  
& dilecto del cibo si che la persona gli  
piace dimangiare nō tāto p necessita del  
corpo ma p dilecto del cibo: & questo e  
peccato & molto cioffendono le psona &  
poco se ne fanno cōsciētia & chosi inque  
sto modo di gola si offende ne cibi gros  
si & uili: chome porri cipolle fructe isala  
ta & simili chome ne cibi delicati: che la  
psona mangi chō buono appetito & sappi  
gli buono questo in se e naturale non e  
peccato: ma che lo pigli chon troppo di  
lecto questo e peccato quādo fussi tāto

disordinato lappetito della gola circa  
 alchuno cibo che permangiare troppo es-  
 so fuffi apparechiato & difpoſto a rompe-  
 re edigiuni della chieſa o fare contro al-  
 chuno comādamiento e mortale: altrime-  
 ti e ueniale. La quinta ſpetie di gola e  
 di cercare ecibi non ſolamente pretioſi  
 ma anchora molto ghioſtamente achon-  
 ci con diuerſi ſauori & ſpetierie per piu  
 dilectare la gola & queſto e anchora ſpe-  
 tiale peccato. & ſe la pſona poneſſi qua-  
 ſi tutto ſuo ſtudio & penſiero in queſto  
 ponendo el ſuo fine e mortale altrimen-  
 ti facciendo alchuno exceſſo e ueniale.

Le figliuole del peccato della gola  
 ſono cinque: & la prima ſi chiama ebbie-  
 tudie cioe groſſeza dello intellecto cir-  
 ca le choſe intelligibili: & queſto e una  
 groſſeza di mente nelle choſe ſpirituali  
 lequali non puo ſoſtilmente penſare &  
 a queſto induce el uitio della gola per  
 lo diſordinato mangiare & bere che offu-  
 ſca l'intellecto & e peccato inquāto che la

o:ii.



persona ha in fastidio lechose spirituali  
dato adilecti corporali & e mortale quã  
do per questo lascia lechose necessarie  
alla sua salute & quando per mangiare  
o bere ha ingrossato l'Intellecto che nō  
puo dare buono consiglio in iudicio di  
chose d'importanza chome si richiede al  
lo officio suo.

Inepta letitia

La seconda figliuola della gola e in  
epta letitia cioe sconueniente letitia nō  
dalchuno peccato particolare: pero che  
questa si e una circunstantia la quale si  
truoua in ogni peccato facto malitiosa  
mente: ma una letitia uana chon in com  
positione della persona: & questo proce  
de per relaxatione dello effecto offusca  
ta la ragione p mangiare disordinato &  
quãdo fussi tãta quella uana letitia che  
la mente i tutto si partissi da dio sareb  
be mortale. Puossi ridurre a questo ui  
tio ballare cãtare sonare saltare tra que  
gli acti in sei modi possono esser uitiosi

El primo per rispetto della intentione  
 che e captiua o diuanita o daltro prezo  
 El secondo p lo luogo chome quādo fa  
 cessi questo in chiesa o in cimitero o in  
 luogo sacro. El terzo pel tēpo cioe quan  
 do si faceffi in tēpo di penitentia come  
 di quaresima & altri di diuoti cioe lapa  
 squa. El quarto per la persona cio e se e  
 religioso o religiosa. El quinto e quādo  
 ne balli & cāti ui si fanno acti prouocati  
 ui a luxuria. El sexto quando el cāto &  
 suono fussi di chose bructe & prouocati  
 ue a male. Intutti questi modi cie pecca  
 to quando mortale & quādo ueniale &  
 allhora e mortale. In prima quando sifa  
 questo per prouocare se o altri aluxuria  
 o innamoramenti fuori di matrimonio.  
 Secundario quando si fa per cagione di  
 uanagloria o supbia tale & tanto che sia  
 mortale: Tertio quando ci piglia tanto  
 piacere & hacci tātto leffecto che etiādio  
 se questo fussi cōtro al diuino comāda  
 mēto dellachiesa o altri nepigliaffi ruīa

o:iii



di peccato mortale anchora il farebbe.  
Quarto quando fuſſi chō acti o parole  
tale che ſono in ſe occaſione ſufficiente  
a prouocare altri a luxuria. quando que  
ſte choſe ſi fanno in chieſa. aduenga che  
ſia grande inreuerentia & ſacrilegio cre  
do che ſia piutoſto mortale che ueniale  
alleuolte. Quando queſto fanno pſone  
religioſe & ſpetialmente chōſecolari per  
uanita di mondo piu toſto par mortale  
che ueniale: Che la perſona nō pigli mai  
alchuna recreatione o ſollazo tēporale  
& cholle debite circūſtātie di facti & di  
parole dilecteuoli lequali nō ſono in ſe  
peccō & altri che facci queſto habbi ſchi  
fo & nō poſſi patire: e uitioſo & tal ſi chia  
ma duro ruſtico & ſaluatico. Et di ſācto  
Giouāni euāgelista ſi legge che alchuna  
uolta pigliaua alchūo uccello & chōeſſo  
ſi ſpaſſaua: Et larte debuffoni equali di  
li dicono choſe da far ridere & nō e dec  
ta ilecita ſaluo ſe nō fuſſi choſa di ribal  
deria & pole o acti puocatiui alaſciuia:

La terza figliuola e multiloquio cio  
 e molto parlare si che tropo comunemē  
 te dopo mangiare o in fra il mangiare si  
 fa el molto ciarlare e piu male che bene  
 se dice parole otiose che non sono in se  
 a nocimento di persona e ueniale saluo  
 se questo non facieffi in dispregio di di  
 o o chon tanto dilecto che la mente itut  
 to si parti da dio qui ponendo suo fine  
 pero che allora quel parlare otioso fareb  
 be mortale. Ma se dice parole in derisio  
 ne daltri chome si fa spesso ne conuiti p  
 festa & sollazo se intende per quello di  
 leggiare fare ingiuria adaltri pecca mor  
 talmente. Se questo non intende: ma so  
 lo di dare festa alla brigata & non dime  
 no crede che colui di chi fa scherno o al  
 tri p lui fortemēte si scandalezi & rechi  
 selo a īgiuria pche e materia in se assai  
 inconueniente e peccato mortale spetia  
 le & chiamasi derisione: e molto maggior  
 peccōe quando si fa de serui di dio o di  
 chi uuol far bene & se p quella derisiōe  
 o:iiii



rimuoue altri dal ben fare necessario al  
la salute e mortale etiamdio se questo  
non intendeua                      Scurilita

La quarta figliuola della gola e scu  
rilita fare acti ribaldi & scostumati cioe  
fare gesti & acti prouocatiui ala sciua o  
a molta dissolutione chome fare uento  
di sotto o di sopra studiosamente o per  
festa ociance o altre simili chose & se so  
no tali gesti o acti tristi che habbino a p  
uocare a luxuria o se intende questo de  
suoi gesti e peccato mortale: altrimenti  
farebbe ueniale & anchora potrebbe esse  
re mortale in se.

In munditia

La quinta figliuola della gola si chia  
ma immunditia: & questo e quando lap  
sona mangia o bee si di superchio per di  
lecto della gola che mada poi fuori del  
la bocca. & quando lo facessi studiosame  
te per hauere quel dilecto della gola pe  
sando di douerlo mandare fuori: credo  
farebbe mortale. o anchora quando que

sto facieffi per potere anchora mangiare  
 piu per dilectare la gola. Ma se uiene  
 fuori di sua intentione e ueniale o nul  
 lo peccato: quando lo faceffi per medici  
 na non sarebbe peccato. e anchora imun  
 ditia corruptione di carne: & quādo mā  
 gia o bee di superchio o cose calde aque  
 sta intentione per hauere corruptione  
 difonesta di carne o ueghiando o dormē  
 do e peccato mortale: etiādio se questo  
 faceffi non per dilecto di difonesta. ma  
 per sanita del corpo: pero che spargere  
 il seme humano uolontariamente fuori  
 di matrimonio debitamente seruato pec  
 ca mortalmente secondo sancto Thōma  
 so contra gentiles: & questo medesimo  
 alchunauolta studiosamente a questo fi  
 ne. Ma uenendo la corruptione del cor  
 po o ueghiando o insogno dormēdo cō  
 tro alla sua uolonta deliberata: nō e pec  
 cato etiādio se sognassi di peccare chon  
 altri. Ma el peccato ci puo essere innan  
 zi & da poi. Innanzi laquale imaginatio



ne gli uiene poi la corruptione ouero i  
munditia o se haueffi troppo mangiato  
o beuto in quel pensare o māgiare disor  
dinato e il peccato o grande o piccolo  
secondo esso eccesso. Ma in essa in mun  
ditia poi che e contro alla uolonta nō e  
peccato cio e quando la persona e dilibe  
ratamente contenta secondo la ragione  
per dilecto di luxuria questo e mortale  
Ma se gli accadesse & aduenissine dispia  
cere secondo la ragione posto che la sen  
sualita alchuno piacere ne haueffi que  
sto e ueniale o uero se ne fussi contento  
per alleggerimento della persona non  
ci dando pero opera nō e peccato.

Disonesta o uero luxuria

El septimo & ultimo uitio capitale e  
luxuria: el quale si cōmecte ī quattro m  
odi ī tutte sue maniere cioe e: Nel pēsa  
re: Nel parlare. Nel toccare senza uenire  
all'atto. & in esso atto di luxuria. Qui  
mi conuiene scriuere bructo: perche la  
materia in se e bructa laquale si conuie

ne dichiarare per utile di chi nauessi bi  
sogno. Quanto al pensare del peccato  
di luxuria. nota che in cinque modi que  
sto puo essere. El primo e quando la pso  
na cio pensa per hauere dolore & contri  
tione e per confessarsene ouero per ama  
estrare altri di tale maniera chome doc  
tori & confessori predicatori & simili: &  
questo non e male anzi e acto di carita  
& uirtuoso in se. Ma conuiensi pure es  
sere cauto sopra tal materia. pero che la  
carne tosto si sueglia a tali ricordi. & pe  
ro quando e di bisogno pensare si uole  
& non piu & chon grande timore di dio  
Et se si mescolassi alchuno piacere sola  
mente sensuale sarebbe peccato mortale  
El secondo e quando gli uiene tal pen  
siere tristo contro a suo uolere & subito  
lo discaccia & non e stato in cagione al  
lhora e merito ditemptatione uinta: ma  
se e cagione di cio per otiosita di mēte  
o per uano risguardo non e sanza pecca  
to ueniale. El terzo e quando tal pensie



ro captiuo non subito discaccia : ma pigliane alchuna piccola dilectatiōe & cōplacentia secondo la sensualita: ma la ragione quando se ne aduede gliene increſce & non uorrebbe tal pēſiero diſoneſto ma ſforzaſi di cacciarlo uia: & queſto e ueniale. El quarto modo e quando lame te ha el pēſiero diſoneſto & pigliane piacere & dilecto & quel penſiero e contēto dhauere ouero non ſi cura di cacciarlo da ſe pel dilecto che cia poſto etiamdio che non diliberi di fare lacto del peccō & queſto e peccato mortale & tante uolte quante ci penſa uolontariamente con interruptione o mezo daltri penſieri. El quinto e quando chon quel penſiero deſidera chon ragione deliberata di far lacto di luxuria cioe acto carnale fuori di matrimonio debitamente ſeruato & queſto e mortale piu graue di quello innanzi decto. & e diuerſe ſpetie ſecondo la qualita del peccato che dilibera di fare pero chi delibera di peccare non marita

to con non maritata e fornicatione quel  
desiderio sanza loperatione exteriore :  
Se delibera di peccare chon maritata sa  
ra adulterio & chosi de glialtri: Et sem  
pre duno medesimo peccato o mortale:  
o ueniale e piu graue: & degno di mag  
gior pena cōmesso per operatione che so  
lamente chon la mente ceteris paribus .  
Et quando si confessa debbe dire se e di  
maritata o monacha o parēte o maschio  
o in pēsieri o in parole o in facti o se tu  
hai moglie o la moglie marito. Et simili  
circumstantie necessarie in confessione .

Parlare.

Quanto alle parole. Quando la pso  
na dice alchuna parola ad altri o hone  
sta o disonesta che sia a questo fine p in  
ducere auitio di disonesta pecca mortal  
mente: Quando etiādio dice parole in  
se captiue & disoneste in nouellare o in  
motteggiare o in canzone o sonesti non  
si curando se altri incorressi in peccato  
mortale posto che quello non intenda ;



ma perpigliare in se o dare ad altri festa  
& sollazo pur pecca mortalmente. Quā  
do anchora non la diceffi chon tale di  
spositione & pur per quella parola altri  
cade in ruina di peccato mortale effēdo  
in se tali parole molto inductiue a quel  
lo alle menti debili penso che sarebbe  
peccato mortale. In altro modo fareb  
be ueniale non ci aggiugnendo altra di  
formita

Del tocchare.

Quanto al tocchare sanza lacto del  
peccato dico che se la persona toccha se  
medesia o altri o lasciasi tocchare o par  
te disoneste o altre parti come pecto ui  
so mani per dilecto di luxuria o disone  
sta pecca mortalmente questo facciendo  
chon altri che chon sua legiptima compa  
gnia cio e di matrimonio. Similmente  
tra mogliera & marito quando fanno in  
dugio in tali tocchamenti per disonestà  
o luxuria non itendendo per quello ue  
nire al lacto del matrimonio: ma finire e  
loro dilecti in tali acti e peccato morta

le tutte le uolte & molto maggiore quā  
do per quella seguita immunditia del  
seme posto bene che quello non itendes  
si. De gli altri acti tristi qui non plo piu  
Ma quando etiā dio fuori di matrimoni  
o toccando se o altri questo facessi p al  
chuna necessita corporale o a caso senza  
malitia nō sarebbe peccato in se almeno  
mortale. Quāto allopera piena di diso  
nesta truouo dieci spetie o uero manie  
re di luxuria tutte peccato mortale

#### Fornicatione

La prima sie non maritato chon quel  
la che non e maritata senza difformita :  
cioe o chon meritrice ocōcubina o uedo  
ua o daltra conditione si sia: & chiamasi  
fornicatione & sempre e peccato mōrta  
le etiā dio se haueffino promesso luno a  
laltro di non fare peccato con altra per  
sona non gli effendo mogliera.

#### Strupo.

La seconda sie quando la persona cō  
meffe luxuria o acto disonesto con quel



la che e uergine fuori dimatrimonio ma  
di consentimento suo. Et questo si chia  
ma strupo se quella persona non e religi  
osa ne ad altri maritata

#### Rapto

La terza spetie si e quando la psona  
piglia la femina per forza contro alla su  
a uolonta o degli parenti suoi per fare  
il peccato diluxuria o uergine o nō uer  
gine. O che sia maritata o non maritata  
ad altri ne persona religiosa & chiamasi  
rapto & e punito dalla legge

#### Adulterio

La quarta spetie e quando la luxuria  
si cōmecte chon persona congiuncta ad  
altri in matrimonio o mogliera o mari  
to & questo si chiama adulterio. Et quā  
do solamente una delle parti e in matri  
monio e decto adulterio semplice & pu  
re e peccato grauissimo mortale. Et quā  
do luna parte & l'altra sono in matrimo  
nio e adulterio doppio & molto piu gra  
ue & e punito dalle legge humane

Incesto.

La quinta e quando si commette el peccato chon suo parente o affine. Affine si chiamano quegli equali sono parenti alle mogliere o duna femia etiadio meretrice che haueffi conosciuto o usato chō lei carnalmēte neluaso naturale tutti diuentono parenti & affini a quello huomo che ha quella mogliera o che ha usato chon quella donna posto che non gli sia mogliera. Et similmente tutti gli parenti di quello huomo diuentano parenti affini alla sua mogliera o a quella donna chon la quale ha usato carnalmēte in modo naturale in quel medesimo grado. Et similmente tra parenti infino al quarto grado di parentado incluse non puo contrahere matrimonio o fare parentado. Chosi gli affini & parentado in fino al quarto grado di affinita.

Chome se togliessi una cholla quale ha usato el tuo fratello ouero altro tuo parēte ifino alquartogrado & simili nō e

p.i.



matrimonio & li figliuoli sono bastardi  
& cetera. Comectere adunque luxuri  
a e acto bructo difonesto chōparēti & af  
fini e grauissimo peccō mortale: & chia  
masi incesto cōdempnato al fuoco tale  
peccatore secondo la legge: Se peccassi  
chō una chō la quale ha usato un tuo pa  
rente debbi dire in confessione che hai  
usato chon una tua parente: chosi la dō  
na se in questo modo decto pecca o usa  
chon huomo chol quale ha usato la sua  
parente

Sacrilegio

La sexta e quando si cōmecte peccato  
di luxuria o acto difonesto chon persōa  
sacra o luna delle parte: o luno & laltro  
o cherico o religioso o prelato ecclesia  
stico o monaca & chiamasi sacrilegio. Et  
chosi facciendo o cōmectendo peccō di  
luxuria chō compari o comare patrigni  
figliocci & figliastri & simili chiamasi sa  
crilegio & qualunque etiamdio ī luogo  
sacro comectessi peccato di luxuria o  
acto difonesto

## Mollitie

La septima maniera di luxuria e quādo per se medesimo la persona fa la imūditia ouero corruptione disonestā dicarne studiosamente non chon altri. Et questa si chiama mollitie & e grande peccō mortale. Et quando questo facessi chon intentione & uolonta di peccare chon altri sarebbe quanto alla mente di quella spetie secondo la conditione di quella persona che desidera o maritata oparente o maschio & cetera »

## Sogdomia

Loctaua maniera si e quando si commette peccato di luxuria maschio chon maschio & femina chon femina: come sãcto Paulo scriuendo a romani. Et questo si chiama sogdomia per lo qual peccato maladecto Dio mando il fuoco & zolfo da cielo sopra cinque cipta: & chiama si peccato contro a natura »

## Contro natura

La nona maniera quando commette.

p:ii.



luxuria o disonestà maschio chon femi  
na fuori del luogo naturale donde si  
fanno e figliuoli : ma in altro luogo o  
parte & chiamasi contro natura piu gra  
ue cholla propria moglie che chon altra  
femina: Dice sancto Augustino. Che piu  
tosto debbe la donna lasciarsi amare  
che consentire a tale peccato mortale &  
non e excusata dal peccato mortale po  
sto che fussi contro alla sua uolonta &  
dispiaceffigli: ma per fuggire scandolo  
o per paura di bastiture questo lascia fa  
re o permeche. Quando etiam dio la  
donna o huomo usando insieme per nō  
ignauicare sparge el seme fuori del luo  
gho debito e grauissimo peccato morta  
le. Di questa spetie: & duna altra tri  
stissima & per questo uno mori di mala  
morte. Bestialitate.

La decima maniera e quando la per  
sona e tãto scelerata che lasciãdo ogni  
humanità che ha in se cōmeche disonestà  
cō animali bruti. Queste dieci spetie sono

chome due mani chon dieci dita del de  
 monio cholle quali mena moltitudine ī  
 numerabile de christiani seco allo infer  
 no pero che tutte sono mortale: El signo  
 re esuoi dilecti liberi: & guardi da que  
 gli secondo chedice dauid propheta nel  
 psalmo. Dominus non relinquet eum in  
 manibus eius: Et nota che quando in al  
 chune di queste spetie decte di luxuria  
 o disonestà in sieme sanza interrompimē  
 to si truouono in una continuatione do  
 peratione o pensiero carnale deliberato  
 col quale sagiugne parole disoneste pin  
 ducere altri a peccato & con tristi tocca  
 mēti uenendo all'atto captiuo & disone  
 sto di luxuria sono un peccō mortale tā  
 to piu graue quāto sono piu circūstātie  
 di peccō: Ma se fussino sparti in sieme  
 questi acti cioe ī diuersi tempi interpo  
 nēdo altri pēsieri o faccendo tra luno &  
 laltro altre cose sarebono diuersi peccī  
 Verbi gratia. Se la persona ha uno pēsie  
 ro di disonestà di luxuria cō deliberatiōe  
 p.iii.



164  
diragione pecca allhora mortalmente se  
da poi quello pensiero entra in pensieri  
di casa o di mercatantie o daltro: & di  
poi dice una parola disonestà a induce  
re altri a quel peccato che chon dilibera  
tione haueua pensato fa uno altro pecca  
to mortale. Se da poi il disonesto pen  
siero di luxuria entra in altri pensieri o  
faccende lasciando questo disonesto di  
luxuria per allhora & poi unaltra uolta  
fa alchuno atto disonesto e unaltro pec  
cato mortale: Se in uno altro tempo uie  
ne poi el peccato di luxuria o disonestà  
pfecto e uno altro peccato mortale: Et  
questa medesima regola piglia negli altri  
di tutti gli altri peccati mortali o sia di  
ra o sia di inuidia & notagli bene perche  
pochi sono se ne sappino confessare: &  
molti uanno allo inferno Chosi dico  
de pensieri diliberati gliquali uengono  
doppo el peccato mortale. Se tene di  
lecti & sei contento di hauere peccato  
mortalmente dico che sempre pecchi di

nuouo mortalmente quando te ne ricor  
di di questo & la ragione aconfente. Et  
pero che nelmatrimonio si connectono  
molti modi di luxuria & daltri peccati  
disonesti qui di sotto delli scriuerreno

Ma degli impedimenti liquali rompo  
no el matrimonio facto qui gli lasciare  
no stare perche la materia farebbe trop  
po lunga.

#### Del matrimonio

In prima nota che chi contrahe o fa o  
e mezano sciētemente difar fare ilmatri  
monio in caso uietato dalle leggi diuīe  
o chanoniche onaturali pecca mortalme  
te: non hauendo innanzi dispensatione  
dal papa. Questo dico quanto a quegli  
casi che e puo dispensare: cio e induciti  
per legge chanoniche. Che habbi a fa  
re chostui & quando si dissolua el matri  
monio: & quando non si debbe diffare  
qui non lo uoglio dichiarare. Secon  
do nota che chi contrahe el matrimoni  
o in peccato mortale essendoui egli

p:iiii.



drento scientemente & aduedutamente  
pecca mortalmente. Et questo penso che  
sia quando si fa o contrahe peruerba de  
presenti po che da gli doctori si da que  
sta regola generale tracta del decreto :  
che chi piglia alchuno sacramento sapie  
do & conosciendo se essere in peccō mor  
tale & non sene pente & non lo lascia pec  
ca mortalmente.

Tertio chi contrahe o fa il matrimo  
nio secretamente & occultamente nonci  
essendo alchuna persona presente pecca  
mortalmente pero che fa cōtro al comā  
damēto della chiesa laquale ha uietato  
gli matrimonii occulti & segreti: Et men  
tre che lui tiene lachosa occulta & segre  
ta si che non si possi sapere o uero pua  
re in iudicio humano tale matrimonio  
quantunque sia uero matrimonio: stāno  
pero in continuo peccato mortale & nō  
si debbono absoluere se non si dispone  
di manifestarlo.

Tempo di noze.

109

Quarto chi fa le noze cio e chi cōsu  
ma el matrimonio nel tempo che la san  
cta chiesa ha uietato pecca mortalmēte  
pero che fa contro al comandamēto del  
la sancta chiesa. Gli tempi uietati di  
fare lenoze sono questi. Dalla prima do  
menica dello aduēto infino alla epypha  
nia & dalla domenica della septuagesia  
īfino alloctaua della pasqua della rexur  
rexione inclusiue. Item dal primo di del  
le letanie cioe da quegli tre di dinanzi  
alla ascensione infino alla festa della tri  
nita exclusiue. Et nota che la prima do  
menica dello aduento si chiama quella  
laquale e piu presso alla festa di sancto  
Andrea apostolo īnanzi o da poi che sia  
Quinto doue fussi per statuto sinodale  
o usanza generale di fare bandire o inal  
tro modo publicamente manifestare el  
matrimonio cho si debbe fare: accio che  
si ueghi se cie alchuno manchamento o  
uero impedimento contrahendo el ma  
trimonio sanza seruare questa usanza o





statuto a peccato mortale: salvo se non  
fussi matrimonio di signori. Debbesi  
anchora torre la benedictione inanzi la  
cōsumatione del matrimonio doue e ta  
le usanza. Sexto quando nessuna del  
le parti rompe gli sponsali: cio e il matri  
monio contracto di futuro per promissi  
one o sia per lo aduenire fuori di caso  
conceduto dalle leggi pecca mortalmen  
te & chi a questo s'adopera o parenti o a  
mici & cetera.

#### Vso del matrimonio

Septimo nota quanto al modo dello  
usare el matrimōio fuori del debito luo  
gho naturale donde si fanno e figliuoli  
e peccato mortale & grauissimo nelluno  
& nel laltro se cio permecte. Se nel luo  
gho debito naturale usono ma non nel  
modo naturalmente usitato: chome quā  
do la donna sta di sopra o uolta le spal  
le al marito o altri modi bestiali & inco  
lui dachi questo procede secondo alber  
to e segno di mortale concupiscentia &

puo essere peccato mortale non faccien  
do per altro che p piu dilecto nellaltro  
el quale e mal contento di cio nō e mor  
tale in se ma senza peccato non e & pero  
non gli debbe aconsentire quantunque  
si scandalezi non ci essendo alchuna ca  
gione legiptima che lo excusi. Quanto  
al debito luogo & modo resta a uedere  
della intentione doue dico secōdo edoc  
tori che per sei cagione o uero intentio  
ne si puo usare elmatrimonio seruato el  
debito modo. La prima sie per hauere fi  
gliuoli ilperche prima fu instituito & co  
si in se non e peccato. La seconda sie per  
rendere el debito alla compagnia sua ri  
chiesto di cio o espressamente o p alchu  
ni segni o acti dimostratiui & questo nō  
e peccato anzi glie debito & tanto i que  
sto glie debitore & obligato el marito al  
la moglie: quanto la moglie al marito :  
quantunque si fussino antichi & sterili :  
pero che i l matrimonio dopo el peccato  
de primi parenti fu instituito ancora in



rimedio & in se l'una delle parti richiesta  
da l'altra non gli uoleffi acconsentire non  
hauendo cagione legittima che lo excu  
si o di infermita o notabile suo nocime  
to o della compagnia o pero che non glia  
obseruata la fede impacciandosi con al  
tri o per altra giusta cagione: quello ta  
le che richiede che ha seruata la fede se  
chondo la ragione & persuasione non lo  
uo far rimanere contento. machon suo sca  
dolo & grauamento niegha el debito pec  
ca etiamdio se lo faciesse per zelo di ca  
stita & potrebbe essere si grande lo scan  
dolo o ingiuria di quello che pigliereb  
be che gli farebbe peccato mortale a quel  
la che niegha el debito: La terza cagione  
o intentione di usare el matrimonio si e  
per schifare el peccato pero che atrouar  
si in luogo di pericolo della sua casti  
ta & per schifare la temptatione usa el  
matrimonio & questa anchora non e in  
se peccato o ueniale pero chome detto  
e el matrimonio e rimedio della continenza

tia: La quarta si e per sanita corpora  
 le & questo e peccato secondo scō Thō  
 maso pero che non e il sacramento insti  
 tuto per loro sanita: La quinta e per  
 dilecto & se la intentione e limitata fra  
 termini del matrimonio e ueniale cio e  
 di non si uolere impacciare chon altra  
 femina: La sexta e quando usa el ma  
 trimonio per dilecto uscendo cholla in  
 tentione fuori de termini del matrimo  
 nio & questo e in duo modi: luno hauē  
 do intentione diliberata allhora di sta  
 re chon altra persona carnalmente. Lal  
 tro quando ha la uolonta tanto disordi  
 nata di hauere quel dilecto carnale che  
 se non fussi in matrimonio anchora met  
 terebbe in executione quella sua mala  
 uolonta & contenterebbe suo desiderio  
 facciendo peccato chon altri: & luno &  
 laltro di questi e peccato mortale: & pe  
 ro chon timore di dio conuiene che stia  
 tale stato matrimoniale \*

Tempo



Quanto al tempo e danotare che nel  
matrimoio posti se luna delle parti qua  
lunque sia o maritato o la mogliera che  
sia in adulterio cio e usa chon altro pu  
blico & manifesto per quel tempo che p  
seuera in tale adulterio laltro non deb  
be rendergli el debito quando lo domā  
da: altrimenti pecca mortalmente se lo  
rende pero che fa contro alla ordinatio  
ne & comandamento della sancta chiesa  
che ha chosi ordinato el decreto. Et que  
sto quando sauessi tale ordinatione di  
chiesa o hauessi potuto o potessi ampla  
mente sapere. Similmente quando chie  
dessi el debito se gia nollo facieffi que  
sto dufare el matrimonio per remediare  
della sua incontinentia. Allhora secon  
do alchuno doctore farebbe excusata:  
che richiede colui che sta in adulterio  
publicamente. Ma se ladulterio e occul  
to & pure laltro lo fa dicerto e in sua li  
berta se uuele usarlo o no :o rendere el  
debito o no secondo san Thōmaso da

quino questo se esso non ha commesso a  
 dultorio pero se luno & laltro ha cōmes  
 so adultorio luno non puo negarlo alal  
 tro el debito. Quando etiā dio colui che  
 ha commesso ladultorio etiam dio mani  
 festo lascia tal peccato: debbe laltro ha  
 uergli compassione & acconsentire quā  
 do lo richiedessi: posto che non sia tenu  
 to di cio fare piu che si uogli. In nessun  
 caso pero e lecito di fare questo cioe ne  
 gare el debito per acto diuendecta & di  
 ra: ma per acto di giustitia accioche ilcō  
 pagno lasci il peccato o per ubbidire al  
 la chiesa o usare sua ragione. Item quan  
 do la donna ha il tempo ouero infermi  
 ta consueta a esse: non debbe etiam dio  
 richiesta dal marito usare el matrimoio  
 saluo se non dubitassi forte della conti  
 nentia desso: cio e che non facieffi altro  
 male & colui elquale richiede in tale ca  
 so & fallo lui pecca grauemente: secōdo  
 alchuni mortalmente. Ma quello che rē  
 de non e contento da se non pecca mor



talmente: e concepti in tale stato essen-  
do la donna nascono alchuna uolta leb-  
brofi chon uarii difecti: Item quando la  
donna è grauida se per luso del matrio-  
nio e pericolo della creatura che ha in  
corpo & spetialmente questo essere pres-  
so al parto se ne debbe altutto guardare  
quando non cie pericolo nō e tenuta ab-  
stenersene di cio & non debbe se il mari-  
to la richiede neghargli el debito. Item  
se dopo il parto uole seruare lusanza-  
cio e di stare quarāta di innanzi che en-  
tri in chiesa puo con buona conscientia  
& se ci uole entrare innanzi ācora puo  
& innanzi che entri in chiesa poi che e  
bene sana se usa il matrimonio nō e in  
se peccato al meno se e richiesta dal ma-  
rito: Item nedi solempni digiuni & feste  
e dato per consiglio dalla sancta chiesa  
alle persone che si astenghino da lacto  
del matrimonio: chi lo obserua fa bene &  
le sue oratione possono essere piu diuo-  
te: chi non lo obserua ma domanda el de-

bito al cōpagno tale non pecca mortal  
mente nō faccēdo i dispregio della festa  
o della chiesa. Ma quel che rende il debi  
to pche e richiesto non pecca etiādio ue  
nialmente & farebbe male negādo el de  
bito tal di quādo chō buone parole non  
potessi fare rimanere contento el cōpa  
gno che quello domanda Tutti e pec  
cati di luxuria sono contro il septio co  
mandamento di dio el quale dice: non  
mechaberis: per la qual parola e uietata  
ogni spetie di luxuria chome dicono e  
doctori. Chi pfugire edilecti della gola  
non piglia a se ecibi necessarij o quāto  
alla qualita. cōme terebbe un peccato il  
quale si chiama insensibilita. & chosi la  
donna & lhuomo elquale si truoua i ma  
trimonio equali se non perhauere dilec  
ti carnali fa mal cōtento sua cōpagnia i  
quel che domanda che non e contra ra  
gione e uitio d'insensibilita quādo mor  
tale & quando ueniale: secondo lo exces  
so che fa & il male che ne seguita.

q. i.



Octo sono le figliuole della luxuria  
secōdo scō Gregorio ne morali cioe. Ce  
chita di mente Precipitatōe Incōsidera  
tōe Amor di se stesso Odio di dio Amo  
re della uita presente Horrore ouer di  
speratione dell'altra uita. Et p declarati  
one alchuna ha intendere in che modo  
le predec̃te figliuole pcedono dalla lu  
xuria. E da sapere che pero che la sensu  
alita maximamente intende & e occupa  
ta circa le dilectationi carnali p tal uiti  
o piu che per gli altri peccati di q pcede  
che la pte supiore dell'aña cioe la ragio  
ne & la uolonta si truouono maximamē  
te disordinate negli acti loro.

Cechita di mente

La ragiōe circa l'adoperare nel debi  
to modo usa quattro acti equali manda  
tutti p terra la luxuria: El priō acto del  
la ragione e da prendere alchuno buon  
fine ilperche si muoue ad adoperare pe  
ro che ogni chosa s'adopera per alchuno  
fine Questo buon fine si e ultimamēre

messere domenedio p lo quale amore &  
 gloria si debbe fare ogni chosa. Ma que  
 sto acto della ragione e impedito per la  
 disonestà & e tolto p la luxuria laquale  
 sobuerte el cuore & l'ontellecto che non  
 habbi dināzi alla mēte messer domenedi  
 o nelle opere sue: Et quanto a questo sie  
 la prima figliuola che si chiama cecità  
 di mente laquale cecità non iporta pri  
 uatōe del lume naturale dell'ontellecto  
 elquale nō si pde intutto ne anchora im  
 porta priuatōe del lume della gratia so  
 la mēte poche questo e comūe a ogni pec  
 cato mortale: ma iporta una obscuratōe  
 dell'ontellecto di nō intēdere ouer pēsa  
 re di dio & de gli altri beni spirituali p  
 lānegamento & occupatōe circa le chosē  
 del mondo: & da questa cecità procede  
 un uitio decto da sancto Isidoro stulti  
 loquio elquale consiste nel parlare dicē  
 do parole dimostratiue che edilecti cor  
 porali proponga a tutte laltre chosē co  
 me se fussi il maggior bene.

q.ii.



### Precipitatione

El secondo acto della ragione e dicō  
figliare intra se delle chose che fa affa  
re per buono fine ha electo examinādo  
chome debbe fare & per trouare bene el  
debito modo di cio ripensa delle chose  
passate ricerca e casi che possono ueni  
re & le chose che aduerrebbero al presē  
te & pensa delle sententie de saui & tale  
materia usa la persona dal primo della  
ragione procedendo perinfino alla fine  
della corporale operatione p questi me  
zi quasi p certi gradi adopera uirtuosa  
mēte ma la luxuria rompe questa scala  
piu che gli altri uitii & p lempito della  
passione della cōcupiscētia strabocha la  
p̄sona & inducelo adoperare subito oue  
ro senza cōsiglio nessuno o examinatio  
ne della ragione & chosi e posta la secon  
da figliuola la quale si chiama precipi  
tatione: onde el sauiio dice che la more  
libidinoso non ha in se consiglio ne mo  
do ne puossi reggere per consiglio: &

nota che questa precipitatione & cosi l'al-  
tre figliuole aduengha dio che procedi-  
no comunemēte piu da questo uitio che  
da gli altri benche da gli altri uitii possi  
procedere & chosi si truoua ne gli altri  
peccati

Inconsideratōe

El terzo atto della ragione e di giu-  
dicare & di terminare tra le diuerse uie  
che occorrono circa l'operare qual ui-  
a uoglia pigliare & tale iudicio lieua ui-  
a la luxuria: & chosi si pone la terza fi-  
gliuola della luxuria che si chiama incō-  
sideratione. Et da questa procede che la  
persona dice parole leggieri & scostuma-  
te & scandolose le quali sancto Isidoro  
chiama uitio di scurilitade el cui uolga-  
re e ghagliofferia.

Inconstantia.

El quarto atto della ragione si e che  
ha determinato di comandare alle potē-  
tie inferiori & membri corporali che mec-  
tino in executione quello che per la ra-  
gione e determinato. Ma la luxuria

q.iii.



& disonestà impaccia per lo impeto suo  
che la persona non faccia quello che ha  
determinato la ragione di fare. Et choli  
pone la quarta figliuola che si chiama i  
constantia cio e non stare i quello che ha  
determinato p la ragione: ma mutasi ad  
altro per lo impeto della passione. On  
de dice el sauiο duno parlando che dice  
ua di uoler lasciare la cōuersatōe della  
amica pche la ragiōe gli dectaua: ma du  
bitaua che una lagrimuza di quella gli  
muterebbe il pposito. Similmēte la uo  
lonta e peruertita dalla concupiscientia  
praua & questa uolonta ha dua acti.

Amore di se medesimo

El primo sie el desiderio del fine el  
quale e ordinato non ad altro se non a  
dio quāto a ultimo fine. Ma questo ac  
to peruertisce la luxuria desiderando  
disordinatamente edilecti carnali ponē  
doui il suo fine q̄ si chome fussi un sōmo  
bene. Et cosi si pone la quinta figliuola  
che si chiama amor di se medesimo cioe

quanto alle chose dilecteuole della carne & pero che tale ha il quor marcio pieno di bructi desiderii: conuiene che la botte dia del uino che ha onde procede che il luxurioso ha molto in bocca parole disonesti di luxuria: il quale uitio sancto isidoro chiama turpiloquio.

#### Odio di Dio

La sexta figliuola della luxuria si e odio di dio el quale pcede dalla quinta decta imediate. Impero che el luxurioso per tanto pone o porta noia o ueramente odio in uerso dio in quanto che esso dio uieta & prohibisce edilecti carnali & uitiosi nella sua legge per laqual cosa lui non puo adēpiere e suoi captiui desiderii come uorrebbe o palchuno rimorso di cōsciētia o pche altri nō gli cōsēte a sua petitōe o per altro rispetto

#### Amore della uita presente:

El secondo acto della uolonta e desiderare le chose che sono ordinate ad alcuno fine & se tal desiderio e ragiōeuole

q: iiii.



fine & buono & non possono essere l'ope-  
rationi se non uirtuose: pero che queste  
sono quelle cose per le quali si perue-  
ne a l'ultimo fine: el quale e il glorioso  
dio uita eternale: Ma la luxuria peruer-  
te questo desiderio per la concupiscien-  
tia desiderando questa uita temporale  
p poter bengodere & hauere edilecti car-  
nali a suo modo. Et chosi si pone la sep-  
tima figliuola la quale si chiama amore  
della uita presente: onde procedono pa-  
role & acti sollazeuoli per ben dilectar  
si nel mondo.

Disperatione dell'altra uita.  
Loctaua & ultima figliuola della lu-  
xuria si chiama disperatione o uero hor-  
rore del l'altra uita el quale pcede dal  
la septima decta di sopra. Impero che el  
disonesto & luxurioso essendo tropo da-  
to a dilecti carnali e quasi tutto immer-  
so non si cura di peruenire a dilecti spi-  
rituali & eternali: ma songli in fastidio  
& in horrore di qua uolendo far suo ni

do: questa uita eleggendo per suo para-  
diso & pero gli fa piu dura la morte che  
a gli altri peccatori. Onde dice el sauo  
nello ecclesiastico. O morte quanto e a-  
mara la tua memoria a chi ha pace i que-  
sto mondo: Intendi della pace corpora-  
le & carnale cio e di contentare gli appe-  
titi suoi carnali. Tutti questi octo uitii  
sono peccati quando mortali & quando  
ueniali & e difficile chosa a conosciergli  
se non in quanto sono congiunti chon  
altre difformita.

#### Ignorantia

Nella prima figliuola della luxuria  
cio e cecita si truoua el dilecto della  
ignorantia della quale perche e materia  
utile & molto necessaria a sapere: un po-  
co ne parlero. Sappi adunque che sono  
due maniere d'ignorantia: l'una e di fac-  
to: l'altra si chiama ignorantia di ragione  
Ignorantia di ragione e di non sapere le  
chose le quali si contengono nella legge  
diuina o naturale o positua. Et tale



ignorantia quanto a quelle chofe che e  
tenuto di fapere non excufa dalpeccato  
Et in prima e tenuto ciafhuno di fape  
re e comandamēti di dio: gliarticoli del  
la fede: & anchora e comandamenti uni  
uerfali della fanta chiefa equali debbe  
obferuare: & e obligato ciafhuno chri  
ftiano della quale e fatta mentione di  
fopra nel uitio della difubidientia: & e  
tenuto & obligato ciafhuno di fapergli  
fe cie chi gli fegni. Anchora ciafhuno  
e tenuto di fapere quelle chofe le quali  
non fappiendo debitamente non puo e  
xercitare luficio fuo chome e el cherico  
di faper dire luficio: el sacerdote di fape  
re qual fia la debita forma & materia de  
sacramenti: El confeffore chome debbe  
absoluere o obligare: El medico fufficie  
tamente di fapere la fcientia della medi  
cina & chi uole effere aduocato & altri  
simili ouero giudicie nella fcientia del  
le leggi. Se adunque in alchuna delle  
predette chofe la perfona e ignorante

di ignorātia crassa cio e procedente dal  
 la negligentia po che nō ha debita solle  
 citudine dimpare quello che debbe. tale  
 ignorātia non excusa la persona dal pec  
 cato o difecto che commette per essa in  
 tutto ma in parte pero che non e si gra  
 ue quello peccō quāto se lo faciesse sciē  
 temente: Ma pure e tanto graue che li  
 basta a dāpnatione eterna. spetialmente  
 se e delle chose necssarie alla salute.  
 Al quale proposito dice sācto Paulo. I  
 gnorās ignorabitur: cio e lo ignorāre fa  
 ra da dio reprobato. Onde chi cōmec  
 te fornicatione cio e luxuria cholle ma  
 le femine: o altra femina posto che non  
 creda che sia peccō non e pero excusaro  
 dal peccō mortale & oltra questa quādo  
 era tēpo dimparare commette peccato  
 di obmissione o ueramente di negligen  
 tia. Ma la persona non sa quelle cho  
 se che lui debbe sapere per ignorantia  
 affectata cio e che non uole sapere o  
 uero fuggie di sapere p poter piu libe



ramente peccare senza rimorso di cōsci  
entia tale ignorantia niente excusa an  
zi agraua el peccato & essa e molto graue  
Ignorātia di facto scusa dal peccato itu  
cto quando essa ignorātia e cagione del  
facto & mettesi la debita diligentia. Al  
trimenti non excusa. Pongo diuersi exē  
pli indiuerse materie. Contrahe uno  
matrimonio chon una dōna laquale glie  
parente in quarto grado & ben sa questo  
che la legge canonicha uieta conthrarre  
el matrimonio con tale persona ma pero  
che non sa anzicrede che nogli apparten  
ga niēte & sopra cio sifa la consueta iue  
stigatione eniēte sente otruoua di paren  
tado: tale ignoranza di facto scusa costui  
intucto dal peccato poi che nō intendeua  
di contrarre matrimoio con parenti mētre  
che sta in questa ignorantia. Ma quādo  
sitruoua el parētado quella debbe lasciar  
la odal papa farsi dispēsare. Ma se tale  
contrahe con quella persona senza fare  
alcuna inquisitione sopra di questo non

110  
farebbe itutto excusato dal peccato per  
che non ha facto la debita diligentia. Et  
se ancora hauessi facto ogni inuestigati  
one sopra di cio che e possibile ma pure  
la sua uolonta era disposta & determina  
ta in tutto di uolere contrarre matrimo  
nio & parentado con quella o che gli fus  
si parente o no: non e excusato pero dal  
peccato posto che allhora non si trouas  
si parentado & poi si trouassi. Vno altro  
uede alchune bestie essere nel suo cāpo  
o uero nella sua uigna gitta una pietra  
per cacciarle uia: uiene a caso che da a u  
n che passa per quel luogo non lo sapen  
do ne aduedendosene che quello passas  
si & fagli grande nocimento: in costui e  
la ignorantia di facto: & se nel trarre la  
pietra ebbe debita diligentia che nō po  
tessi nuocere a persona alchuna e excu  
sato quanto al peccato dināzi a dio ma  
se non hauessi hauuta la debita diligen  
tia non farebbe excusato.

Temptare dio



Dalla terza figliuola della luxuria:  
cio e inconsideratione procede un uitio  
decto temptare dio. Et questo e quando  
la persona o chon parole o con facti cer  
ca dipigliare alchuna experientia della  
potentia ouero sapientia ouero bonta o  
clementia di dio: & alchuno si fa questo  
studiosamente & expressamente intēde  
do di pigliare tale experientia chome fe  
cono egiudei piu uolte iuerso elfigliuo  
lo di dio benedecto & fu quando domā  
dorono se il censo si doueua dare a Ce  
sare. Aquali rispose elsignore perche mi  
temptate hypocrite: Anchora. quādo do  
mandauano el segno da cielo a p̄uare il  
miracolo facto del demoniaco liberato  
essere stato in uirtu di dio & non di bel  
zebub. doue dice eluāgelista che questo  
temptandolo diceuano & in molti altri  
luoghi. Alchuno altro non ha questa in  
tentione dipigliare experimento di dio  
nondimeno domanda oueramente fa al  
chuna chosa non ad altro fine se non a

prouare la potentia o sapientia o bonta  
 di dio: chome uerbi gratia. Chi fussi i fer  
 mo & non si uoleffi aiutare per cōsiglio  
 di medico & delle medicine naturali po  
 tendo cio fare: ma aspectando che dio lo  
 sanassi: questo e temptare dio quanto al  
 la sua potenza. Similmente chi nō si  
 uoleffi affaticare a potere uiuere: ma a  
 spectasi che gli mandassi il cibo da cielo  
 cho stui tempta la bonta diuina. Simil  
 mente chi haueffi a insegnare ad altri o  
 a predicare & non uoleffi mai ne legge  
 re ne udire da altri ma aspectassi che di  
 o lamaestraffi sarebbe temptare dio. Sal  
 uo se sopra cio inalchuna delle chose so  
 pradece non haueffi spetiale instincto:  
 o uero reuelatione di dio. chome si leg  
 ge di sancta Agatha laquale non uolse  
 medicina corporale hauēdone bisogno:  
 ma miracolosamente fu da dio sanata:  
 & tal uitio ouer peccō di tēptare dio e  
 peccō mortale mescolato cō molta super  
 bia & po ben dice la scriptura. Nō temp



tabis dominum deum tuum. Intendi be  
ne quello che e detto di sopra: cio e che  
quando la psona cholle medicine natu  
rale & cho glialtri debiti rimedii si po  
tessi aiutare & non si adiutassi: farebbe  
temptare dio. Ma se non si uoleffi adiu  
tare nella infermita o in altro bisogno  
se nō chō incātamenti o chon briuei o al  
tre superstitioni o ydole o di fare alchu  
na altra chosa di peccato che non debbe  
fare: non si chiama questo tēptare dio a  
uolerfi adiutare per rimedio di peccato  
ma farebbe usando tali rimedii cōtro la  
legge di dio. Da questa inconsideratōe  
medesima & dal'altra figliuola che si chia  
ma amore di se stesso: nasce uno altro ui  
tio che si chiama scādolo.

#### Scandolo.

Quanto alla materia dello scandolo  
Nota che scādolo e una parola operare  
meno che buono elquale da ad altri ca  
gione di cadimento spirituale cioe īpec  
cato. Et quādo la psona fa o dice alchūa

cosa a questo fine p̄ducere altri a peccato: allora lo scādolo e un peccō spetiale distincto da gli altri. Et se intēde iducere altri p̄ sua parola o per opatōe a peccato mortale e in esso: etiā d'io se nō ne seguissi l'effecto cioe che colui nō cadesse in quel peccō. Se intēde iducere a ueniale: e ueniale. Ma se la p̄sona non ha questa intētōe nel suo parlare o operare uitioso & non dimeno altri ne piglia in di cagione di peccō pure e peccō o uero circunstātia che agraua el peccō di colui. Et in piccolo difecto di peccato ueniale potrebbe peccare mortal mēte cioe quel tale credessi o sapessi di suo acto di peccato ueniale altri pigliare, grande scādolo & mortale & lui non si curassi di suo scādolo ma uolessi fare a suo modo: sarebbe allhora peccato mortale.

Et nota che benche altri si scandalezzi non debbe pero alchuno lasciare di fare quelle buone operationi le quali sono necessarie alla salute chome di ob

r. i.



seruare e comandamenti di dio. Ma la  
tre operationi lequali non sono necessa  
rie alla salute come dar limosine fuori  
di caso dextrema necessita & orare & si  
mili per torre lo scandolo d'altri si deb  
bone occultare ouero idugiare i fino a  
tato che a quello che si scādaleza pqual  
che ignorātia o fragilita glie mostrato  
chome nō si debbe scādalezare. Et se pu  
re p malitia di tali chose altri ne uuele  
pigliare scandolo nō si debbe p quello  
lasciare tal bene. Similmente el predica  
tore doctori & altre p sone p torre uia u  
no scandolo non debbono mai dire una  
bugia: ma ben debbono alcūa uolta tace  
re lauerita laquale nō e necessaria di di  
re. Similmēte il rectore & uficialenō deb  
be mai p torre scandolo dare iniq̄ sēten  
tia cōtro altrī & cōdēpnare chi nō ha fac  
to male. Ma puo bene in alchūo caso tē  
perare el rigore della iustitia a non pu  
nire el peccatore chome ha meritato.

Degli uoti

E figliuoli & le figliuole che sono  
 nella potestà del padre non posson far  
 uoto o di lungo peregrinagio o daltro  
 òde ne seguissi pregiudicio al padre di  
 suo seruigio sanza la uolontà desso Ma  
 della religione o castità possono far uo  
 to & sono tenuti a obseruarlo passati el  
 maschio quattordici anni & la femmina  
 dodici immediate. Et inanzi a tale età nō  
 è fermo uoto che facessino di religione  
 ma puo essere annullato dal padre o tu  
 tori se fussino pupilli & similmente cha  
 uato de lla religione ma nō dopo lade  
 cta età circa euoti. Nota che uoto secon  
 do san Thomaso è una promessa facta a  
 dio delle buone cose alle quali la pso  
 na nō è altrimēti obligata onde se alcu  
 no fa uoto di nō bestēmiare o di nō sp  
 giurare & simili cose nō è questo ppro  
 uoto imperoche era obligato in prima  
 & tali cose nō dimeno da poi p lo uoto  
 scō è āchora piu obligato. Itē nota che p  
 che la persona fermamente proponga

xiij



di fare alchuna chosa nō si chiama pero  
uoto se esso non si intende obligare a  
non fare el contrario. Itē nota che tal p  
messa non e bisogno che si facci cholle  
parole ma etiādio solamente col cuore  
& cholla mēte si puo fare. Accio che sap  
pi quando si debbe obseruare el uoto o  
si possa dispensare o commutare tale di  
stinctione di uoti: El uoto o egli e di co  
sa non lecita o di chosa in se lecita. No  
ta se e di chosa non lecita cio e di qual  
che male o chosa di peccō o di qualche  
chosa impeditiua di maggior bene cho  
me chi facessi uoto di non entrare i chie  
sa o non entrare in religione non debbe  
seruare tale uoto ma pecca faccendo &  
le piu uolte mortalmente: Ma se fa uo  
to per hauere chosa iniqua chome chi fa  
cessi uoto di digiunare se gli uiene fac  
to furto o fornicatione chome intende  
non e tenuto a obseruare. Et chi fa uoto  
stolto di nō si lauare o peccinare el ca  
po il sabbato non lo debbe obseruare.

Sel uoto e di chosa lecita o eglie condi  
 tōale o egli e assoluto: Se glie conditio  
 nale non diuenendo la conditione sotto  
 laquale e facto nō e ubligato adempier  
 lo: quando una e la conditione ma quan  
 do fussi piu uenendone una anchora sa  
 rebbe tenuto adempierlo. saluo se nō ha  
 ueua nella intentione quando fece iluo  
 to dobligarfi uenendo tutte le conditi  
 oni & non altrimenti & brieuemente secō  
 do che intende dobligarfi chosi e obliga  
 to. Se e assoluto el uoto o egli e solen  
 ne o egli e semplice. se e solenne debbe  
 lo seruare & in cio nō puo dispensare se  
 non il papa. & dicesi solenne uoto o ri  
 ceuendo alchuno ordine sacro quanto  
 alla cōtinētia & castita che debbi serua  
 re nella chiesa latia o faccendo p̄fessio  
 ne in religiōe apuata: quāto alle chose  
 essēziali della religione. Se e sēplice cio  
 e nō solenne uoto assoluto e di cosa le  
 cita. o la persona lo puo bene seruare  
 quāto inse o no. Se nō lo puo obseruare

¶.iii.



questo puo essere in tre modi. El primo  
che in nessun modo lo puo obseruare o  
se lobserua chō suo notabile detrimēto  
come chi hauessi facto uoto di hedifica  
re una chiesla essendo ricco & poi diuē  
ta pouero & mendico: Ancora chi haues  
si facto uoto di digiunare & poi caschi ī  
infermita si che in nessun modo puo di  
giunare & nel luno & nel laltro caso e  
tenuto ne obligato di dispensatione.  
Chi facessi duo uoti contrarii o īpediti  
ui luno a laltro debbe seruare el piu pri  
cipale dellaltro & fare secondo lauolon  
ta del suo superiore. El secondo modo e  
che non puo in tutto fare quello uoto :  
ma in parte. Chome chi hauessi facto  
uoto di uoler digiunare duo giorni del  
la septiana & esso uede molto bene che  
non puo digiunare se non uno giorno :  
o uero ha facto uoto di digiunare in pa  
ne & acqua uno di & esso non puo digiu  
nare in altro modo comune & simili in  
tal caso e tenuto di fare quello che puo

& del resto hauer ricorso al superiore che  
 lo dispensi circa il uoto o cōmuti odichia  
 ri quel uole che facci. El terzo modo e  
 quādo dubita se puo obseruare il uoto  
 facto o no: o se e meglio far quello o al  
 tro. Et i tal caso nō debbe p p̄pria aucto  
 rita rompere el uoto: ma hauere ricorso  
 a chi lo puo dispensare o commutare el  
 uoto & fare secondo el giudicio suo. Et  
 nota che nel uoto della continentia so  
 lo el papa puo dispensare & non altro  
 inferiore di lui secondo sancto Thoma  
 so & Alberto & Hostiense. Et nel uoto  
 della religione & in tre uoti di peregr  
 naggio cioe Terra sancta: sancto Iacopo  
 & Roma solo il papa dispensa. Ma gli al  
 tri uoti puo dispensare el uescouo o chi  
 da lui ha auctorita & non inferiore secō  
 do edoctori allegati & in nocētio & gof  
 fredo & raimōdo. Et nota che quando il  
 prelato ditermina & dichiara che nō si  
 debbe adempiere el uoto senza iugne  
 re altro: quello si chiama dispensare

x.iiii.



& quādo gl'igiugne affare alchūa chosa ī  
scābio di quel laltro quel sichiama com  
mutare chedispēsare ma luno & laltro si  
puo fare. Ma nota che se dispēsa elpreia  
to in caso doue nō sia manifesta cagiōe  
della dispensatōe o almeno dubbio se e  
meglio adēpiere il uoto o no lui pecca  
dispensando grauemente & colui che ri  
ceue la dispensatōe secondo san Thoma  
so sel puo ben fare: quādo la cosa e in se  
lecita di che ha facto il uoto: o il uoto e  
rato & fermo o no. Se e rato & fermo lo  
debbe seruare altrimenti nō seruādo pec  
ca mortalmente. & po ogni uolta che tra  
passa il uoto fa un peccō mortale & non  
dimeno rimane obligato a lobseruantia  
del uoto. Chome chi facessi uoto di di  
giūare un di della septimana p uno āno  
& quāti di lascia che nō digiūa tātī pec  
cati mortali fa. & que di che lascia e te  
nuto a rimectere. Debbe anchora la pso  
na piu tosto che puo comodamente adē  
piere li uoti se non cia posto tempo: Al

trimenti pecca indugiando p sua negligē  
tia. Se il uoto non e rato & fermo in se  
chome aduiene a certe p sone lequali nō  
possono far uoto che gli oblighi alla ob  
seruātia di quello sanza consentimento  
dalchuni altri loro supiori. In tale caso  
debbono fare secondo la uolonta di que  
gli supiori circa tali uoti.

Quegli che nō possono fare uoti.

In prima el uescouo nō puo far uoto  
doue seguissi il lasciare del uescouado  
o itutto o in pte di tēpo notabile dōde  
seguissi grā dānaggio al suo uescouado  
sanza dispēsacōe del papa. El cherico be  
neficiato nō puo far uoto di pegrinagio  
lūgo sanza licenza del suo uescouo: o di  
cose onde la chiesa sua nhauessi grā dan  
no. El uoto del religioso nō e rato & ob  
bligatorio piu che si uoglia el prelato se  
condo scō Thomaso & secōdo Riccardo  
ordīs minorū sopra el quarto: nō lo fare  
il uoto & faccendolo nō cie oblighato a  
obseruarlo etiādio sanza altra dispensa



tōe di prelato. De uoti che fece innanzi  
che entrassi nella religione: quanto auo  
ti tēporali come di pegrinatōe e sciolto  
p lo uoto dēssa religione. Quāto aglia  
tri puo fare secondo la uolonta de suoi  
prelati secōdo scō Thomaso. Itē lo schia  
uo o schiaua faccendo uoto di peregrīa  
gio o daltro onde possi seguire preiudi  
cio al suo signore disobtrarre sua fatica  
o seruigio non e tenuto ad obseruarlo  
piu che uoglia el suo signore. Itē la don  
na che ha marito se fa uoto di pegrīagio  
o dastinētia o innāzi el matrimoio o di  
poi non e tenuta dōbseruarlo se nō uuo  
le il suo marito & se bene gliauessi dato  
licētia & poi glie le ritoglieffi: debbe la  
donna ubidire & nō pecca faccēdo cōtro  
al uoto ma pecca il marito poiche gli ha  
ueua dato licētia ariuocarla. Se fa uoto  
doratōe o daltre simili chose onde non  
puo essere preiudicio al marito o scādo  
lo debbelo obseruare secōdo ugo. Se fa  
uoto di dare helemosyne hauēdo alchū

ni beni ppii di quello gli debbe obser-  
 uare: ma se non ha altro se nō ladota nō  
 lo debbe obseruare piu che si uoglia el  
 suo marito. Se fa uoto di cōtinētia non  
 solenne innāzi che pigli marito: debbelo  
 obseruare: altrimenti pecca mortalmen-  
 te: & se tale ha consumato il matrimoio  
 chonalchūo ha peccō mortalmēte. Ma il  
 matrimonio e rato & fermo: ma non puo  
 pero dimādare el debito sāza peccō mor-  
 tale: puo ben rēdere el debito al marito  
 & in questo non pecca. Et quel medesio  
 dicono edoctori del lhuomo elquale ha  
 uendo uoto non solēne pigliaffi moglie  
 Nel uoto adūque di cōtinentia sono di  
 pari conditōe moglie & marito. & se fan-  
 no in sieme uoto di seruar castita rōpen-  
 dolo peccano mortalmēte & pur lo deb-  
 bon ripigliare & se luno lo rōpe o uole  
 rōpe laltro debbe star fermo i obseruar-  
 lo. Se solamēte un di loro fa uoto dicō-  
 tinentia quello e tenuto di obseruarlo  
 dalla parte sua: mapur debbe ubidire al



compagno a sua dimanda. Potrebbe nō  
dimeno tale sopra questo essere dispen  
sato quādo fussi pericolo della sua con  
tinentia in tutte laltre chōse puo fare il  
marito uoto sãza cōsētīmēto della don  
na & debbelo obseruare ma uoto di lun  
go pegrinaggio nō debbe fare o obserua  
re sãza beneplacito della moglie & speti  
almēte quando dubitassi della sua icon  
tinētia saluo se fussi uoto di cōbactere  
cōtro agli ifedeli elquale anchora nō de  
be fare secōdo Alberto magno se ha da  
dubitare della sua moglie. Ma se la fac  
to debbelo obseruare se non e dispensa  
to dal papa & la donna se uole lo puo  
seguire.

FINIS:

Origiale. Veniale. Mortale. a. carte. iiii:  
Paganesmo. Iudaismo a. c. v  
Heresia. Exēplo. Fede fermata a. c. vi.  
Ordine necessario alla salute a. c. viii  
Apostasia viii. Supstitōe ix.  
Maniera di sortilegii ix.

Diuinatōe. Sorte .xi. Incātatōe. xii.  
 Briui. Obsaruatōe di tempo :xiii.  
 Supbia. xii. Ingratitudīe. xviii: Curiosi  
 ta. xxi. Curiosita sēuale .xxii: Iudicio  
 temerario. xxiii: ābitōe. xxv: uanagloria  
 xxviii: Vanita. xxix. Pulirsi. xxx. laclātia  
 Adulatōe xxxi. Hyronea Presūptōe. lpo  
 cresia. xxxii. Pertiacia. Discordia. xxxiii  
 Scisma Seditōe xxxiiii. Contentione .x  
 xxv: Inobediētia. xxxvi.  
 Feste comādate. xxxvi  
 Digiūi comādati xxxviii Deci  
 me .xli. Cōfessiōe. xlii: Comuō  
 ne. xliii. Messa itera. Excōuīcatōe: xliiii  
 Liberta dichiesa: xlv: Constitōe sinoda  
 le: xlv: Participare chon excomuni  
 cati: xlvi: Vso del mangiare. xlviii:  
 Interdicto: xlviii: Obedientia a superio  
 ri: xlviii Honore aparēti: xlviii. Inui  
 dia: li: Figliuole diuidia: lv Odio:  
 lv Meistere inimicitia: lvii: Allegreza  
 del male daltri: lvii Dolore del bene  
 daltri: lvii Dir male daltrui: lyiii:



Restituire.	lx	Vdire mal daltri.	lx
Ira	lxi.	Figliuole dellira	lxiii
Sdegno.	lxiii	Gonfiamento.	lxiiii:
Grido	Contumelia		lxv
Bestemmia.	lxvi.	Rixa	lxvii:
Guerre	lxvii	Non occides.	lxviii
Accidia	Figliuole daccidia		lxviii
Peccato in spirito sancto.			lxxi.
Presumptione	Disperatõe		lxxi
Inuidencia di gratia fraterna			lxxii
Impugnacione della uerita.			lxxii.
Obstinatione.	Impenitentia		lxxii
Rancore	lxxii	Pigritia	lxxiii.
Pusillanimita			lxxiiii
Timore disordiato	Inmūditia:		lxxiiii
Opere di misericordia.	Insegnare		
allo ignorante	Correctione fra		
terna	lxxv	Perdona lengiurie	lxxvi
Consolare etribulati	Sopportare		
Pregare p altri	Vagatõe mētale.		lxxvi
Auaritia	lxxvii	Simonia.	lxxviii
Sacrilegio	lxxxi	In iustitia:	lxxxii
Rapina			lxxxii

Iniustitia	lxxxii	Rubare :
Vsura	lxxxiii	Bructo gua
dagno.		lxxxiiii .
Figliuole della auaritia		lxxxv .
Obduratione di mente		lxxxv .
Septe ope della misericordia.		lxxxvi .
Inquietitudine di mēte		lxxxvi :
Tradimēto	lxxxvii	Ingāno . lxxxviii
Bugie	lxxxviii	Promissione : lxxxix
Spgiuro	lxxxix .	Promissione giu
rata	lxxxixii	Violentia lxxxv
Gola :	lxxxv	Tropo dilicati : lxxxvi
Mangiare troppo		Ingordigia . lxxxvii
Inepta letitia	lxxxviii	Multilo
quio	Scurilita	Immunditia . c
Difonesta o uero luxuria		c . i .
Parlare	Del tocchare	c . iii .
Fornicatione	Strupo	Rapto
Adulterio	c . iiii	Incesto . c . v :
Sacrilegio	c . y .	Mollitie c . vi .
Sogdomia		c . vi
Contro natura		Bestialita . c . vi
Del matrimonio		c . viii



Tempo di noze	c.viii.
Vso del matrimonio	:c.viii.
Tēpo c:x.	Cechita di mēte c.xiii
Precipitatōe c.xiiii	Incōsideratōe
Inconstātia	Amore di se me
desimo c.xv.	Odio di dio c.xvi.
Amore della uita presente	c.xvi
Dispatōe dell'altra uita	c.xvi.
Ignorātia c.xvii.	Tēptare dio c.xviii.
Scādolo c.xx:	De uoti: c:xx
Di que che nō posson far uoti:	c:xxiiii :

Finito questo libro intitolato specchio  
 di conscientia composto per reuerēdis-  
 simo padre Antonīo Arciuescouo di Fi-  
 renze dellordine de frati precatori: Et  
 impresso per mano di don Ipolito: ad pe-  
 titione di Giouanni di Nato da Firen-  
 ze. Hoggi questo di XXIII. di febbra-  
 io. M.CCCC.LXXVIII. Amen.

